ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2666

Curia Generalizia - Roma

2666

1

P. DE RENZIS VINCENZO

E' mia intenzione ricostruire la biografia di questo illustre e benemerito religioso, attenendomi alla realtà documentaria dei fatti, bandendo ogni forma di retorica. Di modo che non aggiungendo nulla di mio, risulti, sia pur più prosaicamente, ma non d'uno veritiera, la solidità e l'esemplarità del personaggio.

P. De Renzis Vicenzo, figlio di Giuseppe e di Paolina De Bellis, nacque a Prossedi di Frosinone nel nov. 1857.

Nota di P. Sandrini - 28/4/1872.

Ha genitori ed una sorella di 20 anni, quindi come unico figlio rimane sostegno di famiglia. Era chierichetto in Prossedi ove richiesto dal P. Tornielli gesuita che intenzione avesse, rispose che voleva farsi religioso, e chiesto di qual religione, rispose di qualsiasi. Allora il P. Tornielli disse: ci penserò io. E difatti da lì a qualche tempo disse che era accettato dai Somaschi. E chiesta licenza ai genitori la diedero. Dichiarò aver piacere a farsi somasco, non rincrescergli i sacrifizi, amar l'ubbidienza, non aborrire le difficoltà, l'osservanza regolare, piacergli la meditazione el'esame di coscienza, esser pronto a recarsi lontano. La sorella è maritata e abita coi genitori insieme al marito; hanno terreni i genitori che lavorano, con cui vivono. Dichiara i genitori non aver denari con cui compensare le spese del noviziato, benchè vivano un po' comodamente riguardo ai cibi; aver fatto alcune mortificazioni nei cibi, dacchè sta in religione, ove è trattato meglio che a casa sua. (Quando il padre suo sarà colpito da paralisi, P. De Renzis otterrà dalla congregazione di mandargli un annuo lauto sussidio).

(Atti Somasca) 14 V 1872:

" Capitolo collegiale per l'ammissione al noviziato - Arriva Vincenzo De Renzis dal nostro istituto dei Sordomuti di Roma, il quale compiendi gli anni 15 soltanto il 10 del prossimo novembre abbisognando di dispensa per dimorare in questa casa professa, fu questa benignamente accordata dal Rev.mo Prep. Gen. munito di ampie facoltà dal Sommo Pontefice, attesi i tempi critici in cui ci troviamo ".

Ricevette l'abito religioso in Somasca nel luglio 1872. Emise i voti semplici in Somasca l'11 nov. 1873. Fu mandato a Spello per continuare gli studi, e ottenne la licenza ginnasiale in ottobre 1876.

Fu mandato nello studentato di Chambery per gli studi di filosofia; ivi ricevette i primi due Ordini minori il 26 V 1877, e gli ultimi due Ordini minori il 15 VI 1878.

Nella visita canonica che il P. Gen. Sandrini fece a Chambery si sentì dire dal De Renzis " che é disposto a fare da prefetto in qualunque casa ".

Nel sett. 1878 fu destinato viceministro nel collegio Gallio di Como.

Aveva pronunciato i voti solenni a Chambery l'8 dic. 1876.

Epistolario De Renzis 220-75

Perciò colle lacrime agli occhi, prego la P.V.RR. di concedermi la grazia di mandarmi a prendere la rivista: la quale se la P.V.RR. mi accorderà Le prometto che se fino ad ora ho fatto quanto le mie fragili forze mi hanno permesso riguardo all'osservanza delle regole, ed all'obbedienza ai miei Superiori, raddoppierò il mio impegno per l'avvenire. Di più dopochè la P.V.RR. m'avrà concessa la grazia di mandarmi a subire la visita, mi mandi pure dove vuole, mi rimandi anche in Francia, che allora mi farò passare ogni melanconia e poscia di quanta gioia riempi

rebbe l'animo del mio povero settuagenario padre il rivedermi almeno per l'ultima volta, non avendomi potuto abbracciare allor quando partii di casa, per entrare in religione, trovandosi egli forestiero. Gioia di cui al Signore piacque di privare la mia buona madre, essendo ella morta tre anni orsono, dimorando io allora nel collegio di Spello.

Chambery 17.IV.1877

Domanda per entrare [illegible]

A Como attese intensamente allo studio della teologia; fu ordinato suddiacono il 5 luglio 1879; diacono il 30 nov. 1879; sacerdote il 20 maggio 1880.
Si diede subito alla predicazione. Il 22 luglio 1880 predicò il panegirico di S. Girolamo " con ottima riuscita "; in agosto predica nella parrocchia di Solzago
In ottobre 1883 fu mandato rettore nell'orfanotrofio di Bassano, con grande rincrescimento di P. Sandrini rettore del Gallio, per la perdita che fece di un ottimo collaboratore.

Lettera del P. Gen. Biaggi a P. De Renzis 20 IV 1874: " Di lei ho sentito buone cose a Somasca dal P. Provinciale in Somasca in febbraio quando ci fui per la festa del Santo, ma non ho parlato con il buon P. Sandrini, nel quale non é ancor ben sanata la piaga per la di Lei partenza. Attendo, buon P. De Renzis, a lavorare per la gloria di Dio ovunque e in tutto a che potrà essere chiamato dall'obbedienza, che per noi é la volontà di Dio. Abbiamo bisogno di lavorare, lavorare, anche a compensare la inerzia degli inoperosi. Quaggiù si confondono nei giudizi del mondo con quei che più fanno; ma lassù ci é Chi giudica giudizio retto, e dà a ciascuno iuxta opera sua.".
Dopo un anno ritornò a Como.

[illegible] Regg. 87 (Il P. Provinc. Ravasi accompagna il nuovo

ASPSG.: Bass. 87 (Il P. Provinc. Ravasi accompagna il nuovo Rettore P. De Renzis)

Egr. Sig. Bortolo (Zanchetta amministratore degli orfani - Bassano)

Somasca 16 luglio 1883

Invio costì per supplire il P. Mantovani il presente P.D. Vincenzo De Renzis, giovane assai buono e di retta conoscenza del suo dovere specialmente religioso. Non ha cognizione delle arti e poco d'amministrazione, ma quanto basti pel poco tempo che dovrrà costì fermarsi. Il pensier mio sarebbe di fermarlo costì per anni qual rettore, ma é troppo caro al collegio Gallio di Como. Tuttavia La prego a fargli spesso visita, osservare attentamente ed anche avvisarlo, ove occorresse, in qualche bisogno non ne avrà a male, poi mi scriva affinché mi possa regolare, e se fosse conveniente lasciarlo alla direzione di cotesti orfani ".

ASPSG.: Bass. 97 (Lettera di P. Provinc. Ravasi a Bortolo Zanchetta amministratore orfani - Bassano)

Somasca 1 luglio 1884

".... Ella mi dice: Il Rettore che si manderà ecc. Dunque non é contento dell'attuale. E sì che quando fuicostì in maggio tutti i Fratelli mi hanno assicurato che uno migliore di De Renzis non si può trovare, e se questi avesse da allontanarsi l'istituto tornarebbe alla indisciplinatezza di due anni fa. In Bassano pure tutti me ne parlarono bene assai e credo con ragione ".

Nel 1885 fu destinato parroco in S. Maria Maggiore di Treviso.

Lettera di P. Biaggi a P. Sandrini 7 ottobre 1885: " Dopo Dio ringrazio proprio dall'intimo del cuore V.P.Rev.ma del consiglio e suggerimento che mi dà riguardo a Treviso. Le dirò che tutta la mia difficoltà era in questo, di non voler in nessun modo disgustare Lei, togliendole il buon P. De Renzis... Il De Renzis mi pareva l'uomo indicato da Dio ".

Lettera di P. Biaggi al P. Provinciale Ravasi 23 nov. 1885:

bene e Dio ci benedica , ci [illegible]

" Mi rassegno pure, se non si può altrimenti, alla nomina di P. De Renzis a parroco di Treviso. Avrei desiderato che restasse a Treviso per un pò di tempo per es. fino al Capitolo, economo ed amministratore. Ero però persuaso che egli farebbe bene, conoscendone lo spirito buono. Sarà però bene che V.P. gli raccomandi che non si slanci troppo a principio per andar sempre crescendo nel bene.... L'amministrazione di Treviso sarà bene che resti a V.P. e che il P. De Renzia resti come suo vicario. "

Epistolario 39-5

Genova I Dicembre 1835

Caro P. De Renzis

il P. Provinciale mi scrive di mandarle due righe di assenso perchè codesta curia possa per la regolarità dar corso alla pratica. Vedrà la acchiusa Mons. Vescovo, che se va bene, potrà presentare informandomi poi del seguito. Vorrei scriverle tante cose sopra la nuova destinazione a cui sembra che il Signore lo chiami, sopra i gravissimi doveri che impone, e sopra certe mie idee sopra di Lei. Ma me ne manca assolutamente il tempo e la calma, trovandomi io-stesso nel maggiore daffare dell' anno. Pregherò Dio ad assisterla con i suoi lumi e con la sua grazia, affinchè questa sua nuova destinazione torni efficacemente alla maggior gloria di Dio, ad edificazione del prossimo e decoro della nostra cara madre la congregazione. Le raccomando soprattutto una gran prudenza massime nei principi, per bene mettersi in sella : una volta ben a cavallo si và.

Non si slanci troppo in cose nuove, se vi sono difetti da correggere lo faccia con molta prudente carità ; e non senza consiglio.

Il suo Vescovo sia nelle cose di rilievo il suo consigliere, il suo padre; e senza più le nostre costituzioni le saranno una buona e sufficiente norma. Vorrei poter versare tutto il mio cuore nel suo, perchè avrei tante e tante cose da dirle. Io sono però certo che me le intenderà, se si metterà un' istante d' innanzi all' altare della nostra cara madre Maria, e là chiamando pure a consiglio S. Girolamo nostro la consulterà. Mi saluti affettuosamente codesti buoni padri e fratelli e si stringano tutti in vinculo caritatis e nella lega del bene e Dio ci benedirà, ci aiuterà. Mi dia per me la mano a codesto suo

degmis imo vescovo e mi creda quale di cuore , benedicendo Va.P. mo le professo di cuore, dev.mo e aff.mo P. Nicola Biagi

---

(Atti Treviso) 25 I 1886:

" Ottenuto in breve il placet, incomincia in questo giorno a funzionare da parroco effettivo, con festa universale di tutta la parrocchia ".

Atti Treviso) 16 agosto 1886:

" Si é dimenticato di notare a suo luogo che in quest'anno il mese di maggio é stato predicato per la prima volta e tutte le sere l'uditorio era stipato. Vi predicò il P. De Renzis "

(Atti Treviso) 1 ottobre 1886:

" Il P. De Renzis assume un corso di spirituali esercizi alle Canossiane ".

(Atti Treviso) 26 ottobre 1886:

" Chiusa d'una missione a Castagnole assunta dal P. De Renzis, il quale a metà settimana dovette sospendere per totale abbassamento di voce, e venne mandato a compirla il P. De Rocco "

(Atti Treviso) 1 aprile 1891:

Il P. De Renzis fece il quaresimale festivo a Pieve di Castalfranco con piena soddisfazione di quella popolazione ".

(Atti Gallio) Como 17 nov. 1893:

" Dopo superati tanti ostacoli da parte delle autorità, finalmente il Rev? P. D. Vincenzo De Renzis, avendo ottenuto il R. exequatur in data 22 p.p. ottobre, questa mattina egli e i nostri Padri facevano il solenne ingresso nella nuova parrocchia della SS. Annunciata e Santuario del SS. Crocifisso. Il corteo imponente per il numero delle confreternite con due bande musicali mosse da questa chiesa del collegio e perorse ordinatamente il bastione fino alla chiesa parrocchiale. La strada percorsa era piena di sandalini, gremita di popolo che a detta di mol

ti non si vide mai un ingresso così solenne di parroco. La chie
sa era zeppa di popolo ".

Atti Crocifisso Como
7.XII.1893
Ingresso del Priore -

Essendo vacante da tre anni questa Parrocchia ed insigne santuario, a Mons. Vescovo Andrea Ferrari venne in mente di proporne il Governo ai Padri della Congregazione nostra Somasca, come quella da lui già conosciuta perchè ha la reggenza nel Collegio Gallio in questa città da più di 300 anni..... Venne accettata la parrocchia e fatte perciò le debite condizioni e presentate alla Congregazione le domande, la S. Sede annuì. Per la qual cosa rilasciata la debita bolla di nomina di investitura alla medesima Congregazione, venne dal Vescovo e dal Generale nominato per Priore o Parroco il Molto Rev.do Padre Vincenzo De Renzis nativo di Prossedi, provincia di Frosinone, che fin dai quattordici anni vivendo in Congregazione, dopo di aver esercitati vari ufficii nella varie nostre case, e dopo d'aver retto per sette e più anni la Parrocchia di S. Maria Maggiore di Treviso, per i suoi talenti e meriti venne a tal posto eletto..... Sulla sera in casa si fece il pranzo con l'intervento dei principali ecclesiastici della Chiesa e della città. Con santa allegria passò l'Agape, leggendo tutti i stampati opuscoli, poesie in scritto, telegrammi e lettere che in gran copia vennero da varie città, ma specialmente da Treviso.
Alla sera poi vennero i nostri Padri del Collegio Gallio e i professori tutti a far visita e voti e congratulazioni per la riuscita magnifica della funzione che piacque sommamente a tutta la città che ne fu entusiasmata.

Ibi - febbraio 1894

Sulla fine del Carnevale si fece il solito triduo delle quarant'ore con grande concorso di visitatori per tutto il giorno, ed alla

sera smisurata folla di uditori alla predica sul SS. Sacramento tenuta dal P. Priore De Renzis che si acquistò una forma di vero eloquente oratore, trattando argomenti sublimi e nuovi. Intervenne alla prima predica e benedizione il Vescovo Ferrari coi Canonici a condecorare la funzione.

Maggio 1894

Si fece solennemente il mese di Maria..... indi si recitava il Santo Rosario, finito il quale, il P. Priore De Renzis salito al pulpito teneva il discorso morale con infine l'esempio sulla potenza e bontà della SS.ma Vergine.....

16.12.1895

Anche quest'anno si fece solennemente la novena del Santo Natale: alla mattina alle ore 6 S. Messa; durante la Messa S. Rosario e canto delle litanie; poi un piccolo fervorino recitato alternativamente dal P. Priore De Renzis e dal Padre Bolis..... e lo stesso si fece per la Novena dell'Immacolata.

---

cart. 5 12/18
Arch. Crocif. Ge

B. V. del SS. Rosario
che si venera nella Chiesa di S. Abondio
nei bisogni di cuore

CONFRATERNITA DEL SS. ROSARIO

ISTITUITA NELLA CHIESA DI S. ABBONDIO

Succursale alla Parrocchia della SS. Annunziata.

Il giorno *si è ascritto alla detta Confraternita*

REGOLE E DOVERI

1. Chi si ascrive paga nel giorno dell'ingresso L. 1. e in ogni anno successivo altre L. 1. per concorrere alle spese necessarie della Compagnia.

2. Essendo concessa l'Indulgenza plenaria pel giorno dell'ingresso, nella Cartella di aggregazione deve segnarsi quel giorno, in cui si ricevono i santi sacramenti, per acquistare l'Indulgenza medesima.

3. Ogni anno nel giorno assegnato della 1. Domenica di Luglio si farà col miglior decoro possibile la Festa della B. V. Patrona del S. Rosario — e nel giorno seguente si celebrerà un Ufficio Anniversario con Messa da Requiem in suffragio dei Confratelli e Consorelle Defunti.

4. Sarà dovere degli Ascritti di assistere possibilmente alle sacre funzioni dei detti due giorni; e in particolare di accostarsi il dì della Festa ai Santi Sacramenti, e intervenire alla così detta *Ora del Rosario* a benefizio degli Agonizzanti, solita a farsi in comune coll'assistenza di un Sacerdote, per l'acquisto delle indulgenze annesse.

5. Gli Ascritti sono partecipi di tutte le altre Indulgenze e personali e applicabili alle anime del Purgatorio, che i Sommi Pontefici hanno largamente concesso ai Divoti del S. Rosario, massime se ascritti a una Confraternita dello stesso.

6. Venendo a Morire un Confratello o una Consorella, e consegnandosene dai dolenti la Cartella di aggregazione, la Compagnia ne dà l'avviso agli ascritti, e presta loro la cera occorrente per accompagnarne il trasporto funebre alla Chiesa e al Cimitero.

Nos cum Prole Pia -- Benedicat Virgo Maria.

10

Par. Priore

Atti Gallio) 23 giugno 1895:
" Anche quest'anno fu celebrata la festa di S. Luigi.... Cantò la messa solenne il M.R.P. Vincenzo De Renzis e fece il panegirico "

Atti Crocifisso) 3 8 1896:
" Il P. Priore De Renzis recossi a Casalpusterlengo per dare i santi spirituali esercizi al clero della diocesi di Lodi "

30 3 1897 : Il Vescovo Valfrè autorizza in Santuario la Guardia d'onore al SS. Sacramento.

655

Arch. Crocif. Como 6/7/9

TEODORO
DEI CONTI
VALFRÈ DI BONZO
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI COMO
PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

Vista la domanda, consegnatasi il 1 corr. mese, colla quale

alcuni degli ascritti alla pia Congregazione = Guardia d'onore al SS. Sacramento = già fondata nella Chiesa delle RR. Religiose Salesiane nei Sobborghi di Como, e poscia trasportata nella Chiesa Vicariale di S. Eusebio in questa Città, ma provvisoriamente; e colla quale chiedono che, attesa la poca frequenza di adoratori ne' giorni in cui segue la esposizione dell'Augustissimo Sacramento dell'Eucaristia in detta Chiesa di S. Eusebio, forse a motivo che è poco centrale, sia la pia Congregazione trasferita stabilmente nella Priorale della SS. Annunziata in questi Sobborghi, e là segua la mensile esposizione:

E visto, come il Rev.mo Arciprete di questa Cattedrale, da cui dipende la Chiesa suddetta di S. Eusebio, abbia con lettera 27 and. mese, dichiarato di avere nessuna ragione per opporsi a che la fatta domanda venga esaudita:

Ritenuto poi che da parte del Parroco-Priore e della Fabbriceria della Chiesa della SS. Annunziata, nulla osti a che la suddetta Congregazione sia ivi trasferita:

Col presente decreto, a Nostro Beneplacito, dichiariamo da oggi trasportata nella nominata Chiesa della SS. Annunziata ne' Sobborghi di questa Città la Pia Opera della Guardia d'Onore al SS. Sacramento, già da qualche anno eretta nella Chiesa delle Religiose Salesiane, e dappoi provvisoriamente trasferita nell'altra di S. Eusebio; ed ordiniamo che ivi abbia luogo la mensile esposizione della SS. Eucaristia nei modi di pratica: riservandoci, con altro Decreto, di destinare un Direttore alla Pia Opera stessa.

Como, dal Palazzo Vescovile il 30 Marzo 1897.

F. Teodoro Vescovo.

25 VI 1897 – P. Cappellini al Priore: prossima inaugurazione del sodalizio Prezios. Sangue.

[illegible] 24 Giugno 1897 N. 10

Arch. Crocif. Como
5/4/6

Alla Veneranda Fabbriceria
della Chiesa e Santuario del
SS. Crocifisso.

Il sottoscritto si reca a dovere di partecipare a codesta Ven. Fabbriceria che nella Chiesa della SS. Annunziata verrà nella prossima 1ª Domenica di Luglio, solennemente inaugurato il Pio Sodalizio sotto l'invocazione del Sangue Preziosissimo di Nostro Signor Gesù Cristo, ed unisce relativo Avviso Sacro. — In pari tempo fa umile domanda a che voglia Essa contribuire alla straordinaria solennità con numero sei candele che arderebbero durante la giornata innanzi al venerato scoperto Simulacro del SS. Crocifisso, a concedere l'abbuono della cera per la Messa in canto e benedizione del SS. Sacramento, ed a permettere che la questua così di detta Messa in canto e del panegirico discorso vengano erogate a coprire, in parte, le moltiplici gravi spese della sacra funzione.

Fiducioso di esaudimento ne anticipa vivi ringraziamenti dicendosi di codesta Veneranda Fabbriceria

Cornu 25. Giugno 1897.
Il sottoscritto P. Priore è [illegible]
[illegible]
esaudimento, e ringrazia di cuore.
Par. Priore [illegible]

ASPSG.: Co. n.s. 2330

Il Presidente della fabbricaria al P. Priore: sodalizio del Prezios. Sangue: 5.VII.1897

" Nella seduta di oggi questa fabbriceria ha pienamente approvata l'autorizzazione data d'urgenza di contribuire in parte alla spese della straordinaria solennità dell'inaugurazione del pio sodalizio del Sangue preziosissimo del N.S. Gesù Cristo. Desidera però che le questue fatte in detta occasione siano versate nella casaa della fabbriceria per essere erogate nel pagamento delle spese per detta solennità - Dev.mo il Presidente ".

Lodi

(Atti Crocifisso) 13 7 1897:

"Visita del P. Gen. Cossa: .... di cuore ho ringraziato il Signore per l'incremento che va ricevendo il Santuario mercé le cure assidue del P. Parroco don Vincenzo De Renzis che con tanto zelo attende alla Casa e alla Parrocchia... anche l'oratorio ho riconosciuto bene avviato e il Signore seguiti a benedire la pia opera, nella quale i nostri potranno mantenere viva la tradizione della Congregazione fondata massimamente per la educazione cristiana della gioventù povera... "

(Atti Gallio) 21 sett. 1897:

" Questa mattina essendo impedito Mons. Vescovo ha cantato messa il P. Rettore e nel pomeriggio ha tenuto l'orazione panegirica il Priore della SS. Annunziata P. De Renzis "

cessione la più imponente che sarà possibile

(Atti Crocifisso) 27 X 1900:
Visita del P. Gen. Cossa: " Sono assai contento del buono spirito riconosciuto nei confratelli, che ne formano la religiosa famiglia. Vi é in essi la pietà, la subordinazione, la benevolenza reciproca, lo zelo per la parrocchia, e la sollecitudine per il regolare andamento della casa. Un reale incremento ho trovato nell'oratorio, e confido che crescerà, poiché é sotto la protezione del nostra santo, che non mancherà del suo aiuto ai confratelli, i quali vi attendono con tanta carità. Di tutto sia lode a Dio, e si abbia onesta compiacenza il P. Prevosto e parroco D. Vincenzo De Renzis, a cui son certo che seguiteranno a prestare la loro collaborazione i religiosi suoi figlioli ".

(A

ASPSG.: Co.n.s. 2519 - Lettera di P. De Renzis al Capitolo della cattedrale: feste centenarie
4 V 1901

Reverendissimi Signori Canonici —

Il sottoscritto, a nome anche del Comitato da lui costituito, premettendo che un ingresso formale non è per adesso possibile si fa un dovere di preavvisare intanto codesto Venerando Capitolo della Cattedrale di Como che nella prima quindicina del prossimo ventidue Settembre, e precisamente nei giorni 12, 13, 14, 15 si faranno solennissime feste in onore del Santissimo Crocifisso con intervento di Sua Eminenza il Cardinale Andrea Ferrari, e di tutto l'Episcopato Lombardo= Vi saranno quindi pontificali e discorsi di detti Monsignori e di Sua Eminenza, una grande illuminazione Sabbato sera giorno 14, e una processione la più imponente che sarà possibile

...ella Domenica, cioè nel pomeriggio del gio...
...no 15 –

Lo scopo di queste feste si è quello di
...mmemorare il 4° Centenario da che fu do...
...ato il Taumaturgo Crocifisso alla nostra
...tta – In questa circostanza si è pensato di
...ornare la testa del Santissimo Simulacro
...i una corona d'oro e di brillanti, raffigu...
...ante la corona di spine, e di rinnova...
... anche l'aureola che presentemente co...
...re la testa del Santissimo Crocifisso, cam...
...iandola in un'altra pure d'oro e di bril...
...anti.

Immagineranno benissimo che tu...

(A)

...o fu combinato di pieno accordo e colla ap...
...rovazione di Monsignor Vescovo – Anzi, di un
...suo consiglio e colla sua approvazione ho
...vuto l'onore di costituire un Comitato spe...
...ciale per preparare le dette feste del qual
Comitato fanno parte anche due membri
di codesto Venerando Capitolo oltre il
presidente della Fabbriceria della S.ma
Annunziata, e vari altri personaggi scelti
fra i membri di tutte le associazioni catto...
liche cittadine –

Il sottoscritto e con lui tutto il Comi...
tato riservandosi di mandare a suo tempo
l'avviso ufficiale prega fin d'ora il Reveren...
dissimo Capitolo a voler appoggiare colla
... suo aiuto mo...

ua ambita approvazione e col suo aiuto mi
ale la santa impresa alla quale ci sia
no dati adonore e gloria del Divin Cro
cifisso, a decoro e lustro del Santuario, e an
che a vantaggio della nostra Città
spera inoltre, anzi per questo prega calda
mente, che i Reverendissimi Canonici
abbiano in quei giorni a condecorare le
feste col prestarsi per quanto potranno
all'assistenza dei Pontificali e coll'inter
venire alla suddetta processione del gior
no 15 Settembre.

Fiducioso di ottenere la loro benevola
preziosa approvazione ho l'onore di se
marmi loro

(A

ASPSG.: Co.n.s. 2521: Lettera di P. De Renzis a Acquaderni Presidente comitato internaz. Feste centenarie 5 V 1901

Illustrissimo Signore
Com. Acquaderni
Presidente del Comitato
Internazionale
Bologna

STUDIO AVV. PROC. ENRICO BASTRERI
GENOVA

Studio Avv. Prof. ENRICO BASTRERI
GENOVA
Foglio N.

Pregiatissimo Signore -

Il sottoscritto che ha il piacere e l'onore di scriverle è il Priore del Santuario del Santissimo Crocefisso di Como, Santuario la cui fama, come voglio sperare, non sarà da Lei ignorata.

Or bene; ricorrendo quest'anno il V° centenario dacchè il taumaturgo Simulacro fu donato dai pellegrini Inglesi ai Padri Celestini di questa città, ho pensato di commemorare il fausto avvenimento con solennissime feste centenarie - A questo scopo col perfetto accordo e colla piena soddisfazione di Monsignor Vescovo e col consenso della Sacra Congregazione dei Riti, ho pensato di fregiare il capo del miracoloso nostro crocefisso con una corona rappresentante la corona di spine, ma che invece sia tutta d'oro fregiata qua e là di brillanti e di altre pietre preziose, e di cambiare anche l'umile aureola che ora adorna la testa del medesimo crocefisso in un'altra, pur d'oro e brillanti.

Si è poi pensato e deciso di fare delle feste solennissime per quattro [illegible] Eminentissimo il Cardinale Andrea Carlo

con facilitazioni ferroviarie; ed è per questo che a Lei si rivolge per sentire prima se è possibile la cosa e poi per concretare il da farsi.

I giorni di festa sarebbero i giorni 12, 13, 14, 15 del prossimo venturo Settembre –

Ora che la Signoria Vostra Illustrissima ha compreso di che cosa si tratta, il detto Comitato si raccomanda a Lei perchè ci abbia a dire se la cosa è fattibile e, all'uopo, quali passi dobbiamo far noi per mandarla ad effetto –

Noi ci affidiamo pienamente a Vossignoria Illma che è sempre in mezzo a queste faccende, e che tanto bene ha fatto e reca tutt'ora alla causa cattolica, pregandola ad essere tanto gentile di risponderci qualche cosa in proposito, il più presto che Le sarà possibile –

Voglia intanto perdonare il disturbo che le reco e di credermi sempre il suo

Como, li 5 Maggio 1901

Dño Servo

18

Celebrini di questa città, ho pensato di commemorare il fausto avvenimento con solennissime feste centenarie – Ad questo scopo col progetto accluso e colla piena sottoscrizione di Monsignor Vescovo e col consenso della Sacra Congregazione dei Riti, ho pensato di progettare il capo del miracolo, cioè nostra Signora con una corona rappresentante la corona di spine, ma che risulta sia tutta d'oro fregiata gemme e di brillanti ed altre preziose, e di cambiare anche l'umile cornice che ora adorna la testa del nascentino bambino in una altra, pure d'oro e brillanti.

Ho poi pensato e deciso di fare delle feste solennissime per quattro giorni, coll'intervento di sua Eminenza il Cardinale Andrea Carlo Ferrari e di tutto l'Episcopato Lombardo, con Pontificali e Vescovile di detti Monsignori e di una Eminenza, con una grandiosa illuminazione nel luogo giorno e con una riuscitissima processione nell'ultimo giorno del quarto, alla quale processione vorremmo tutte le confraternite della città e dei dintorni, il clero e le associazioni cittadine e dare corpi musicali. A questa insomma feste non vorremmo che spendere altrettanto a vuoto per bene.

Il Comitato costituitosi allo scopo di concertare e preparare le dette feste, presieduto da Monsignor Vescovo, composto di due Canonici della Cattedrale, del direttore del giornale cattolico ufficiale e di varie altre persone scelte fra i membri delle varie associazioni cattoliche, mentre delle commissioni sottoscritte, degli uomini più influenti della città, per quei giorni dal pellegrinaggio previsti

con facilitazioni ferroviarie; e è per questo che a Lei si rivolge per sentire prima se è possibile la cosa e poi per concretare il da farsi.

I giorni di festa sarebbero i giorni 12, 13, 14, 15 del prossimo venturo Settembre –

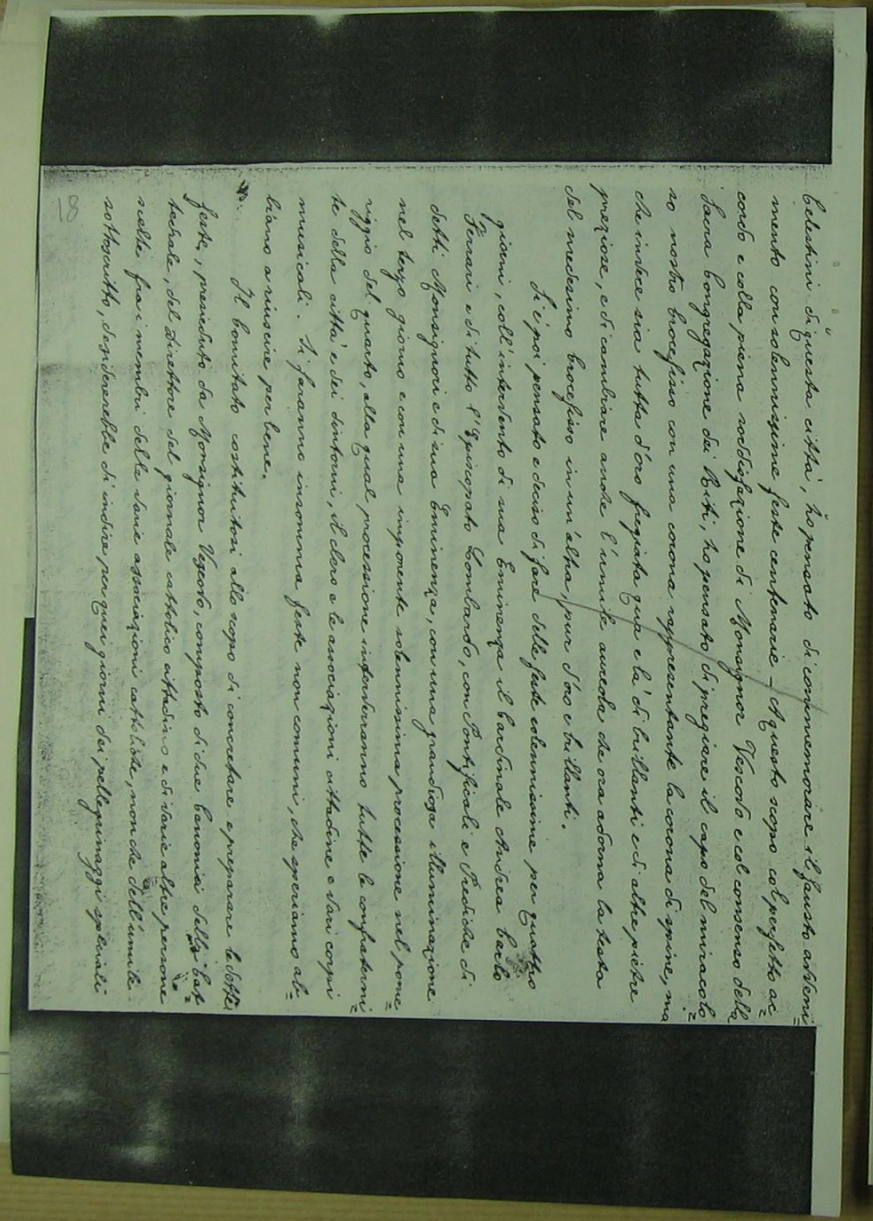
Ora che la Signoria Vostra Illustrissima ha compreso di che cosa si tratta, il detto Comitato si raccomanda a Lei perchè ci abbia a dire se la cosa è fattibile e, all'uopo, quali passi dobbiamo far noi per mandarla ad effetto –

Noi ci affidiamo pienamente a Vossignoria Illma che è sempre in mezzo a queste faccende, e che tanto bene ha recato e reca tutt'ora alla causa cattolica, pregandola ad essere tanto gentile di risponderci qualche cosa in proposito, il più presto che Le sarà possibile –

Voglia intanto perdonare il disturbo che le reco e mi credermi sempre il suo

Como, li 5 Maggio 1901

Dño Serto



Celestini di grata civiltà, ho pensato di commemorare l'Augusto avvenimento con solennissime feste centenarie. L'Augusto nome adorato di Pio X, consacrato a Vescovo e col consenso della Santa Congregazione dei Riti, ho pensato di preparare il capo del miracolo nostro Crocefisso con una corona rappresentante la corona di spine, ma che rimbeccia tutta d'oro fregiata gemme e la croce di brillanti e di altre pietre preziose, e di cambiare anche l'umile ancella che ora adorna la testa del medesimo crocefisso con un'altra, pure d'oro e brillanti.

A ciò pensato e deciso di fare delle feste solennissime per quattro giorni, coll'intervento di una Eminenza il Cardinale Arcivescovo Perosi e di tutto l'Episcopato Lombardo, con Pontificali e Prediche di detti Signori e di una Eminenza, con una grandiosa illuminazione nel luogo giorno e con una suggestiva solennissima processione nel nome stesso del quarto, alla quale processione intenderanno tutte le confraternite della città e dei dintorni, il clero e le associazioni cittadine e due corpi musicali. Si faranno insomma feste non comuni, che speriamo abbiano a riuscire per bene.

Il benchiato costituitori allo scopo di concertare e preparare le dette feste, presieduto da Monsignor Vigoni, composto di due canonici della Cattedrale, del direttore del giornale cattolico cittadino e di varie altre persone delle fra i membri della varie associazioni cattoliche, mandò delle circolari sottoscritte, dopo averle più volte discusse, per quei giorni dei pellegrinaggi speciali

18

OPERA DEI CONGRESSI
E DEI
COMITATI CATTOLICI IN ITALIA
Comitato Regionale Lombardo
Via Cappellari N. 2

Arch. Crocef. Como
4/37/22/9

M.° R. Sig. Priore del Santuario
del SS.mo Crocefisso in Como,

Milano, 8 Maggio 1901,

Preso atto delle notizie, che la S. V.a R.ma mi dà con riverita di Lei lettera del 5 Maggio corr.e, circa le solennissime feste colle quali quest'anno vuolsi celebrare il V.° Centenario dacchè fu donato dai pellegrini Inglesi ai Padri Celestini della Città di Como il Taumaturgo Crocefisso, sì giustamente in tanta venerazione in cotesta Città, io non posso che altamente compiacermi dell'ottimo divisamento propostosi dai Cattolici Comensi, dall'egr.° Comitato costituitosi all'uopo e dalla S. V.a Rev.ma che ne è il deg.mo Vicepresidente, e con me se ne compiace il Com.° Diocesano Milanese a cui ho dato notizia della cosa, riservandomi di dar poi notizia al Com.° Regionale Lombardo quando si radunerà; il che però non sarà così presto, ma questo nulla incaglia, mentre quel Comitato sarà certamente d'avviso con me e col Com.° Diocesano che la cosa non solo è possibile, ma altamente Commendevole. Tanto più se, come V. S. R.ma mi dice, si avrà il concorso di S. Em. il Sig. Cardinale di Milano e di tutto l'Episcopato Lombardo.

In quanto a suggerimenti io non avrei a darne, tranne forse quello — ma il Comitato

AS.FSG: COMO CROCIFISSO
CO.N.S 2522
LETTERA di A. de Moiana
PRESIDENTE del COMITATO
diocesano a di P. De Renzis
pellegrinaggio per le feste
CENTENARIE- 8-5-1901

Risposta del Presidente del Comitato Regionale Lombardo

21

22

Comunque vi avrà già pensato da sè — di fare gli opportuni passi presso l'Autorità politica a tempo, perchè da quella parte non sorgano difficoltà od opposizioni. Dico a tempo perchè non si facciano preparativi inutilmente qualora l'Autorità politica di opponesse, e, opponendosi, frustrasse il già fatto.

In quanto poi alle trattative col Conte Comm. Acquaderni, avverto che questi non dipende dal Comitato Regionale Lombardo, e quindi sono d'avviso che il Comitato Comunale istituitosi pei detti festeggiamenti si rivolga direttamente allo stesso Conte Commendatore, sia per le combinazioni ferroviarie, sia per quanto altro del caso, tenendo però presente che il Sig. Commendatore ha convenzioni speciali di favore colle ferrovie fino alla scadenza del Giubileo Papale, cioè se non erro, fino al 28 Febbraio p.v. 1902... Non so se queste convenzioni speciali potranno venire

anche a vantaggio dei festeggiamenti divisati per Como di cui tuttavia ignoro; ma in ogni modo è bene che il Comitato Comense sappia questo.

Intanto presentando alla S. V. R.ma le mie migliori espressioni di ringraziamento per le gentilissime cose che Ella vuol dire a mio riguardo, contro ogni mio merito, nella rivista sua, ed apprezzando assai la delicatezza per la quale, a mio mezzo, V. S. volle partecipare il divisato al Comitato Regionale Lombardo non che al Diocesano Milanese, prego la S. V. R.ma a rendersi interprete, presso il Com.o Comense dei festeggiamenti, dei sensi di fraterna carità Cristiana di questi Comitati verso do Comitato e di umiliare a S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mgr Vescovo di Como i nostri più profondi ossequii, mentre ho l'onore di rassegnarmi

Della S. V. R.ma

Dev.mo ob.mo Servo
A. de Mojana

Presidente del Com.o Reg.e Lomb.
Com.o Diocesano Milanese O. C. C. in Italia

SOLENNEL HOMMAGE
A JESUS-CHRIST RÉDEMPTEUR
ET A SON AUGUSTE VICAIRE
AU DÉCLIN DU XIX.me SIÈCLE
AU LEVER DU XX.me

PRÉSIDENCE
DU COMITÉ INTERNATIONAL
BOLOGNE
64, Rue Marsili, 64

DIVISION
Mouvement des Pèlerinages
Chemins de fer
Bateaux à vapeur etc.

N. 88755

Prière de rappeler ce N.° dans la réponse

OBJET
Pellegrinaggio a Como

Réponse au N.°
du

Pièces annexées N.°

Arch. Arc-dif. Como 4/37/22/9

Bologna 8. V. 901

R. S. Vicepresidente,

Rispondo alla prima sua del 5 cor.

Ben volentieri il nostro Comitato Internazionale vendetta per tecipe questo Comitato dei ribassi concordati colle amministrazioni ferroviarie Adriatica e Mediterranea, per pellegrinaggi in omaggio a G. C. Redentore.

Questo benemerito Comitato dovrebbe compattare delle seguenti cose.

1.° Unito al pellegrinaggio il programma delle feste religiose e civili, da pubblicare in apposito manifesto unitamente alle condizioni e ai prezzi ferroviari.

2.° Curare la pubblicità e l'organizzazione del pellegrinaggio.

3.° Garantire per li giorni un minimo di 900 pellegrini; ciò che equivale, in caso di non raggiungimento del minimo dover pagare tanti biglietti quanti fossero stati i mancanti a raggiungere i 900. Il

ADRESSE — PRIÈRE DE NE PAS ÉCRIRE SUR CETTE FEUILLE

V. R. P. Vincenzo de Pentis
Ispettore della Ferrovia Ammezzante
Como

prezzo di questi biglietti si sogliono calcolare dalla stazione più vicina alla meta e di III Classe, di circa £ 1.30.

4° Diramare ad incaricati locali le tessere.

5° Stabilire le stazioni per le quali si vuol domandare l'autorizzazione a distribuire biglietti.

6° Dare 10 giorni prima l'ordinazione dei biglietti da somministrare alle diverse e singole stazioni.

Se poi a codesto Comitato riuscisse difficile la pubblicità e l'organizzazione, il nostro Comitato si dichiara pronto a eseguirla direttamente, ma gli occorre sempre la garanzia del minimo e la cooperazione di codesto Comitato.

Per sua norma al pellegrinaggio del 1899 presero parte N 3700 pellegrini provenienti a Como dalla linea Adriatica e Mediterranea. Certo però che la ferrovia Nord è un ostacolo, non a portare pellegrini a Como, ma ad assicurare un numero conveniente alle due Amministrazioni contraenti.

Nell'un caso e nell'altro spettano al nostro Comitato denunziare il pellegrinaggio al Sr. Ministro dell'Interno, le pratiche colle Amministrazioni ferroviarie.

Le mando alcuni manifesti, e quelli

ASPSE Co. Crocifisso Co. N.S 2523

Lettera di Acquaderni a P. De Renzis pellegrinaggio per le feste centenarie 8.5.1901

appunto che per la loro speciale compilazione ottennero maggiori adesioni.

Pronto ad ogni ulteriore spiegazione che venisse richiesta, ho l'onore di dichiararmi

Dmo

G. Acquaderni

Arch. Croci Como 4/37/82/9

SOLENNEL HOMMAGE
JÉSUS-CHRIST RÉDEMPTEUR
ET A SON AUGUSTE VICAIRE
AU DÉCLIN DU XIX.me SIÈCLE
AU LEVER DU XX.me

PRÉSIDENCE
DU COMITÉ INTERNATIONAL
BOLOGNE
64, Rue Mazzini, 64

DIVISION
Mouvement des Pèlerinages
Chemins de fer
Bateaux a vapeur etc.

Nr. 858.53

Prière de rappeler ce N.° dans la réponse

OBJET

Pellegrinaggio a Como

Réponse au N.°

du

Pièces annexées N.°

A
Vincenzo De Renzi
ne della SS. Annunziata
Como

Bologna 12 Giugno 1901

27

Reverendo Sig. Vice Presidente,

Fino dall' 8 dello scorso maggio colla mia N.° 857.55 in risposta ad una sua antecedente le significava che il nostro Comitato era disposto a rendere partecipe codesto Comitato delle facilitazioni ferroviarie convenute colle Direzioni Adriatica e Mediterranea ed aggiungeva che essi dovrebbero occuparsi:

1° della pubblicazione del programma delle feste civili e religiose e del relativo manifesto nel quale sarebbero pubblicati ancora i prezzi e le condizioni ferroviarie. 2° della organizzazione del pellegrinaggio

3° garantire per 4 giorni almeno 900 pellegrini o di pagare tanti biglietti di III classe quanti fossero i marinati; calcolando il prezzo dei biglietti a L. 1.30 circa ciascuno

4° Diramare le tessere da noi fornite agli incaricati locali.

5° dare l'elenco delle stazioni

ASASG COMO CROCIFISSO CO.N.S. 2531

Lettera di Acquaderni a P. De Renzis pellegrinaggio per le feste centenarie - 12-5-1901

da autorizzarsi alla distribuzione dei biglietti.

6. Dare 10 giorni prima l'ordinazione dei biglietti da somministrarsi alle singole Stazioni.

Aggiungeva poi che se codesto Comitato non credesse assumersi tale incarico, il nostro Comitato era pronto ad eseguirlo direttamente, ma che gli occorreva sempre la garanzia del minimo di 900 pellegrini e la loro cooperazione.

Alla lettera suddetta erano allegati alcuni manifesti di altri pellegrinaggi perchè servissero loro di norma.

Ora più nulla noi abbiamo saputo; quindi la prego a favorirci risposta. Che se trovassero difficoltà a garantire il minimo di 900 pellegrini potrebbero ridurre a soli tre i giorni del pellegrinaggio e così il numero minimo dei pellegrini sarebbe di soli 450.

La prego poi di avvertire che benchè noi possiamo compiere le necessarie pratiche e colle ferrovie e col governo è necessario un qualche tempo e che più si tarda riesce sempre

più difficile una buona organizzazione del pellegrinaggio e l'ottenere un maggior concorso di pellegrini.

In attesa quindi e sempre pronto a quelle spiegazioni che fossero richieste, mi pregio di confermarmi

Devotissimo
E. Acquada

ASPSG: Como. Crocifisso Con.S. 2539
Circolare di P. De Renzis ai parroci della diocesi: festa dell'incoronazione
16-7-1901

Circolare ai Priori

Al Pregiatissimo
Signor

Arch. Crocif. Como 4/37/22/9

31

Pregiatissime Signore.

In quest'anno ricorre il V° Centenario da che fu donato a Como il taumaturgo Crocifisso, che si venera nella Chiesa della Santissima Annunziata. Si è perciò stabilito di solennizzare questa ricorrenza con grandiose feste che avranno luogo nei giorni 12, 13, 14, 15 del prossimo venturo Settembre, feste di cui uscirà il programma particolareggiato.

Noi intanto ci rivolgiamo alla S. V. Illustrissima affinchè voglia concorrere con quella offerta che le sarà possibile alla buona riuscita di dette feste, offerta che potrà spedire direttamente al Padre Priore della Santissima Annunziata.

Sperando nella sua generosità, la ringraziamo anticipatamente.

Como, li 16 Luglio 1901.

per il Comitato
il P. Priore della Santissima Annunziata.

Arch. Crocif. Como 4/37/22/9

M. R. Signore,

Come avrà già veduto nella Circolare che Sua Eccellenza Monsignor Vescovo spediva da Sondrio li 24 Giugno, si è costituito un Comitato, sotto la presidenza di Monsignor Vescovo, per preparare delle grandiose feste in onore del Santissimo Crocifisso.

Queste feste avranno luogo nei giorni 12, 13, 14 e 15 Settembre.

Intanto noi ci raccomandiamo alla S. V. Molto Reverenda acciocchè voglia esortare il popolo a concorrere con delle offerte in denaro alla buona riuscita di dette feste, facendo una questua in chiesa, o raccogliendole come meglio crederà, e di rimettere le dette offerte alla Veneranda Curia.

La preghiamo inoltre di promuovere per questi giorni, se le sarà possibile, dei pellegrinaggi al Santissimo Crocifisso.

Se poi avesse bisogno di informazioni o di schiarimenti, si rivolga al M. R. P. Priore della Santissima Annunziata in Como.

Confidando nel suo ambito appoggio la ringraziamo fin d'ora.

Como, li 16 Luglio 1901.

IL COMITATO

Circolare ai Parroci della Diocesi

Al M. R. Signor Parroco

di

33

Arch. Crocif. Como 4/37/22/9

Pregiatissimo Signore,

In risposta alle gentilissime sue lettere del Maggio e del Giugno, il Comitato che ha potuto raccogliersi solamente ieri, mi consiglia di rispondere che col rivolgersi alla S. V. Illustrissima per i pellegrinaggi ha inteso di lasciare per i medesimi ogni pensiero a Lei, compreso quello di assicurare il numero dei pellegrini.

Il Comitato farà queste feste; pubblicherà, dal canto suo, quanto prima, un grandioso programma; ha già pregato i parroci della Diocesi di consigliare e promuovere pellegrinaggi ecc., ma non vorrebbe andare più in là.

Invece la S. V. che la propizia stagione, l'amena posizione, non che le feste possano consigliare ~~una~~ alla gente ~~[illegible]~~ una gita a Como, anche da lontano? Promuova Lei dei pellegrinaggi nel modo che crede più opportuno, e noi gliene saremo ben grati; ma facciamo loro; lasciamo loro ogni vantaggio, ma anche ogni responsabilità.

Questo, Pregiatissimo Signore, è il pensiero

ASPSG. Como Crocifisso Co N.S. 2540
Lettera di P. De ~~Rei~~ Renzis ad Acquaderni: festa delle Incoronazioni
17-7-1901

anzi il desiderio del Comitato. Può Ella favorire ed accettare questa proposta? Diamo ancora a tempo per fare qualche cosa? Sarei ben lieto che la risposta fosse affermativa. Si abbia intanto le più sincere ossequi e saluti dal

suo Devmo Servo

P. Don Vincenzo De Rengis
Vice Presidente del Comitato

Santissimo Crocifisso di Como
li 15 luglio 1901.

Al Commendatore
Acquaderni
Bologna

Eccellenza,

Arch. Crocif. Como
4/37/22/a

Non ho difficoltà a ritenere l'invito gentilmente fattomi da V. Ecc. a Abbò, e vedrò di preparare anche il Discorso. Anzi, se può giovare ad evitare troppo palese ripetizione, trattandosi che i Discorsi saranno almeno tre, Le notifico che intenderei svolgere dal testo del cap. 1° della prima ai Corinti le parole «Christum Dei virtutem et Dei sapientiam» e della storia del Crocifisso di Como non parlerei di proposito anche per mancanza di notizie relative. Peraltro desidererei sapere precisamente di che centenario si tratta, e se vi sia incoronazione del Crocifisso, o no. E se V. Ecc. avesse altro a significarmi in proposito, Le sarò grato.

Quanto al venire e trattenermi, sebbene ora non possa precisare, credo però che mi sarà agevole venire prima del 14;

ASPSG. Como Crocifisso Co. N.S. 2541
Lettera di Mons. Ciceri e di Pavia al Vescovo di Como: predicazione per le feste dell'incoronazione 30-7-1901

36

ma la sera del 14 ho bisogno di essere messo in libertà dovendo il 15 prepararе una festicciuola che faranno al mio paese natio.

Intanto con profondo ossequio Le bacio le mani, raccomandandomi alle preghiere di V. Ecc. e mi confermo

Dell'Ecc. V. Ill. e Rev.ma

Pavia 31 luglio 1901

Devotissimo Servitore
Francesco Cicori s.c. di Pavia

Arch. Crocif. Como 4/37/22/9

32

SOLENNEL HOMMAGE
A JESUS-CHRIST RÉDEMPTEUR
ET A SON AUGUSTE VICAIRE
AU DÉCLIN DU XIX.me SIÈCLE
AU LEVER DU XX.me

PRÉSIDENCE
DU COMITÉ INTERNATIONAL
BOLOGNE
94, Rue Mazzini, 94

DIVISION
Mouvement des Pèlerinages
Chemins de fer
Bateaux a vapeur etc.

Nr. 93304

Prière de rappeler ce N.° dans la réponse

OBJET

Réponse au N.°
du

Pièces annexées N.°

Bologna, 14. VIII. 901

M. R. Sr. Priore,

Le scrivemmo il 23 luglio che avremmo fatte le pratiche colle Amministrazioni ferroviarie, ma che sarebbero riuscite lunghe e laboriose. Difatti l'Amministrazione Mediterranea alla quale scrivemmo immediatamente, ancora non ha preso in considerazione le nostre proposte relative ai prezzi da Milano e da altre stazioni in concorrenza colla ferrovia Nord, che compromette il conseguimento del minimo di pellegrini che si deve garantire.

Rinnoviamo le sollecitazioni e le daremo notizia dell'esito.

Con rispetto

Devmo
G. Acquadro

Rev. Sr. D. V. De Renzi
Priore del SSmo Crocefisso
Como

D. S. Resto sorpreso di veder pubblicato nel manifesto che il nostro Comitato promoverà pellegrinaggi a Como senza avere atteso la nostra risposta.

ASPSG: Camo Crocifisso CO.NS. 2547
Lettera di Acquaderni a P. De Renzis: pratiche
finanziarie per le feste centenarie.
14-8-1901

Arch. Crocif. Camo 4/137/22/9

38

Al Conte. Acquaderni – Bologna

Ill.mo Sig. Conte,

Il Comitato delle feste centenarie al SS. Crocifisso di Camo è gratissimo a V.S. di quanto ha fatto e farà per ottenere il desiderato ribasso dalle Amministrazioni ferroviarie: Il Divin Redentore la ricompensi di ciò, poichè gli è tutto ad onore di Lui. In quanto poi all'aver publicato prima del tempo il Programma, gli fu dietro l'incoraggiamento stesso della V.S., nella certezza che il Comitato sarebbe riuscito alla metà desiderata. Sul lago di Camo vi è il grazioso Santuario della Madonna del Soccorso dove quest'anno, l'otto Settembre, accorrono pure feste centenarie e dove s'incoronerà la miracolosa immagine.

Intanto accetti la più alta stima e sentita riconoscenza ho l'onore di dichiararmi per il Comitato di V.S. Ill.ma devotissimo

D. Vincenzo De Renzis Parroco
Priore del SS. Crocifisso di

Camo, 15-8-1901.

ASPSG: Camo Crocifisso CO.NS. 2548
Lettera di P. De Renzis al
Conte Acquaderni: feste centenarie
15-8-1901

Arch. Crocif. Como 4/37/22/9

Ai Reverni Parroci della Pieve di Zezio
e rispettive Confraternite

Reverno Sig. Parroco,

Il Comitato delle feste centenarie al SS. Crocifisso prega caldamente V. S. Rma di volere intervenire alla solenne Processione del Cammaturgo Crocifisso di Como, la quale avrà luogo il 15 del prossimo Settembre; verso le ore 11. In pari tempo permette sue il detto comitato estende l'invito anche alla Confraternita della sua Parrocchia.

Gradisca della libertà, con tutta stima e sentita riconoscenza

per il Comitato
L. Parroco Priore del SS. Crocifisso

Como 17-8-1901.

ASPSG.: Como Crocifisso Co n.s. 2549
Il priore ai parroci della Pieve di Zezio e loro confraternite
Ti: inviti alla festa della incoronazione 17-8-1901

Arch. Crocif. Como 4/37/88/9

Al Sig. Sindaco di Como

(in carta bollata)

Il Comitato delle feste centenarie del SS. Crocifisso di Como fa calda istanza all'On. Giunta Comunale per ottenere il permesso di fare, la sera del 14 del prossimo Settembre l'illuminazione di 40 arcate lungo il Viale Varese, da Porta Garibaldi a Porta Vittoria.

Coi sensi della più alta stima e sentita riconoscenza ho l'onore di dichiararmi di V. Sig. Ill.ma

devotissimo

P. D. Vincenzo De-Renzis

Parroco Priore del SS. Crocifisso di Como, 17-8-1901.

Como Crocifisso Co N 5250 ASPSG. 40
- P. De Renzis al Sindaco permesso di illuminazione per le feste del centenario
17-8-1901

Comm. Crocifisso

Co. n. s. 2552

19.8.1901

comunicaz. S. P. de Rangis per le feste del 50 centenario del SS. Crocifisso

4137 22/c

14

Arch. Croc. Como 4/37/22/c

Egregio Signor Presidente della Ven. Fabbriceria
della SS. Annunziata del Crocifisso di Como.

Ricorrendo il quinto Centenario dacchè fu dedicata alla chiesa della SS. Annunziata il Taumaturgo Crocifisso, l'umile sottoscritto accolse l'ispirazione di celebrare questa data memorande con solenni feste ad onore del nostro SS. Crocifisso. Prima ancora che definitivamente alcuna cosa si concertasse, fu comunicato a viva voce alla V.S. il divisamento, acciocchè volesse comunicarlo alla Ven. Fabbriceria, onde di comune accordo e con piena armonia procedessero le cose. Ora poi credo convenire che per iscritto io faccia a Lei la partecipazione delle solenni feste che si stanno preparando, affinchè, fatta nota la partecipazione a questa Ven. Fabbriceria, possa essa avere questa mia comunicazione per iscritto, quale documento del Solenne Centenario. Aggiungo il Programma che si farebbe pubblicato, da cui la Ven. Fabbriceria può rilevare in che consisterannno le feste Centenarie, e poscia pregliera che la Ven. e Benemerita Fabbriceria voglia prender parte ed apprestare ajuto morale e materiale, maggiore che potrà, onde tutto riesca solennità e questo abbia a riuscire, ad incremento della devozione del nostro SS. Crocifisso, e vantaggio altresì della nostra Chiesa. Fidente nella più che sperimentata bontà della Ven. Fabbriceria, nella sua nota e cordiale deferenza, anche in questa solenne ricorrenza mi ripromette buona accoglienza a questa mia partecipazione, ed esaudimento della pregliera inoltrata. Coi sensi della più alta stima e di sincero ossequio mi rassegno di V.S. devotissimo per servirla

Parroco-Priore
S. D. Vincenzo De-Grazia

Como, 19 - 8 - 1901.

ASPSG Cauno Crocifisso Co N.S 2553 44

Lettera di P. Renzis alla fabbriceria:
comunicazione delle feste centenarie

19-8-1901

Comunicazione delle feste
alla Venerando fabbriceria
della S.ma Annunziata
di Como -

Arch. Crocif. Como 4/37/22/9

Egregio Signor Presidente della Ven. Fabbriceria della SS. Annunziata e SS. Crocifisso di Como.

Ricorrendo il quinto centenario dacchè fu donato alla Chiesa della SS. Annunziata il Taumaturgo Crocifisso, l'umile sottoscritto accolse l'ispirazione di celebrare questa data memoranda con solenni feste ad onore del nostro SS. Crocifisso. Prima ancora che definitivamente alcuna cosa si concertasse, fu comunicato a viva voce a V.S. il divisamento, acciocchè volesse comunicarlo alla Ven. Fabbriceria, onde di comune accordo e con piena armonia procedessero le cose. Ora poi o credo convenire che per iscritto io faccia a Lei la partecipazione delle feste solenni che si stanno preparando, affinchè, fatta nota questa partecipazione alla Ven. Fabbriceria, possa essa avere questa mia comunicazione per iscritto, quale documento del solenne Centenario. Aggiungo il programma che si sarebbe pubblicato, da cui la Ven. Fabbriceria può rilevare in che consisteranno le feste centenarie, e porgo preghiera che la Ven. e Benemerita Fabbriceria voglia prender parte ed apprestare l'aiuto morale e materiale che potrà, onde tutto con crescente solennità e lustro abbia a riuscire, e ad incremento della devozione del nostro SS. Crocifisso e vantaggio altresì della nostra Chiesa. Fidente nella più che sperimentata bontà della Ven. Fabbriceria, nella sua nota e cordiale deferenza, anche in questa solenne ricorrenza mi riprometto buona accoglienza a questa mia

partecipazione ed esaudimento della preghiera inoltrata. Coi sensi della più alta stima e di sincero ossequio mi rassegno di V.S. devotissimo per servirla

Parroco Priore
P. D. Vincenzo De-Renzis

Como, 19-8-1901

ASPSG: Como Crocifisso Co N.S. 2554
Invito ai direttori delle Bande per la partecipazione alle feste centenarie 19-8-1901

47

Arch. Crocif. Como 4/37/22/9

Egregio Signor Direttore della Banda di
(~~[illegible]~~) ~~[illegible]~~

Vostra Signoria saprà che qui in Como le feste centenarie, che si faranno nei giorni 12-13-14-15 p.v. settembre in onore del Sig.mo Crocifisso si termineranno con solenne processione del Taumaturgo Crocifisso. Di già parecchi Corpi musicali hanno pregato di moto proprio unicamente per onorare il Crocifisso e condecorare la solenne processione, di potervi prender parte. Il Comitato costituitosi per le feste crede di far atto gradito a Lei ed al Corpo musicale cui Ella tanto degnamente dirige, di notificarle che se anche codesta illustre banda volesse spontaneamente ed gratuitamente intervenirvi può liberamente prendervi parte. Anzi ciò servirebbe certo a condecorare la straordinaria cerimonia ed è loro nome sarebbe acclamato da tutti. Qualora la deliberazione fosse

affermativa, un accenno basta per vostra norma, in cortesia stima per il Comitato di

P. Parroco Priore

Como, 17 agosto 1901

Passi alla Banda dei quali si mandò l'invito –

1° Monte Olimpino
2° Tergosa
3° Brunate
4° Civiglio
5° Albate
6° Cernobbio
7° Lino Mormasco
8° Cantù
9° Moltrasio
10° Carate Lario
11° Nesio
12° Uggiate
13° Blevio
14° Dongo
15° Gravedona
16° Menaggio
17° Cadenabbia

Banda Cittadina

1 Banda Municipale
2 " Volta
3 " Società Cattolica
4 " Provvidenza
5 " Infanzotrofio.

ASPSG. Como Crocifisso Co. N.S. 2555

Invito ai Prevosti della città per la partecipazione alla processione del centenario.
21-8-1901

Arch: Crocif. Como
4/37/22/9

Ai Prevosti della Città per la Processione –

Il Reverendo Signor Prevosto,

Come saprà, le feste centenarie del S. S. Crocifisso, si chiuderanno il 15 del prossimo Settembre verso le ore 16, colla solenne processione, e perciò il Comitato prega di S. Ema e per mezzo suo la Compaternità della sua Parrocchia a volervi intervenire per meglio condecorare la sacra funzione.

Con tutta stima
Per il Comitato

P. Parroco Priore del SS. Crocifisso di

Como, 21-8-1901.

50

ASPSG. Camo Crocifisso Co. n.s. 2667
Invito ai Vescovi di Tortona e di
Vigevano per le feste
dell'incoronazione.
24-8-1901

Invito ai Vescovi di
Vigevano e Tortona

Arch. Crocif. Como 4/37/22/9

Eccellenza Reverendissima,

Il sottoscritto, a nome di Sua Eccellenza Monsignor Vescovo Teodoro Valfrè, partito l'altro ieri per la visita pastorale, ha l'onore di scrivere alla Eccellenza Vostra Rma per pregarla di un grande favore.

Questo favore sarebbe quello che la Eccellenza Vostra volesse colla sua presenza rendere più solenni le grandiose feste che avranno luogo nel prossimo venturo Settembre in onore del nostro Taumaturgo Crocifisso, come potrà vedere nel programma che Le trasmetto. Il nostro Eccellentissimo Vescovo mi incaricava pure di dirle che se mai non potesse fermarsi a Como tutti quattro i giorni volesse almeno favorirci nell'ultimo giorno, il 15 Settembre coll'intervenire alla grande Processione colla quale si chiuderanno le dette feste.

Vaglia, Eccellenza Reverendissima, aderire alle istanze del nostro carissimo Vescovo ed esaudire la preghiera che io le faccio a nome di tutto il Comitato costituitosi per far parare le dette feste, e il Santissimo Crocifisso non manchi di rinomarla.

Un'attesa di una sua favorevole risposta ho l'onore di segnarmi

Della Ecc. V. Rev.ma

Devotissimo Servo

Como, 24 Agosto 1901

ASPSG. Como Crocifisso Co n. S 2558
Lettera di P. De Renzis al Rettore del Seminario: istruzione dei seminaristi per le feste dell'incoronazione
24-8-1901 Arch. Crocif. Como 4/37/22/9

M. R. Signor Rettore,

Como, 24 Agosto 1901.

Il sottoscritto, a nome del Comitato delle feste per il Centenario del SS. Crocifisso, dietro suggerimento e a nome anche di Sua Eccellenza Mons. Vescovo, presso il quale l'altra sera il detto Comitato si raccoglieva in seduta, prega la ben nota sua cortesia a volere in questi giorni, in cui è assente il Reverendo Don Riccardo, e senza raccogliere i Chierici di Como ed istruirli un po' intorno alle cerimonie della Messa e Vespri Pontificali, acciò i medesimi da lei preparati, abbiano a far sì che le sacre funzioni possano procedere con quella devozione e quella esattezza che tanto edificano i vedeli che vi assistono.

Certo che la S. V. M. Reverenda vorrà sobbarcarsi per amore del SS. Crocifisso a questo non piccolo, ma nobile sacrificio, la saluto di cuore e godo professarmi

Della S. V. M. R.

Devotissimo servo

53

Camo Crocifisso

Co. n. s. 2566

12.IX.1901

Decreto del Venerdì

Incoronaz. SS. Crocifisso

4/37/226

Arch. Crocif. Como
4/37/22/b

54

TEODORO
DEI CONTI
VALFRÈ DI BONZO
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI COMO
PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ
ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

1639

Oggi l'anno del Signore 1901 sotto il Pontificato del glorioso Pontefice Papa Leone XIII, la sera del giorno 11 Settembre, verso le ore sei pomeridiane, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Teodoro Valfré di Bonzo Vescovo di Como si è portato dalla sua residenza episcopale al Santuario Basilico del Santissimo Crocifisso, dietro invito del M. R. P. Priore della SS.ma Annunziata, P. Don Vincenzo De Renzis dei Chierici Regolari Somaschi, e nella detta Chiesa ha benedetto e di sua mano ha imposto sul capo del Taumaturgo Crocifisso la Corona di Spine e l'Aureola, fuse in purissimo oro e tempestate di brillanti e molte altre pietre preziose, dono dei cittadini di Como, dichiarando aperte con questa sacra cerimonia le solenni Feste

55

Centenarie, che ad onore del Santissimo Crocifisso stanno per essere celebrate nella detta Chiesa della SS.ma Annunziata nei giorni 12, 13, 14, 15 Settembre colla massima pompa e colla più grande solennità.

Tanto si dichiara e si afferma a memoria del fatto dai sottoscritti testimoni firmati:

✠ Teodoro Valfré di Bonzo Vescovo di Como

✠ Franciscus Episcopus Myndensis – testis
Can.co Andrea Bosatta
Can.co Abbondio Ballerini
Can.co Tomaso Verga
P. Vincenzo De Renzis Parr. Priore Ch. Reg. Somasco
P. Joannes Zonta Ch. Reg. Somasco
P. Francesco Saverio Pascucci Ch. Reg. Somasco
Sac.te Piccinelli Stefano Priore a S. Bartolomeo
Vittani Romano fu Santo – Membro del Comitato delle Feste
Butti Giosuè Priore della Confraternita
Sac.te Pietro Lanzani – Coadiutore a S. Fedele
Sac.te Luigi Ortelli – Pro Cancelliere Vescovile
Sac.te Riccardo Orsenigo – Cerimoniere Vescovile

THEODORUS VALERE DE BONZO EPISCOPUS COMENSIS

Concorda coll'Originale esistente nell'Archivio di questa Curia Vescovile
Como - 12 Settembre 1901.
C.° Gio. Battista Giancarlo Sac. Rep.e

ASPSG.: Camo Crocifisso Co. n.s. 2578
Risposta di P. De Renzis a Mons. Ciceri predicazione per le feste del Crocifisso.

Arch. Crocif. Como
4/37/22/9

Eccellenza Reverendissima,

Per incarico di Sua Eccellenza, partito per la visita pastorale, ho l'ambito onore di rispondere alla sua del 21 Luglio.

Sua Eccellenza ha preso nota dell'argomento che l'Eccellenza Vostra svolgerà nel suo discorso, ringraziandola del preavviso, e mi incarica di spedirle una piccola storia del nostro Santuario ed un Programma delle feste. Come vedrà si tratta di porre sul capo del nostro Taumaturgo Crocifisso una corona d'oro e brillanti, rappresentante la corona di spine, e un'aureola pure d'oro e brillanti, corona ed aureola fatta con offerte dei devoti - E queste feste si fanno per commemorare il V° Centenario da che i Pellegrini lasciarono a Como il Crocifisso che divenne poscia miracoloso, come rileverà dalla storia che le spedisco.

Quanto al suo desiderio di esser libero per la Domenica, sua Eccellenza la scongiura che se deve recarsi al suo paese natio, voglia almeno trovarsi a Como per la sera del giorno 15, per la processione solenne che avrà luogo verso le ore 16 - Alle preghiere di Sua Eccellenza ardisco di aggiungere le

(Atti Crocifisso) 35 60

Anno Dni 1901

22 Il privilegio di aggregare la nostra Chiesa del SS.mo Crocifisso di Como all'Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano di Roma e quindi una ex [illegible] come se al [illegible] [illegible].

25 È arrivato da Lomasca il Rmo P. Provinciale, ma risiede in Collegio Gallio ed è partito il dì seguente

27 Il M. R. P. Priore è ancora a Milano a vedere la corona del SS.mo Crocifisso ed è tornato subito lo stesso dì.

Ottobre 9 Comincia il triduo di predicazione in preparazione alle solenni feste del quinto centenario, dacchè il taumaturgo Crocifisso fu dai così detti pellegrini bianchi regalato ai Padri Celestini, ossia nel 1401. Il Predicatore è il M. R. P. Carlo Locatelli, Dottore in Sacra Teologia e Prevosto di S. Stefano in Milano.

11 È arrivato da Tremezzo Sua Ecc. Monsignor Tavani, Vescovo di Mindo, per assistere alle solenni feste centenarie del SS.mo Crocifisso, ed è ospitato in Casa nostra col suo domestico.

11 Verso le ore 6.1/2 pomerid. si è esposto nel mezzo del presbiterio dell'altar

58

[illegible] e quelle di tutto il Comitato della Eccellenza Costa, [illegible], [illegible] cedere alle nostre [illegible]

[illegible] [illegible] il sacro anello [illegible] di professarmi

Della Ecc. Vostra Dev.mo Servo

Risposta a Monsignor Ciceri Vescovo di Pavia

61

per officiare alle solenni feste centenarie del Mo Crocifisso, ed è appi-
sato in Casa nostra col suo domestico.
Il Verso le ore 6 1/2 pomerid. si è esposto nel mezzo del presbitero dell'altar
" maggiore il Mo Crocifisso, e dopo ornatolo di doppie ritorte di seta da-
" mascata, di medaglie, di anelli e di altri pendenti di oro e di argento,
" S. Ecc. Mons. Valfrè-Dei Conti di Bonzo, Vescovo di Como, vestito
" di abiti pontificali ed assistito da parecchi canonici in cappa magna
" e da semplici sacerdoti in cotta, ha solennemente posta la coro-
" na e l'aureola di oro, ingemmate di pietre preziose sul capo del
" Mo Crocifisso. Il quale poscia è stato dal S. Priore e dai confratelli,
" detti scolari, trasportato sul trono apposito, coperto tutto di velluto
" rosso cremisi con bacci e fiocchi d'oro, costrutto presso la statua di
" Alla sera dopo l'ultima predica del Triduo, sua Ecc. Mons. Vaisani
" ha impartito col Venerabile la trina benedizione.
12. Alle 7 Mons. Vaisani ha celebrato la S. Messa e fatta la Comu-
" nione generale, assistito dal P. Priore e da P. Pascucci e con accompagno
" d'organo. Alle ore 10 vi è stata Messa pontificale di S. Ecc. Mons. Vescovo
" Valfrè, assistito dal Vescovo Vaisani e dal Rmo Capitolo della Cattedrale
" e da moltissimi Sacerdoti. Alle ore 4 pom. Vespri pontificali di Sua
" Ecc. mons. Vescovo Valfrè, assistito come alla Messa pontificale ed ha
" fatto l'omelia e data la trina benedizione.

Anno 1911

13 Giovedì. Ore 5 mattino. Alla ora consueta dice il mattino
" e 7 ore. Alle 8 Messa S. Messa cantata assai a comunione fatta.
" Alle ore 10 ha solennemente pontificato Sua Ecc. Mons. Vescovo
" Valfrè, assistito dal P. Priore e dal Canonico Pascucci. Alle ore 4 pom.
" è salito sul pulpito e ha tenuto il discorso di chiusura del Triduo
" solennissimo e di mese consacrato a Gesù.
14 Alle ore 7 ha celebrato il Padre Ilario Cassi e fatta la comu-
" nione generale, numerosissima come non mai. Ore 10. Messa, alla qua-
" le ha celebrato il Padre Ilario Cassi, giovane da tutti assai
" amato. Seguita Comunione generale, alle ore 12 ha celebrato
" la Messa di requiem alla Sacrestia il Padre Ilario Cassi.
" Alle ore 4 pom. Vespri, Mottetto, Benedizione. Alle ore 5 pom.
" Sul Piano Cattolico e la Famiglia Cristiana. Alle ore 6 pom.
" Solenne Adorazione finita. Benedizione. Ore 8 pom. Solenne
" ne, che ha concluso la trina benedizione col Venerabile
" [illegible] Alla Messa Pontificale [illegible]

37 64

ottembre Anno Dni 1901.

15 Alle ore 10 ebbe luogo il solenne ingresso in questa Città del Nuovo Vescovo Mons. Alfonso Archi, che venne ricevuto alla porta Torre dal Capitolo della Cattedrale, dal Clero, dalle Autorità Civili e Militari, dalle Rappresentanze delle Società Cittadine, e da una folla immensa di popolo. Dopo la benedizione del Vescovo, il Corteo si mosse per la via Vittorio Emanuele, Piazza Cavour, via Plinio, Piazza Duomo, dove il Vescovo scese di carrozza, e fra due ali di Soldati del 3° Alpini, entrò in Cattedrale, ove cantato il Te Deum, impartì la Benedizione Papale.

Alle ore 11 ebbe luogo la Messa Pontificale, celebrata dal Vescovo, assistito dal Capitolo della Cattedrale e da numerosissimo Clero.

Alle ore 15 (circa) ha avuto luogo la Messa Cantata, alle ore 4 con Esposizione del SS. Sacramento, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

16 Alle ore 10 ebbe luogo la Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

17 Alle ore 10 ebbe luogo la Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

18 Alle ore 10 ebbe luogo la Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

19 Alle ore 10 ebbe luogo la Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

20 Alle ore 10 ebbe luogo la Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

21 Alle ore 10 ebbe luogo la Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

22 Alle ore 10 ebbe luogo la Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

23 Alle ore 10 ebbe luogo la Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

24 Alle ore 10 ebbe luogo la Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

25 Alle ore 10 ebbe luogo la Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

Alle ore 10 Messa Cantata, alle ore 4 Vespri, Discorso di circostanza, Benedizione Papale, e Canto del Te Deum.

Alle ore 9 pom. è stato dato principio alla Fiaccolata in onore del Vescovo, che ha percorso le principali vie della Città, fermandosi sotto il Palazzo Municipale, dove il Sindaco Comm. Ing. Gaetano Rho, a nome della Città, gli rivolse un indirizzo di benvenuto, al quale Sua Eccellenza rispose con parole di ringraziamento.

(Atti Crocifisso) 8 6 1903:

"Il P. Superiore aprì il capitolo collegiale, fece una bellissima esortazione sul modo come ogni religioso deve fare il proprio dovere assegnatogli dall'obbedienza pensando alla presenza di Dio, ed il dovere impostogli come venuto da Dio e non dal superiore che rappresenta lo stesso Dio; facendo così si eviteranno i dissidi, le mormorazioni che potranno nascere e si riaccende nei petti la carità fraterna, si sopportano a vicenda le piccole molestie inerenti all'uomo non ancora perfezionato; mentre ci siamo fatti religiosi per attendere alla perfezione più che possiamo, facendo così osserveremo con più alacrità i santi voti; e dopo essere stati qui in terra obbedienti e caritatevoli possiamo andare in Paradiso ove otterremo da Dio superiore di tutti i superiori il degno guiderdone riservato a tutti coloro che degnamente e fedelmente l'hanno obbedito ".

(Atti Crocifisso) 5 7 1903:

" In quest'anno si solennizzò con maggior pompa degli altri anni la festa del Preziosissimo Sangue di G.C. stante un articolo stampato sul Giornale 'Provincia' di Domo, ove tra le altre cose diceva press'a poco: Verrò a baciate i piedi tuoi, purché mi faccia tal grazia e tale altra ed io in compenso ti porterò molta galletta, verrò a far dire una messa al tuo altare. Farò tale o tal altro pellegrinaggio a tal santuario della Madonna, purché tu mi facci tale o tal altra grazia.... firmato: Massoero Luigi direttore. - Appena si seppe, il P. Priore per due sere avvisò il popolo di tale articolo e quindi il pericolo di bere enormi spropositi sulla fede, sulla morale chi legge tale giornalaccio. La mattina del 5 alla messa della Comunione vi fu un devoto e frequente concorso di devoti che si accostavano alla divina mensa come atto di riparazione "

(Atti Crocifisso) 14 7 1904:
Visita del P. Gen. Cossa: " Il Signore mantenga nel P. Parroco e Superiore quello spirito di abnegazione, che tanto lo distingue, a vantaggio dei fedeli e dei confratelli a lui affidati ".

(Atti Crocifisso) settembre 1904:
" Il Vescovo ebbe in considerazione anche i nostri Padri e perciò il nostro Superiore venne annoverato fra i procuratori del clero stante la sua occupazione ".

(Atti Crocifisso) 4 VI 1905:
Giubileo sacerdotale di P. De Renzis: " Volendo commemorare una data così solenne e bella e cara ad un uomo che tanto lavora in defessamente a pro della sua parrocchia in ispecie, e a pro di quanti lo chiedono, si pensò di formare un comitato uno di uomini e giovani dell'oratorio, e l'altro di pie Signore sotto la presidenza del P. Vicesuperiore, affinché raccogliessero danaro per i festeggiamenti in chiesa e in oratorio. Questo comitato fece del tutto. Si parò tutta la chiesa dalla ditta Balbiani di Milano e l'oratorio. Alla messa delle 7 il P. Priore in cappa fece la SS. Comunione alla famiglia religiosa, all'oratorio, alle Figlie di Maria, al comitato, alle consorelle del Rosario, del Perdono di Assisi, del Sacramento e ad una folla di pie persone. Alle 9 cantò messa solenne assistito dal R. Parroco Priore di S. Bartolomeo D. Piccinelli, con scelta e apposita musica Alla sera dottrina e benedizione solenne. Si distribuirono immagini ricordo dopo la messa delle sette e dopo la benedizione della sera. Il comitato ed altre persone presentarono molti e belli doni. Alla sera illuminazione nel cortile dell'oratorio e sul campanile e la banda della Divina Prov

videnza gratuitamente faceva sentire belle sinfonie e dopo v_ fu una bellissima accademia nel teatrino che piacque moltissimo, e tanto che nel prossimo giovedì si dovrebbe ripetere. Al nostro modesto desinare, per la circostanza, si invitò la fabbriceria, il comitato parrocchiale e l'oratorio (i capi ossia i rappresentanti dei tre nominati), i rettori dei due seminari, i due parroci viciniori di S. Bartolomeo e di S. Giorgio, il collegio Gallio, il Vicario generale, il segretario del vescovo Orsenigo, ed altri a

piacere del Superiore. Durante il pranzo si ebbe un talegramma del S. Padre Pio X e de nostro P. Gen. Cossa che benedicevano e incoraggiavano il P. Priore a non venir meno al lustro che arrecò al SS. Crocifisso. Si lesse anche una bellissima lettera inviata dal Vescovo nostro. Disse bellissime parole il Viceretttore del seminario minore D. Giovanni Bay-Rossi a nome di tutta la parrocchia elogiando il grandissimo bene che fa nella parrocchia ed il modo con cui fece risorgere la divozione al SS. Crocifisso splendore e decoro di tutta la Lombardia non solo, ma ora anche di tutto il mondo "

ASPS G-
220-75
P. De Renzis
MS.

Arch. Crocif. Como 6-10-18

69

B.P.

Caro Padre Ceriani 12.X.05

Non sunt condignae passiones hujus saeculi, ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis. Queste le parole dell'Apostolo Paolo, e che io ripeto a Lei in risposta alla sua carissima e gentilissima. Semineremo nelle lagrime, raccoglieremo nella gloria. Tutto passa quaggiù, e beati coloro che avranno combattuto legittimamente, essi saranno coronati e la tristezza nostra e le nostre sofferenze saranno tramutate in gaudio, gaudio che nessuno varrà a torci. Dunque animo e faccia tanto bene costì. Nello spirito di perfetta carità, che deve essere lo spirito di noi specialmente religiosi, e come superiori particolarmente, troveremo la pace. La carità, ecco tutto. Essa tutto sopporta, tutto sostiene, non cerca se stessa. Dio ed il prossimo. Legge per tutti, per noi deve essere perfezione. Dio è carità e chi rimane nella carità, Dio rimane in lui e lui in Dio. Che dobbiamo temere? Si faccia sempre Padre amoroso e ai religiosi ed a cotesti giovanetti, e sarà beato. Ama e fa quel che vuoi, così S. Agostino. Lei il fece, continui ed il Signore lo ripagherà con sante e tante soddisfazioni. Si prenda pure una settimana di [illegible]

Sacerdote la salute del [illegible] chè il Signore lo conservi ancora molti anni al bene di tante anime, da lui con tanta prudenza e con tanto zelo guidate sulla via del bene. Udine 19.V.1909

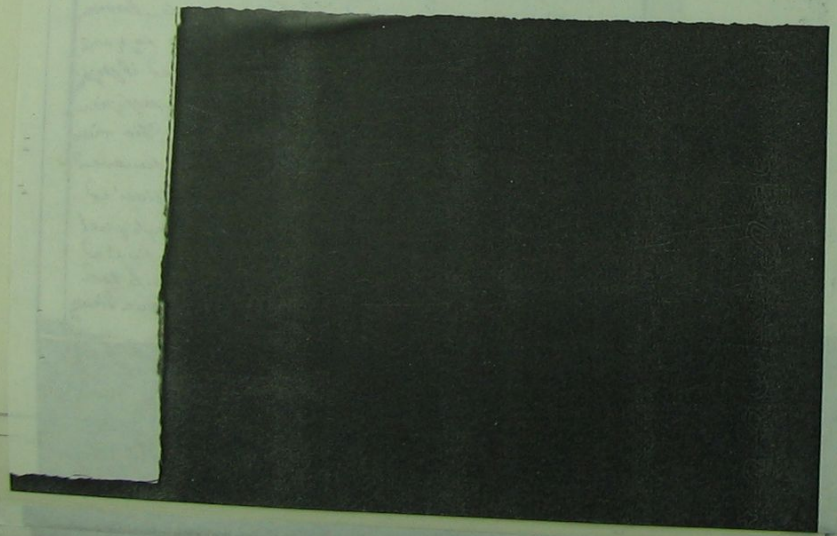
[illegible] una vera folla di cittadini d'ogni

70

od a Padova o in Venezia, dove Lei crede più opportuno. Stia di buon animo. Costì va bene tutto? tutti bene in salute? Dica al Q. P. Furlani che qui tutto bene, grazie a Dio, e che gli scriverò subito. Mi saluti tutti, e con perfetta stima me le professo

Conf. affmo
P. De-Renzis

Como 12-10-1905.



71

8.2.1906

Il P. Prov. De Renzis è andato a Somasca per fare il panegirico di S. Girolamo.

19.7.1907

Onomastico di P. De Renzis... Alla sera una svariata Accademia con discorsi in prosa e in poesia indirizzate al festeggiato; tutto coronato dalla forte parola del P. Priore De Renzis che dopo aver ringraziato, richiamandosi al discorso fatto da un giovane, raccomandò il coraggio della propria professione di cattolici.

20.7.1908

Onomastico di P. De Renzis... Alcune parole di ringraziamento pronunciate con calore insolito ma toccante dal P. Priore e nuovi applausi furono la corona di questa serata, la quale lasciò in tutti l'impressione che la gratitudine e l'affetto non sono spenti per il caro Parroco locale il quale da vero e zelante illuminato ministro di Dio tutto sacrifica per il bene del popolo affidatogli.

La malattia del Priore del SS. Crocifisso

Ieri sera mentre stava terminando la predica consueta del mese di maggio, il reverendissimo Priore De-Renzis veniva assalito da improvviso malore. Trasportato in Sagristia, e poi in casa parrocchiale, fu chiamato il dott. Zavaldi che trovavasi nella sede dell'Avanguardia, e potè prestare subito l'opera sua salutare.

Verso mezzanotte ricevette il SS. Viatico con perfetta lucidità di mente, e gli fu amministrata l'Estrema Unzione; questa mattina perdura lo stato sempre grave temendosi congiunta alla congestione cerebrale una emorragia interna.

Questa mattina stessa nel Santuario del Crocifisso si diede principio ad un Triduo devoto al Taumaturgo per implorare la guarigione dello Zelantissimo Priore; Triduo che continuerà domani dopo la Messa Parrocchiale, e Venerdì ancora alle 11.

Raccomandiamo di cuore alle preghiere dei buoni comaschi e di quanti conoscano ed apprezzano le rare virtù del degnissimo Sacerdote la salute del Rev.mo Priore affinchè il Signore lo conservi ancora molti anni al bene di tante anime, da lui con tanta prudenza e con tanto zelo guidate sulla via del bene. Ordine 19.V.1909

Stamane una vera folla di cittadini d'ogni classe sociale, si recò a chiedere notizie del Venerato Sacerdote.

Il Card. Ferrari telegrafò benedicendo

La malattia del Rev.do Padre-Priore De-Renzis

Le notizie che oggi possiamo dare dell'amatissimo infermo lasciano adito a qualche speranza. L'Ordine 21.V.1909

Il medico curante dottor Zavaldi, mercoledì — dopo la cura d'urgenza istituita — volle avere nel pomeriggio un consulto col chiarissimo prof. Benvenuti; questi approvò la cura iniziata dal dott. Zavaldi e confermò la diagnosi di emoraggia cerebrale e più precisamente della capsula esterna di destra.

La consecutiva emiplegia sinistra accenna ad un leggero miglioramento al che fa ritenere trattarsi di un versamento sanguigno di poca entità; se nulla di nuovo sopravviene si può quindi aver una perfetta reintegrazione degli arti offesi.

Mercoledì l'ammalato passò la giornata relativamente calma. Ieri e stanotte invece fu alquanto agitato, si manifestò leggero rialzo febbrile e vaniloquio.

Stamane il polso è 68, la temperatura 37-5 il sensorio e la coscienza abbastanza liberi.

In questi giorni fu un accorrere continuo ed ansioso di sacerdoti e di cittadini d'ogni classe e ceto per avere notizie dell'amatissimo infermo.

S. E. Rev.ma, il nostro amatissimo Vescovo fu mercoledì sera a visitare e consolare lo zelantissimo Priore.

Ieri mattina S. E. Mons. Valfrè di Bonzo ha inviato da Vercelli il seguente telegramma:

Benedico Venerando infermo, facendo vivissimi voti sua guarigione preziosa conservazione

TEODORO Arcivescovo

Noi pure rinnoviamo i nostri voti per una pronta e completa guarigione.

La malattia del R. P. Priore dell'Annunciata

Nella giornata di ieri l'ammalato fu alquanto tranquillo ed assopito. La temperatura alla sera scese a 37-3. La notte fu agitata, però dormì pur qualche ora di seguito abbastanza tranquillamente ed il vaniloquio fu minore. L'ammalato stamane si lamenta di forte cefalea alla regione parieto-temporale destra e di dolore al precordio.

La temperatura stamattina segna 37-4, il polso è 76, duro e teso. L'arto inferiore sinistro accenna a qualche movimento più esteso.

In complesso le condizioni del caro infermo sono stazionarie e pur non essendo scomparso ogni pericolo, fanno però sperare in una favorevole risoluzione.

Anche ieri la cittadinanza si recò numerosa ad attingere notizie dell'amato Priore ed a pregare dal SS. Crocifisso una perfetta guarigione. L'Ordine 23.V.1909

(ASPSG.: Epistolario Pacifici 36-62)

14 Maggio 1910 (26)

(ASPSG.: Epistolario Pacifici 36-62)

a P. Ceriani 23 V 1909:

"...Il P. De Renzis non ha avuto peggioramento; sembra anzi che cominci a migliorare lentamente. Speriamo che il Signore non ci privi di un individuo stimato e operoso. Il Signore lo guarisca pienamente, come io non ho cessato di pregalo a questo scopo ".

Le condizioni del P. De-Renzis

Ieri ha avuto luogo l'annunciato consulto tra il chiarissimo prof. Ezio Benvenuti ed il dottor Zavaldi, i quali, dopo accurato esame, ebbero a redigere il seguente bollettino:

" Le condizioni del malato tendono ad aggravarsi: persistono l'agitazione e l'insonnia, nonchè un certo grado di incoscienza e di ottundimento del sensorio, per cui si ha perdita involontaria delle urine ed il malato non si rende affatto conto della paralisi di cui è stato colpito. La parola è bene articolata e la mobilità della lingua soddisfacente: si è manifestata però una certa difficoltà nei movimenti della deglutizione; persiste evidente la paralisi del facciale inferiore di sinistra. Quel che però preoccupa massimamente è il fatto che, quantunque siano decorsi ormai otto giorni dall'avvenuto *ictus* apoplettico, la paralisi di moto del braccio e della gamba di sinistra permane completa, e l'ammalato, invece di acquistare, non è più capace di fare neanche quei pochi, limitati movimenti ch epur faceva nei giorni appena susseguenti all'emorragia. Tale assoluta immobilità degli arti paralizzati (emiplegia) alla quale ultimamente si è aggiunta una insensibilità (emianestesia) dello stesso lato, fa temere più troppo che poco o nulla possa sperarsi nel ritorno pristino della mobilità. Questi fatti, che hanno reso il giudizio prognostico più oscuro e sfavorevole di quello che poteva sperarsi nei primi giorni consecutivi all'*ictus* sono certamente dovuti ad una maggiore diffusione ed estensione del focolaio emorragico avvenuta successivamente in seguito alla continua smania ed agitazione del malato, le quali hanno fatto sì che il versamento sanguigno nell'emisfero destro arrestatosi nei primi giorni e che aveva dato luogo a semplici fatti di compressione del fascio motore, abbia in seguito continuato causando fatti di distruzione sulle fibre motrici stesse.

prof. E. Benvenuti - dott. R. Zavaldi. "

Il Padre De-Renzis

Oramai ogni pericolo a riguardo della assistenza preziosissima del Rev. ed amato Priore si può dire scomparso.

Ieri l'ammalato fu per tutto il giorno insonne e così pure questa notte, malgrado gli sia stato somministrato del bromuro; così che stamane è stanco ed affaticato.

La temperatura fu sempre inferiore ai 37. Il polso buono: stamattina le pulsazioni sono 84.

Il Padre De Renzis ieri mostrò desiderio di essere comunicato e stamattina gli fu portato il SS. Viatico, che ricevette con perfetta coscienza.

Oggi probabilmente il dottor Zavaldi chiamerà un'altra volta il chiarissimo prof. Benvenuti a vedere l'infermo.

P.

2.8.1909 (Atti Capitolari)

Oggi come gli anni scorsi si sono aperte le scuole, e a proposito di queste scuole dal giornale "L'Ordine" togliamo il seguente articolo: "Le scuole gratuite dei benemeriti PP. Somaschi nell'oratorio di S. Girolamo sono incominciate da alcuni giorni. Stamane ho voluto dare una capatina e fui oltremodo meravigliato nel vedere un centinaio e più di scolari, figli del nostro buon popolo, che alternavano lo studio col divertimento. Osservai come tanto dalla parte igienica come dalla parte didattica tutto procede ottimamente, in modo che i ragazzi potranno imparare assai; molto più che quei buoni padri , rigidi osservatori del loro fondatore S. Girolamo Emiliani, in un coi signori maestri sanno egregiamente tradurre in pratica l' utile dulci di Orazio. " l' orario è dalle8,30 alle II,30 e dalle I3,30 alle I7,30. Una lode sincera per tanto a quei buoni PP. Somaschi , tanto benemeriti dell' educazione e dell' istruzione dei figli del popolo!

Agosto I909 (Atti Capitolari)

Visita del P. Provinciale Alcaini ." Il Signore nei suoi imperscrutabili disegni ha voluto provare duramente questa famiglia religiosa e questa parrocchia colla insospettata e gravissima malattia del M. Rev. P. Priore in tale dolorosa circostanza mi è caro però di poter atestare la piena mia soddisfazione per le amorose e sollecite cure a lui prodigate dalla famiglia religiosa e dalla generosa carità di tanti buoni secolari , e sono sicuro che esse saranno continuate finchè al Signore piacerà di ridonare al caro infermo la primiera salute.

Dicembre I909 (ibi)

Anche in quest' anno si fece in tutto e per tutto come gli anni scorsi la novena del S. Natale del Gesù Bambino . Predicò lo stesso P. De Renzis benchè infermo dalla balaustra .

I4 Maggio I9I0 (ibi)

I4 Maggio I9I0 (ibi)

Il nostro amatissimo superiore D. Vincenzo De Renzis è partito stamane alle 5 per i fanghi ad Acqui.

30-6-I9I0 (ibi)

E' arrivato dai fanghi l' amato nostro P. Superiore D. Vincenzo De Renzis ma disgraziatamente senza alcun pro.

4-7-I9I0 (ibi)

Onomastico del P; Priore . La serata accademica indetta dai giovani dello oratorio per attestare la loro cordiale gratitudine all' amato P. De Renzis non poteva sortire un esito più lusinghiero. Una folla numerosa di gente stipava letteralmente il vasto salone del teatro. Quaado l'ottimo P. Priore adagiato sulla sua carrozzella comparve nella platea fu saluta -

to da grida ...

ASPSG. ATTI SS. CROCIFISSO COMO
1893-1925

Anno Domini 1912

Novembre 12 Stamane alle 6 il probando Pietro Romano lasciò questa casa per portarsi a Conegliano « Genova » come prefetto presso i RR.

" 29 Alle ore 6½ pom. il Superiore P. Antonio Meucci convocò la famiglia religiosa per l'accusa delle colpe.

Dicemb. 28 L'Amatissimo nostro Padre Priore Don Vincenzo De-Renzis il giorno 18 Maggio dell'anno 1909 alle ore 9 pom. sul pulpito dopo un'ora di predica sull'Eucaristia, mentre raccontava l'esempio di una giovinetta guarita dalla Madonna Santa di Lourdes lo si udì parlare in lingua francese frammischiata da parole tronche incomprensibili e di ratto lo si vide cadere come corpo morto sulla sedia. Una forte paralisi lo aveva colpito alla testa, al braccio sinistro ed alla gamba destra. A tal vista gli uomini volarono sull'ambo

Malattia e morte e funerali del P. Priore Don Vincenzo De-Renzis

Studio Avv. Proc. Enrico Bastreri
Genova

127 28

Anno Domini 1912

che esauto di forze la mattina del 28 Dicembre
di quest'anno alle ore 5 e 20 spirò.
Durante la sua malattia interrogato dai suoi
confratelli come si sentisse in salute, egli
sempre rispondeva: « come Dio vuole, »; Mai si
lagnava del suo stato, la recita del Santo
Rosario e del Deprofundis era l'unico suo sollie
vo.
Il Nostro ultimo Padre De-Angelis nacque a Rossedi
« Roma » nel 1856, entrato giovanissimo ancora
nella nostra Congregazione, vi professò l'anno
1873. Ordinato Sacerdote a Como l'anno 1880
fu dall'obbedienza traslocato come Rettore
nell'Orfanotrofio di Bassano, di là come
Parroco a Santa Maria Maggiore in Treviso.
Nel 1893 essendo vacante la Parrocchia
della SS. Annunciata, Monsignor Ferrari
allora Vescovo di Como, l'offerse alla Congre
gazione nella persona del P. Alcarini allora

[illegible]

79

Della SS. Annunciata, Monsignor Ferrario, allora Vescovo di Como, l'offerse alla Congregazione nella persona del P. Alcaini allora Provinciale e Rettore del Collegio Gallio. Fatte le dovute pratiche, fu accettata e venne posto come parroco a reggere tale parrocchia e Santuario il P. De-Renzis il quale fece l'entrata il 17 Dicembre del detto anno 1893. Egli qual novello Apostolo delle genti innalzò a novello splendore il Santuario del Crocifisso, zelando le glorie di detto Taumaturgo. Il suo confessionale era sempre affollato. A lui, qual curato d'Ars, accorrevano i tribulati, i dubbiosi, i poveri, e qual figlio di Girolamo convertì traviate e traviati. Sul pulpito fu chiarissimo nel dire, abbattè gli avversarii citando persino il nome «il che non avrebbero fatto gli altri preti per timore della peggio» e la sua parola fu sempre ascoltata e rispettata perchè «diceva il popolo

80

Anno Domini 1912

in cuor suo: è un santo che parla, un santo che antepone i fatti alle parole che dire poi del P. De-Renzis al capezzale degli ammalati? Egli applicava ad essi i dovuti medicamenti, li stringeva al seno, li baciava, passava tutte le notti al capezzale di detti infermi confortandoli, se morti, il nostro buon Padre, qual Girolamo Emiliani, li lavava, li vestiva, li accomodava pietosamente adagiandoli sul duro tavolaggio. Oltre al bene spirituale delle anime il Nostro Padre De-Renzis s'adoperava indefessamente pei beni materiali della chiesa e delle Istituzioni. Invero a lui si deve il ristauro dell'Organo del pavimento, dell'indoratura ai capitelli della chiesa. Se si fece la cappella di S. Girolamo Emiliani il Centenario del Crocifisso fu opera del De-Renzis, a lui si deve la fabbrica dell'Ar[illegible]

81

della chiesa. se si fece la cappella di S. Girolamo Emiliani il Centenario del Crocifisso fu opera del De-Renzis; a lui si deve la fabbrica dell'Oratorio Maschile e la cura dell'Oratorio femminile. Benchè infermo, ecco il nostro buon Padre or son due anni adoperarsi per la fabbrica del nuovo locale pei circoli maschile e femminile da lui fondati or son cinque anni.

È morto il P. De-Renzis, ma i suoi esempi sono con noi, sono colla Congregazione che ci ha dato un vero padre, un religioso che fu vero imitatore del Nostro Santo Fondatore. Tutta la città dinanzi compianse la perdita di un tanto religioso e di un Pastore esemplare, come fu il P. De-Renzis. Infatti il giorno 29 dalle 9 alle 17 il mesto pellegrinaggio alla sala dell'Oratorio di S. Girolamo, tramutata con semplicità e decoro in camera ardente, fu numerosissimo. Erano i parrocchiani che mesti e lagrimanti valevano

129 82

Anno Domini 1912

~~volevano~~ rivedere per l'ultima volta le amate sembianze del loro parroco del loro benefattore. Sul portone della casa parrocchiale leggevasi la seguente iscrizione uscita dalla penna del Nostro Padre Professore Giovanni Fonta:

« Accorrete o pietosi - a salutare la venerata salma - del vostro Padre e Pastore - Don Vincenzo De-Renzis C. R. S. — Che non potendo più lavorare in Terra — Del bene delle anime a lui affidate — Ei salito a pregare per esse — Presso il Trono di Dio »

Sulla porta della sala dell'Oratorio leggevasi questa pure scritta dal P. Fonta: « O buon Padre Priore. — Che or giaci esanime in questo Oratorio — Dove per tanti anni ricevesti gli omaggi — De' tuoi cari giovani e de' parrocchiani — Benedici ad essi che per l'ultima volta — Bramano rivederti ed onorarti — Ed ottieni per tutti da Dio — Che ti possano rivedere

De' tuoi cari giovani e de' parrocchiani — Benedici ad essi che per l'ultima volta — Bramano rivederti ed onorarti — Ed ottieni per tutti da Dio — che ti possano rivedere un giorno nel Cielo » E i funerali? I funerali di Padre Vincenzo De Renzis furono degni del « Bonus pastor, qui animam suam ponit pro ovibus suis » furono da parte dei buoni parrocchiani e del popolo comasco, il più bell'elogio, poichè questi col loro numeroso intervento, colle preghiere e colle lagrime hanno dimostrato di conoscere « intus et in cute » le opere del venerato defunto.

Sull'artistica facciata della Chiesa campeggiava la seguente epigrafe pure scritta dal P. Jonta: « O parrocchiani — Entrate a pregare per l'anima benedetta — Del vostro zelantissimo Priore — P. Don Vincenzo De Renzis C.R.S. — Che modello di viva carità ~~cristiana~~ fatto tutto a tutti — Resse per 19 anni questa

Anno Domini 1912

parrocchia — Sacrificando la vita per la sua parrocchia — Rivolgendo il culto di questo Santuario — Insegnando sempre colla parola e coll'esempio — Come si debba vivere e morire — Per risorgere nella patria dei giusti — Dona, o Signore al tuo servo la pace eterna »

Presenziarono i funerali oltre i parrocchiani e un larghissimo stuolo di Signori e Signore la Venerande Fabbriceria del SS. Crocifisso, la Confraternita del SS. Sacramento, tutte le Associazioni della Parrocchia fondate e dirette dal defunto Priore, parecchi Istituti di beneficenza della città, numeroso Clero, una rappresentanza di Chierici di Sant'Abbondio diverse rappresentanze come il Collegio Gallio, e Associazioni di altre Parrocchie ecc. Celebrante mons. Piccinelli, parroco-priore di San Bartolomeo, il quale dopo i divini uffici disse con verità l'elogio del caro

Anno Domini 1912

Dell' Oratorio per baciare la sacra mano dell'estinto, toccare il lembo delle sue veste e segnarsi. E al cimitero? Al cimitero pure dinnanzi alla nostra cella mortuaria prima che l'estinto fosse calato nella tomba volle ancora il popolo, non potendo la sacra mano e le di lui veste, baciare la cassa che racchiudeva l'uomo santo, l'amatissimo Nostro Padre De Renzis.

P. Ermenegildo Cortelezzi Canc. Colleg.

Dicembre 31 Il Nostro fratel laico Paperoni Pietro con obbedienza è passato al Collegio Gallio.

" 3 Venne tra noi quale probando laico il giovane Pietro Paris.

Gallio, e Associazioni di altre Parrocchie ecc. Celebrante mons. Piccinelli, parroco-priore di San Bartolomeo, il quale dopo i divini uffici disse con verità l'elogio del caro estinto. Al Cimitero lesse brevi parole di gratitudine a nome dei giovani dell'Oratorio il sig. Ceriotti ed il Presidente del Circolo Maschile sig. Cairoli Emanuele a nome delle altre associazioni della Parrocchia. Ottima la musica di Perosi e Havanelli accompagnata all'Organo dal Maestro S. Galli. Reggevano i cordoni del feretro il Sac. Rapella Rettore del Seminario di S. Abbondio rappresentante di 11 Mons. Vescovo l'avv. Strage, il sig. Boghi, mons. Verga per la fabbriceria il Sac. Valenti parroco di S. Agata per il clero Urbano, mons. Cattaneo pel Clero forense ed il dottor Zavaldi ed il notaio Zerboni come amici del defunto.

Commovente e nello stesso tempo edificante fu il vedere il popolo numerosissimo accorrere alla sala

ASASG. Como Crocifisso
CO. N. S. 2716
1911 VISITA PASTORALE

109. Da qual anno incomincino – se in essi si verifichino lacune – da quanti anni – per qual causa – se si possano ancora riparare.

110. Se si trasmettono ogni anno alla Curia le copie degli atti di Nascita, Matrimoni, e Morti.

Non ne ha mai trasmesso procurerò di trasmetterne e passati quanto prima e futuri sempre.

Parte IIª
Ministero Ecclesiastico.

Art. I. Condizioni religiose. –

111. Quali siano, in generale, i costumi del popolo.

111. I costumi del popolo in generale sono come possono essere oggi giorno, potrebbero essere peggiori, e da ringraziare il Signore che siano [illegible].

112. Se vi sia indifferenza per la Religione e sue pratiche.

112. Soci più degli uomini si, per le donne no.

113. Se si tengano nel corso dell'anno balli o spettacoli scandalosi.

113. Balli o spettacoli scandalosi, per quanto si sappia non si tengono.

114. Quali i disordini

od abusi più necessari a correggersi.

Art. II. Divina parola.

115. Se siavi frequenza alla Divina parola.

Di frequenza suddisfacente

116. Se in tutte le domeniche si spieghi il Vangelo, il Catechismo al popolo e la dottrinetta ai fanciulli; ovvero se vi siano domeniche eccettuate e perchè.

116. Si spiega il Vangelo, il Catechismo al popolo è dottrinetta ai fanciulli tutte le Domeniche e feste.

117. Se si facciano speciali istruzioni ai fanciulli della prima Comunione, e se questa si amministri con distinta solennità — in qual tempo.

117. Per i fanciulli di prima Comunione si fanno speciali istruzioni e si amministra con distinta solennità. Nella festività del Patrocinio di S. Giuseppe. —

118. Se nelle scuole pubbliche s'insegni il Catechismo e quale ingerenza n'abbia il parroco.

119. Se si pratichi la divozione del Mese di Maggio e d'Ottobre in onore di Maria SS. e del S. Rosario

119. Si pratica è la divozione del mese di Maggio, Ottobre, e Giugno, dove ci sono più disposizioni. —

e se vi siano più disposizione in proposito.

120. Quaresimale. Se si faccia — quante volte alla settimana — chi nomini il predicatore quale il suo onoratario e da chi sia questo corrisposto.

120. Quaresimale non si fa.

121. Da quanto tempo non siansi fatte le Missioni al popolo, e se vi siano legati a tale scopo.

121. Le Missioni si son fatte da circa sei anni e non vi sono legati.

122. Se si facciano le S.S. Quarantore, in qual tempo ed a spese di chi, ossia se per legati o dipendenti di questua — se siano altre predicazioni o funzioni nell'anno.

122. Si fanno le 40 ore negli ultimi tre giorni di Carnovale ed a spese della fabbriceria, credo per dipendenti di questua. Vi è la predicazione del mese di Maggio, Dei Venerdì di Marzo come pure le funzioni dei Venerdì di Marzo.

Art. III. Sacramenti.

123. Se i genitori siano solleciti di far battezzare i loro bambini, ovvero se ordinariamente differiscano

123. Meno qualcheduno, in generale sono solleciti a far battezzare i bambini. —

90

Le condizioni del Rev. Padre Priore De-Renzis

Stamattina alle ore 9 ha avuto luogo un consulto del medico curante coll'egregio professore Ezio Benvenuti, ed in seguito ad esso fu redatto il seguente bollettino:

In seguito ai recenti fatti di congestione cerebrale, manifestatisi 15 giorni or sono, il Rev. Padre Priore De-Renzis presenta tuttora disturbi prevalentemente nella sfera psichica, i quali dimostrano la persistenza di tali fenomeni congestivi; il malato è in preda a continua eccitazione nervosa intercalata da brevi periodi di assopimento; non si rilevano nuovi fatti paralitici, la coscienza è quasi costantemente obnubilata; temperatura normale; polso iperteso e frequente.

Firmato: Prof. D. Ezio Benvenuti
D. Riccardo Zavaldi. 1912

L'Ordine 26.IX

(Atti coll. Gallio) 28 dic. 1912:
" Muore santamente nella casa del SS. Crocifisso il M.R.Padre Vicenzo De Renzis, dopo lunga e penosa malattia sostenuta con cristiana rassegnazione ".

Lettera di condoglianze

D-d-1072 Corticelli

Cumi ap. S. Fidelem 29 Dec. 1912.

Padri Reverendissimi,

La sua ... ora è battuta, l'ora suprema assai ritardata dal primo tocco, per accrescergli il merito col prolungamento del martirio ... La piangeremo? Non mai perchè: in omni ore, quasi mel indulcabitur memoria ejus, et ut musica in convivio vini. Ipse est directus divinitus in poenitentiam gentis ... Et gubernavit ad Domini cor ipsius, et in diebus peccatorum corroboravit pietatem ... Sacerdos magnus; in vita sua suffulsit domum ... corroboravit templum ... cura-

Avendo dimostrato una particolare incli-

et in diebus suis corroboravit templum . . . curavit gentem suam, et liberavit eam a perditione. Laudabimus Eum . . . consummatus brevi explevit tempora multa . . . fecit mirabilia in vita sua . . . (Eccl. XLIX – L)

Sit hodie in pace locus ejus et habitatio ejus in Sancta Sion . . . !!!

Patres Reverendissimi; consolamini invicem in verbis istis, et oremus pro Eo. Addictiss. famulus.

Sac. Constantinus Cuticetti

L'Italia 29-XII-1912

La morte del padre De Renzis.

E' morto santamente stamattina, alle ore 5.30, il reverendo padre Priore del SS. Crocifisso, Vincenzo De Renzis. La notizia della sua dipartita ha destata una impressione profondisima e dolorosa non solo nella vasta parrocchia della SS. Annunziata ma benanco in tutta la città, essendo stato l'estinto uomo circondato dalla generale venerazione. Fu uomo di vita esemplarissima pastore zelantissimo e generosissimo. Anche fra gli avversari era stimato per la sua umiltà e illuminata generosità.

La memoria di un tanto zelante e pio parroco non sarà sì presto cancellata in tutta la citt.

Domani dalle 9 alle 16 la lagrimata salma sarà esposta nella sala dell'Oratorio tramutata in camera ardente.

I funerali seguiranno nel mattino di lunedì alle ore 9. Si prevedono imponentissimi.

Stamattina alle 5.30 rendeva la sua bell'anima a Dio il **Padre VINCENZO DE RENZIS**, Parroco Priore della SS. Annunziata in Città, dopo tre anni di malattia sopportata con edificante rassegnazione e con tutti i Conforti della Religione.

Nacque a Prossedi (provincia di Roma) nel 1857 e distinto per la pietà e per l'ingegno entrò presto nella benemerita Congregazione dei Somaschi che dopo gli studi teologici compiti lodevolmente nel nostro Seminario, lo impiegò nell'educazione dei giovanetti al nostro Collegio Gallio e poi nel Collegio di Spello.

Avendo dimostrato una particolare incli-

92

Avendo dimostrato una particolare inclinazione alla cura d'anime fu destinato a reggere la parrocchia di S. Maria Maggiore in Treviso dove rimase 16 anni fin che nel 1893 S. Emin. il Card. Ferrari lo chiamò a Como per affidargli l'importante Parrocchia della SS. Annunziata a cui è annesso il celebre Santuario del taumaturgo Crocifisso.

Qui tutta la parrocchia anzi tutta la cittadinanza è testimone dello zelo attivissimo e multiforme del Priore De Renzis sia nella eloquente predicazione della parola di Dio, sia nell'assistenza degli infermi, come nella amministrazione dei Sacramenti e nella cristiana educazione della gioventù per la quale fondò l'Oratorio di San Gerolamo Miani, vari Circoli e Società di M. S. e la Scuola per le vacanze, cooperando altresì efficacemente all'azione cattolica ed alla diffusione della buona stampa co'la Società Avanguardia.

Oltre il bene spirituale promosse pure lo splendore del Tempio col rinnovamento dell'organo, colla decorazione, col nuovo pavimento e con altre opere che ricorderanno ai posteri le sue benemerenze, che si sarebbero moltiplicate sempre più se l'apoplessia non l'avesse colpito già da tempo in modo da paralizzarne totalmente le forze. Però anche durante la malattia non cessò di edificare i fedeli colla sua rassegnazione e pietà, mentre il suo spirito si raffinava nelle sofferenze.

Tutta la cittadinanza compiange la perdita di un Religioso e di un Pastore esemplare come fu il De Renzis e mentre ne conserverà a lungo la memoria benedetta invoca dal misericordioso Iddio la pace e la gloria sempiterna per l'anima sua.

Domani dalle 9 alle 16 la sua Salma lagrimata sarà esposta nella sala dell' Oratorio tramutata in camera ardente.

(Atti coll. Gallio) 30 dic. 1912:
Nella parrocchiale avendo luogo i solenni funerali del testé defunto R.P. De Renzis, vi rappresentevano la famiglia religiosa del Gallio il P. Rettore e altri Padri e una squadra di 12 alunni ".

L'Ordine
30 dic. 1912

I FUNERALI DEL PADRE DE RENZIS

Con ragione avete scritto, sabato, che tutta la cittadinanza compiange la perdita di un Religioso e di un Pastore esemplare, come fu il **P. Vincenzo De Renzis!** Infatti ieri dalle ore 9 alle 17 il mesto pellegrinaggio alla sala

dell'Oratorio di S. Girolamo, tramutata con semplicità e decoro in camera ardente, fu non solo continuo, ordinato, ma numerosissimo.

Erano i parrocchiani che mesti e lagrimanti volevano rivedere per l'ultima volta le amate sembianza del loro parroco; erano i beneficati che desideravano salutare chi fu loro largo di carità nei loro più urgenti bisogni.

Sul portone parrocchiale leggevasi la seguente iscrizione: «Accorrete o pietosi — A salutare la venerata salma — Del vostro Padre e Pastore — Don Vincenzo De Renzis C. R. S. — Che non potendo più lavorare in terra — Pel bene delle anime a lui affidate — E' salito a pregare per esse — Presso il trono di Dio».

Sulla porta della sala dell'Oratorio leggevasi quest'altra: «O buon Padre Priore — Che or giaci esanime in questo Oratorio — Dove per tanti anni ricevesti gli omaggi — De' tuoi cari giovani e de' parrocchiani — Benedici ad essi che per l'ultima volta — Bramano rivederti ed onorarti — Ed ottieni per tutti da Dio — Che ti possano rivedere un giorno nel Cielo».

E i funerali? come descriverli? debbo io usare le parole imponenti, solenni, straordinari per concorso di persone d'ogni ceto, condizione, partito? Dirò che i funerali di Padre Vincenzo De Renzis furono degni del «Bonus pastor, qui animam suam ponit pro ovibus suis»; che essi furono da parte dei buoni parrocchiani e del popolo comasco, il più bell'elogio, poichè questi col loro numeroso intervento, colle preghiere e colle lagrime hanno dimostrato di conoscere «intus et in cute» le opere del venerato defunto.

Sull'artistica facciata della Chiesa campeggiava la seguente epigrafe: «O parrocchiani — Entrate a pregare per l'anima benedetta — Del vostro zelantissimo Priore — P. Don Vincenzo De Renzis C. R. S. — Che modello di viva carità fatto tutto a tutti — Resse per 19 anni questa parrocchia — Sacrificando la vita per le sue pecorelle — Rialzando il culto di questo Santuario — Insegnando sempre colla parola e coll'esempio — Come si debba vivere e morire — Per risorgere nella patria dei giusti — Dona, o Signore al tuo servo la pace eterna».

Presenziarono i funerali oltre i parrocchiani e un larghissimo stuolo di Signori e Signore, la Veneranda Fabbriceria del Ss. Crocifisso, la Confraternita del Ss. Sacramento, tutte le Associazioni della Parrocchia fondate e dirette dal defunto Priore, parecchi Istituti di beneficenza della città, numeroso Clero, i venerandi Chierici di Sant'Abbondio, diverse rappresentanze come il Collegio Gallio, e Associazioni di altre Parrocchie ecc.

Celebrante mons. Piccinelli, parroco-priore di San Bartolomeo, il quale dopo i divini uffici disse con verità l'elogio del caro estinto. Al Cimitero lesse brevi parole di gratitudine a nome dei giovani dell'Oratorio il

titudine a nome dei giovani dell'Oratorio il presidente sig. Ceriotti, ed il sig. Cairoli E. per le altre Associazioni.

Ottima la musica, ottimamente eseguita.

Reggevano i cordoni del feretro il rev.mo Sac. Rapella rappresentante di Mons. Vescovo, l'avv. Braga, il signor Boghi e monsignor Verga per la Fabbriceria, il revmo Sacerdote Valenti parroco di S. Agata per il Clero Urbano, mons. Cattaneo pel Clero forense ed il dottor Zavaldi ed il notaio Zerboni come amici del defunto.

Il popolo, memore dei veri e reali benefici morali e materiali che dal prete riceve, lo circonda e in vita e in morte di stima, di affetto, di venerazione.

GAETANO CERUTI.

La morte del Padre Priore del Crocifisso

La Vita del popolo 4 gennaio 1913

Era già in macchina il nostro giornale quando sabato della scorsa settimana ci giunse una dolorossima notizia: nel mattino aveva resa la sua bell'anima a Dio il Padre De Renzis, l'amatissimo Parroco-Priore della SS. Annunciata.

Colla sua dipartita scompare dal campo nostro una delle più belle figure, uno dei lavoratori più indefessi nella mistica vigna del Signore e nel campo dell'azione cattolica. Noi lo possiamo dire che assistemmo al sorgere nella vasta parrocchia dell'Annunciata di molte e varie associazioni, che da Lui ebbero l'impulso primo e l'assistenza vigile e generosa: noi che bene spesso dovemmo, per non arrecar dolore all'attivissimo quanto umile parroco, tacere di fronte ai più eloquenti fatti, alle più irrefragabili prove delle sue altissime benemerenze: noi che bene spesso ricevemmo da lui incoraggiamento nella nostra piccola quanto ardua opera giornalistica. Il nostro settimanale gli fu carissimo e ben lo sanno i molti che ci sono affezionati abbonati e lettori per l'interessamento suo prezioso; lo sa la società *Avanguardia* che sorse appunto in casa dell'amatissimo estinto e che si vide sempre onorata dal suo validissimo appoggio. Sulla lacrimata tomba del Padre De Renzis, esempio ammirabile di sacerdote, di uomo d'azione, deponiamo il fiore della nostra vivissima e imperitura riconoscenza e per l'anima sua bella ognuno di noi alzi fervorose preci.

I funerali, che seguirono lunedì, fornirono la prova più chiara della stima e venerazione di cui era universalmente circondato. Tutta la parrocchia e un nugolo di signori, signore e popolo di tutta la città accorse al corteo funebre, cui parteciparono rappresentanze di S. E. Mons. Vescovo, dei Seminari Diocesani, del Clero Urbano e Forese, del Collegio Gallio, di vari Istituti cittadini, delle Associazioni Cattoliche della Parrocchia e di molte anche della città. Più solenne tributo di riconoscenza non si poteva rendere all'uomo che tutta la sua vita spese per la gloria di Dio e la salute dell'anime. E ben li espressero questi sentimenti nobili ch'erano in tutti Mons. Stefano Piccinelli che dal pulpito

dell'insigne basilica del Crocifisso, testimonio parlante dello zelo, attività, carità di Padre De Renzis, con elevate parole disse dell'amatissimo estinto, nonchè i signori Giorgio Ceriotti e Carlo Emanuele Cairoli che al Cimitero parlarono in nome dell'Oratorio Maschile e delle varie associazioni cattoliche della parrocchia.

Mercoledì, 29 Gennaio 1913.

ABBONAMENTI

I funerali del Padre De Renzis. — Le generali previsioni si compierono perfettamente; raramente fu dato di assistere ad un più solenne sentito tributo di stima e venerazione. Ai funerali che seguirono questa mattina presenziarono tutti i parroci urbani, i parrocchiani in numero rilevantissimo sebbene fosse giorno di lavoro, un larghissimo stuolo di signore e signori, la veneranda fabbriceria del SS. Crocifisso, ecc. ecc.

Anche S. E. mons. vescovo si fece rappresentare. Celebrò gli uffici funebri mons. Stefano Piccinelli, priore di S. Bartolomeo, che egregiamente disse, a funzioni terminate, dello zelante carissimo estinto.

Al cimitero lesse belle parole di viva e sentita gratitudine il signor Giorgio Ceriotti pei giovani dell'Oratorio e il signor Carlo E. Cairoli per le altre associazioni cattoliche parrocchiali.

L'Ordine 29-1-1913 N. 25

La commemorazione di P. De Renzis

Ieri sera, 28 gennaio, trigesimo della morte del P. Don Vincenzo De Renzis, nel salone dell'Oratorio di S. Girolamo, addobbato per la circostanza, dinanzi a numerosi parrocchiani fu commemorato l'amato Priore.

Dopo brevi parole del signor Ceriotti a nome dei giovani dell'Oratorio, il signor Angelo Ceruti, presidente del Comitato per un ricordo al Padre Priore, detto dello scopo dell'adunanza, presentò l'oratore signor Gaetano Ceruti, il quale tracciando elegantemente, con verità e fedeltà la vita dello stesso, lo additò al Clero come il vero « Bonus Pastor », ai confratelli come il fedele seguace di S. Girolamo, ai suoi parrocchiani come il fedele ritratto di Gesù Cristo in mezzo ai popoli.

Per ultimo il P. Bolis a nome dei Confratelli PP. Somaschi, ringraziò tutti coloro i quali prestarono la loro opera e segnalatamente l'esimio maestro Santino Galli, che fece gustare musica adattata alla circostanza.

Un parrocchiano.

Commemorazione del P. De-Renzis

Martedì sera, nel salone dell'Oratorio di S. Gerolamo, ebbe luogo la solenne commemorazione del P. Vincenzo De-Renzis, Priore della SS. Annunciata. Sul palco campeggiava il ritratto dell'amato defunto, circondato da

STUDIO AVV. PROC. ENRICO BASTERI
GENOVA

96

sticamente disposte. Presenziavano alla mesta cerimonia parecchi Sacerdoti, una rappresentanza del Collegio Gallio, delle Associazioni cattoliche della Parrochia e della città e numerosi Parrochiani del SS. Crocifisso.

Il signor Angelo Ceruti, Presidente del Comitato per un ricordo al desideratissimo P. De-Renzis, con brevi opportune parole di circostanza presentò l'oratore ufficiale, nella persona del sig. Gaetano Ceruti, il quale tessè l'elogio funebre del defunto con vero intelletto d'amore.

Con eleganza di stile, elevatezza di concetti e con episodi commoventi dipinse nel defunto Padre Priore il Sacerdote modello, il Somasco edificante, il Parroco fedele, il padre dei poverelli, insomma il *Bonus Pastor qui ponit animam suam pro ovibus suis*. Le sue parole, dette con calorosa convinzione, furono ascoltate fra la più religiosa attenzione dell'uditorio.

L'egregio Maestro Santino Galli, volendo, con gentile pensiero, tributare un segno della sua stima verso il defunto, fece gustare della musica classica adatta alla circostanza, accompagnando al piano, come sa far lui, il signor Kallath che toccò squisitamente il violino, ed il signor Pedraglio che cantò assai correttamente l'*Ave Maria*.

Pei giovani dell'Oratorio disse poche parole il sig. Ceriotti.

Infine il Padre Bolis, commosso, ringraziò tutti, a nome de' suoi cari e benemeriti confratelli Somaschi.

La mattina dello stesso giorno 28 corr. nella Chiesa della SS. Annunciata furono celebrate ufficiature solenni di trigesima della morte dell'amato P. Priore.

Tanto alle ore 6, come alle ore 9.30 presenziarono dette Ufficiature numerosi Parrocchiani.

La Vita del Popolo 1 Febbr 1913

Un Parrocchiano

COMITATO
PER UN RICORDO
AL
Rev. P. Priore D. VINCENZO DE RENZIS

Como, 26 Gennaio, 1913.
(Viale Varese, N. 25)

Stimat. Signor,

Martedì, 28 Gennaio, *trigesimo della morte del* **Padre Don Vincenzo De Renzis,** *Parroco Priore della SS. Annunciata, alle ore* **9,30** *nella Chiesa del SS. Crocifisso si celebrerà un solenne Ufficio funebre in suffragio dell'anima sua benedetta.*

Per coloro che non potessero assistere, causa l'ora tarda, alla mattina alle ore **6** *si farà una breve ufficiatura col Mattutino, Messa letta e benedizione.*

La sera poi dello stesso giorno **28 gennaio,** *nel salone dell'Oratorio di S. Gerolamo, alle* **ore 20,15** *precise* **(ore 8,15)** *sarà commemorato con discorso il venerato defunto.*

La S. V. è invitata ad onorare colla sua ambita presenza tanto l'**Ufficio funebre** come la **Commemorazione.**

Ringraziandola con stima,

Il Comitato.

COMITATO

PER UN RICORDO

AL

REV. P. PRIORE D. VINCENZO DE RENZIS

D-d-102

929

Como, Gennaio 1913.

(Viale Varese, n. 25)

STIM. SIGNORE,

La dolorosa ed immatura perdita del SAC. Padre DON VINCENZO DE RENZIS, Parroco Priore della SS. Annunciata, fu compianta da tutti, ma specialmente dai suoi Parrocchiani, i quali non dimenticheranno giammai le opere egregie compiute IN DICIANNOVE ANNI di caritatevole apostolato in mezzo a loro.

Memori di tante lagrime asciugate, di tante indigenze sovvenute, di tante famiglie tolte d'angustie, i Parrocchiani, le numerose Associazioni, da Lui fondate, dirette e sostenute, hanno manifestato il desiderio di erigere un RICORDO (BUSTO CON LAPIDE) che attesti la loro imperitura gratitudine verso di Lui e rammenti ai posteri non solo il suo instancabile amore a tutto quanto serve alla gloria di Dio ed alla salute delle anime, ma ancora lo zelo indefesso nel promuovere lo splendore del Santuario del nostro miracoloso Crocifisso.

Allo scopo di effettuare tosto e degnamente tale pio desiderio fu istituito il SOTTOSCRITTO COMITATO, il quale si permette di rivolgere alla S. V. viva preghiera perchè voglia contribuire con la propria offerta a raggiungere sì nobile intendimento.

Nella ferma fiducia che la S. V. vorrà aderire di buon grado a quanto sopra, con ossequio.

IL COMITATO

PRESIDENTE: CERUTI ANGELO

MEMBRI: Cairoli Carlo Emanuele - Ferrario Mario - Bellasi Luigi - Ceruti Gaetano - Testoni Angelo - Rimoldi Teresa - Crespi Lina - Giussani Nob. Carlotta - Marzorati Rachele - Bay Virginia.

CASSIERE: BUTTI GIOSUE'.

N.B. 1). — Appositi incaricati passeranno dalla S. V. a ritirare l'offerta, la quale potrà anche essere consegnata ai RR. P. Somaschi del SS. Crocifisso.

2). — Dato il carattere popolare della sottoscrizione si accetta qualunque somma di danaro.

Circolare del comitato per l'erezione di un ricordo di detto -

Verrà traslata alla Basilica dell'Annunciata la salma di un pio sacerdote somasco

Si tratta del venerato Padre Vincenzo De Renzis, che fu priore del Crocefisso - La cerimonia avrà luogo domani

Il Padre somasco Vincenzo De Renzis

Domani, alle ore 15.30, partendo dal Cimitero Monumentale, si avvierà il corteo che accompagnerà i resti mortali di Padre Vincenzo De Renzis al Santuario del SS. Crocifisso per la tumulazione. La sepoltura privilegiata viene a onorare altamente la memoria di un degnissimo sacerdote e religioso somasco.

Attorno alla figura di questo sacerdote, si profila luminosa un'aureola di singolare virtù. Alla sua morte, avvenuta il 28 dicembre 1912, popolo e clero non tardò a riconoscere in Padre De Renzis un autentico uomo di Dio per le opere di grande carità e per lo zelo apostolico. Per diciannove anni resse la parrocchia della SS. Annunciata con l'annesso Santuario dei SS. Crocifisso.

Egli fu il Padre dei poveri, dei disperati che a Lui ricorrevano. La sua carità era proverbiale. Di lui si narrano degli episodi commoventi che si trovano nella vita dei santi. Più volte ritornò a casa senza scarpe per averle donate ad un povero per strada. Seppe difendere dalla polizia alcuni malviventi che lo avevano aggredito e bastonato di notte mentre si recava dagli ammalati. Donava tutto ai poveri. Angelo consolatore degli ammalati e dei moribondi, occupava il suo tempo in opere di carità e nell'ombra del confessionale dove si formavano delle code di penitenti a non finire.

Rinnovò il culto del Santuario con la pietà, con la predicazione sodà e vigorosa e curando il decoro del Tempio con opere che rimangono ancora dopo più di mezzo secolo.

Fu un uomo di azione e di vedute moderne nell'apostolato. Fondò per primo in Como l'opera degli Oratori. Piano di ardore apostolico, vero Pastor bonus, e Lourdes offerse la vita per la salvezza del suo gregge.

A meno di un anno di distanza da questa offerta, mentre era sul pulpito a predicare il mese mariano, venne colpito da un attacco di paralisi che lo inchiodò per tre anni in una carrozzella: e da questa, come da un pulpito, Padre De Renzis continuava a predicare con la forza di un esempio di grande pazienza e serenità.

Morì il 28 dicembre 1912, pianto dai suoi parrocchiani e da un grande stuolo di poveri che lo chiamava col nome di santo. Padre De Renzis era un religioso somasco, discepolo di San Girolamo. Dal fondatore attinse largamente lo spirito di carità che cercò di irradiare in modo singolare attorno a sè.

La congregazione dei PP. Somaschi, accogliendo il desiderio di quanti conobbero e stimarono il pio sacerdote, ottenne dalle autorità il permesso di tumulare nel Santuario del SS. Crocifisso i resti mortali del venerato Padre.

La cerimonia di domani sarà presieduta dal Padre Generale dei Somaschi, circondato da una lunga rappresentanza di superiori e di religiosi dell'Ordine.

* * *

Padre Vincenzo De Renzis nacque a Frossedi (Roma) l'11 novembre 1856.

Nel 1873 entrò nell'Ordine dei Chierici Regolari somaschi dove venne ordinato sacerdote nel 1880.

Dopo aver prestato la propria opera sacerdotale presso il Collegio Gallio, il Collegio di Spello, l'Orfanotrofio di Bassano e la parrocchia di S. Maria Maggiore in Treviso, venne nominato Priore della Basilica della SS. Annunciata. Il 17 dicembre 1893 ovvero rimase per diciannove anni fino alla morte, avvenuta il 28 dicembre 1912.

Il 4 settembre 1905 fu eletto Provinciale per la provincia Lombardo-Veneta dell'Ordine dei Padri Somaschi, dove prodigò le sue doti di bontà e di ingegno per tre anni, fino al 1908 quando rinunciò alla carica affidatagli per poter attendere con maggiore sollecitudine alle cure delle anime della parrocchia.

denauer ai primi d'aprile nalità politiche tedesche

numerose
tedesche
enabbia per
cancelliere
seria d'im-
E' previsto
unirà intor-
gruppo par-
democratil-
il presiden-
ale, Mendy,
esteri, Sch-

ttaglall sa-
ai prossimi
è costituita
una linea
estera, che
iminata co-

m'è avvenuto in occasione dell'embargo sui tubi d'acciaio. Tale linea dovrà essere rispettata soprattutto in occasione del dibattito parlamentare per l'approvazione e la ratifica dell'accordo franco-tedesco. Il partito di maggioranza è in proposito deciso ad accettare soltanto una dichiarazione supplietiva che specifichi come il trattato stesso non sia affatto in contrasto con gli impegni precedentemente assunti dalla Repubblica Federale in materia di alleanza atlantica. Il partito liberale, invece, accogliendo in parte i «desiderata» dell'opposizione socialdemocratica, dell'introduzione di una vera e propria clausola che esplicitamente confermi la fedeltà della Germania federale alla NATO.

Sarà inoltre discusso il programma dei lavori parlamentari fino all'autunno cioè fino alla data in cui, presumibilmente, Adenauer si ritirerà dalla Cancelleria. Il cancelliere dovrebbe indicare chiaramente quali iniziative parlamentari intende far adottare dal governo da lui presieduto, in modo che si eviti, con l'appello dei lavori parlamentari in corso, un prolungamento del suo cancellierato.

NELLE AULE DELLA GIUSTIZIA

acciato tra i due autocarri uttivendolo morì sul colpo

del 5 gen-
itta nebbia
ana di Lo-
a di cumuli
elle strade
rmente pre-
ione degli

rotteristico grido dei venditori: i due Barolli, infatti, erano fruttivendoli e si accingevano ad offrire i loro prodotti ai clienti di Cirimido.

Via Veneto, causa anche i cumuli di neve ai lati, in

i due autocarri.

I carabinieri di Lomazzo procedettero ai rilievi: quattro soli metri di carreggiata sgombra, due metri e dieci centimetri la larghezza del Tigrotto, due quella del Chevrolet. I due camion non

ai giudici di condannare alle pene del caso il camionista che non tenne un comportamento prudente: il Chevrolet era fermo in mezzo alla strada e il De Marchi avrebbe potuto evitarlo, avendolo avvistato ad una

P. De Renzis - testimonianze udite da mia madre.

Quando predicava tuonava così forte che lo si sentiva anche fuori di chiesa. Tuonava contro il mal costume e la politica settaria senza nessun timore. Per questo riuscì ad ottenere, come consta dagli atti nella visita pastorale, che i matrimoni in parrocchia fossero tutti regolari, e gli sposi si accostassero tutti ai sacramenti per il matrimonio, e che non ci fossero unioni irregolari. Spiccava il suo spirito di carità per cui dava via tutto quello che poteva, non una volta sola ritornò a casa senza qualche indumento e una volta fu visto ritornare da S. Abbondio al Crocifisso ritornare scalzo perchè aveva dato le sue scarpe a un povero.

B I B L I O G R A F I A

1) AA.VV " AL Rev.mo P.D. Vincenzo De Renzis novello priore della SS. Annunciata in Como" (componimenti di: P. Giovanni Zonta, P. Grosso Stefano, P. Giovanni Alcaini, P. Amedeo Iossa, P. Nicola Biaggi).

2) In memoria del M.R.P. Priore D. Vincenzo De Renzis nel 1° anniversario della morte - (discorso di Sac. Stefano Piccinelli - commemorazione di Gaetano Ceruti.

3) Pastor bonus - a 50 anni dalla morte di P. Vincenzo De Renzis 1° parroco priore somasco della SS. Annunciata in Como - 1912-28 dicembre-1962.

4) D. Sacchi Carlo "Commemorazione di P.D. Vincenzo De Renzis".

2660

BASILICA SS. ANNUNCIATA
SANTUARIO SS. CROCEFISSO
PADRI SOMASCHI

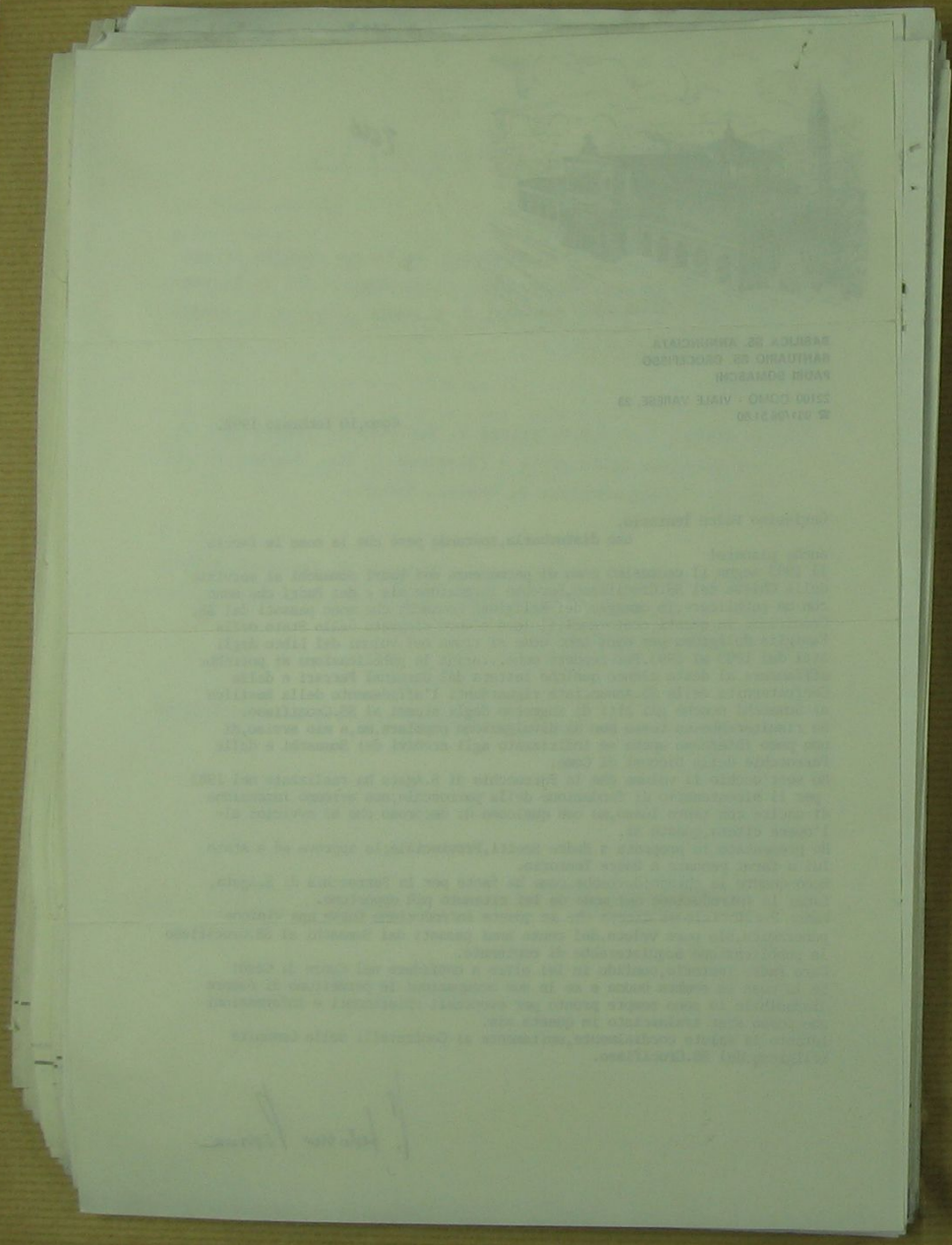
22100 COMO - VIALE VARESE, 23
☎ 031/26.51.80

Como,10 febbraio 1992.

Carissimo Padre Tentorio,

oso disturbarla,sperando però che la cosa le faccia anche piacere!
Il 1993 segna il centesimo anno di permanenza dei Padri Somaschi al servizio della Chiesa del SS.Crocifisso.Sarebbe intenzione mia e dei Padri che sono con me pubblicare,in omaggio ai Religiosi Somaschi che sono passati dal SS. Crocifisso in questi cento anni,il loro elenco ricavato dallo Stato della Famiglia Religiosa per ogni anno come si trova nei volumi del Libro degli Atti dal 1893 al 1993.Per rendere meno...arida la pubblicazione si potrebbe affiancare al detto elenco qualche lettera del Cardinal Ferrari e della Confraternita della SS.Annunciata riguardanti l'affidamento della Basilica ai Somaschi nonchè gli Atti di ingresso degli stessi al SS.Crocifisso.
Ne risulterebbe un testo non di divulgazione popolare,ma,a mio avviso,di non poco interesse anche se indirizzato agli archivi dei Somaschi e delle Parrocchie della Diocesi di Como.
Ho sott'occhio il volume che la Parrocchia di S.Agata ha realizzato nel 1983 per il bicentenario di fondazione della parrocchia;non avremmo intenzione di uscire con tanto lusso,ma con qualcosa di decoroso che si avvicini al= l'opera citata,questo sì.
Ho presentato la proposta a Padre Scotti,Provinciale;la approva ed è stato lui a farmi pensare a Padre Tentorio.
Ecco quanto le chiedo:dovrebbe,come ha fatto per la Parrocchia di S.Agata, farmi la Introduzione nel modo da lei ritenuto più opportuno.
Padre Provinciale mi diceva che se questa introduzione fosse una visione panoramica,sia pure veloce,dei cento anni passati dai Somaschi al SS.Crocifisso la pubblicazione acquisterebbe di contenuto.
Caro Padre Tentorio,confido in lei oltre a confidare nel Cuore di Gesù!
Se la cosa le sembra buona e se le sue occupazioni le permettono di essere disponibile io sono sempre pronto per eventuali chiarimenti e informazioni che posso aver tralasciato in questa mia.
Intanto la saluto cordialmente,unitamente ai Confratelli della Comunità Religiosa del SS.Crocifisso.

P. Antonio Persico



Trasmessi a P. Pissina il 18 2 92

1) Biografia di P. De Renzis di p. tentorio
2) Atti Gallio - 4 XI 1919
3) " " 2 3 1919
4) " " 2 VII 1894
5) " " 17 XII 1893
6) " " 25 VI 1893
7) Co. 5346
8) Co. 5334
9) Co. n.s. 2288
10) Co. n.s. 2276
11) Co. n.s. 2274
12) Co. n.s. 2273
13) Co. n.s. 2254
14) Co. n.s. 2253
15) Co. n.s. 2252
16) Co. n.s. 2251
17) Co. n.s. 2250
18) Atti Defin. gen. 1915
19) Lettera del P. Gen. Muzzitelli 31 X 1915

B. D.

2666

78

Molto Reverendo Padre,

Il sottoscritto compie il doloroso dovere di annunziare alla S. V. M. Reverenda la morte del nostro Confratello

P. D. Vincenzo De Renzis

Parroco Priore della SS. Annunziata

avvenuta stamane alle ore 5 1/2, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica pazienza e cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, nonchè ripetutamente benedetto dal Santo Padre.

Nato a Prossedi (Roma) nel 1850, entrato, giovane ancora, nella nostra Congregazione, vi professò l'anno 1873. Fu ordinato Sacerdote a Como l'anno 1880. In tutte le cariche in cui fu posto dall'obbedienza, sia come Rettore nell'Orfanotrofio in Bassano, sia come Parroco in S.ta Maria Maggiore a Treviso, mai non ismentì la fiducia in lui posta dai Superiori.

Ma il campo più vasto delle sue fatiche apostoliche, dell'ardente suo zelo e della grande sua carità, doveva essere questa Parrocchia, che, nei 19 anni in cui vi esercitò il suo parrocchiale ministero, innalzò a novello splendore, zelando le glorie del Taumaturgo Crocifisso. Amato e venerato dai suoi parrocchiani, mostrossi sempre illuminato ed instancabile pastore e maestro di anime dal pulpito e dal confessionale, ed esempio di carità e prudenza come Provinciale e Superiore. Vittima del suo zelo, colpito sul pergamo da colpo apopletico il 18 maggio 1909, parve in seguito parzialmente guarito; ma dopo ripetuti novelli assalti, pieno di meriti, il Signore lo chiamò a sè in cielo, dove, speriamo, già goda il premio di sua virtù.

Tuttavia voglia la P. V. M. Reverenda accelerare i suffragi prescritti dalle nostre sante Costituzioni.

Con ossequio

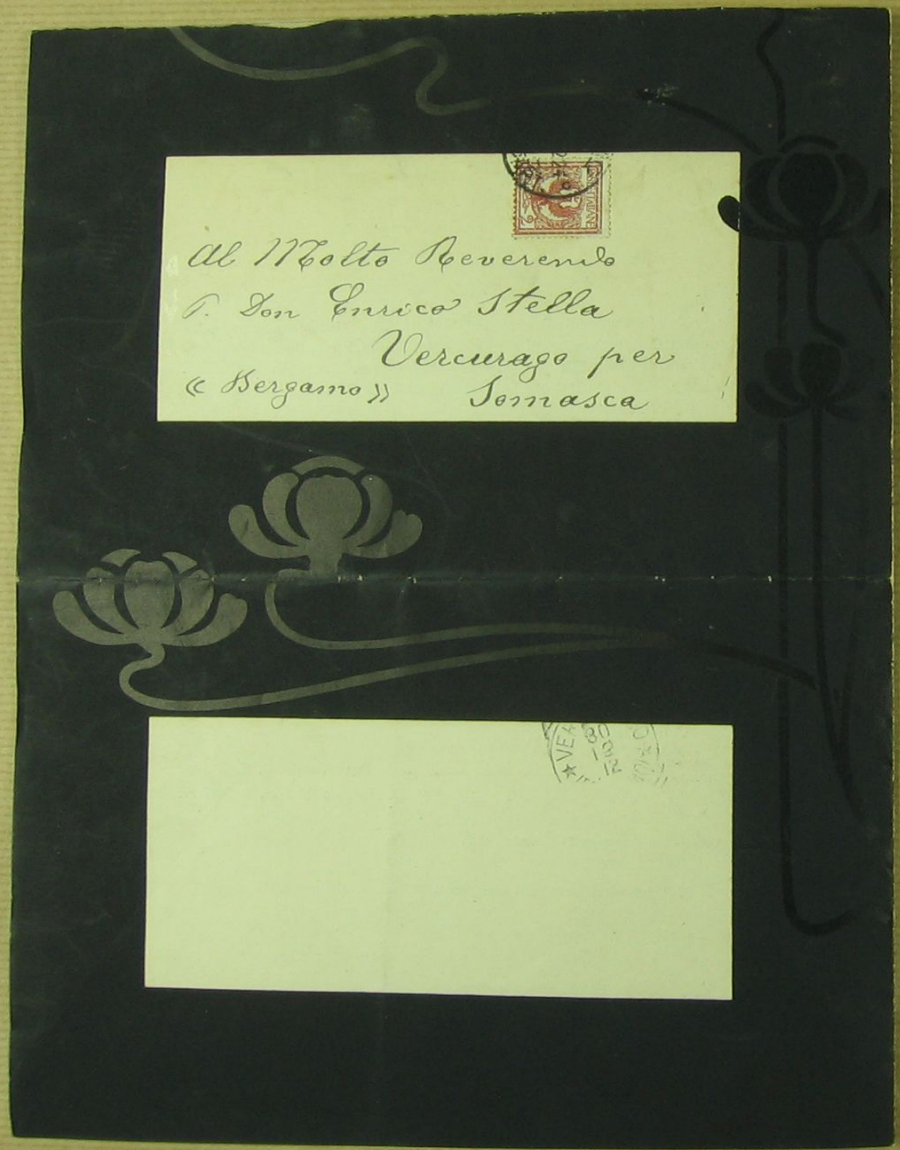
Devot.mo in G. C.

P. D. Antonio Meucci, Superiore.

Como - SS. Crocifisso, 28 Dicembre, 1912.

P. S. I funerali avranno luogo lunedì 30 corrente alle ore 9.

1912 - TIP. CAVALLERI & BAZZI


Al Molto Reverendo
D. Don Enrico Stella
Vercurago per
«Bergamo» Zomasca

RC

CRONACA

P. Luigi Barbagelata

Trascriviamo dal Libro degli Atti della Comunità Religiosa del Collegio S. Francesco in Rapallo.

Oggi, 7 gennaio, alle ore 11,30, è serenamente spirato all'Ospedale Civile P. Luigi Barbagelata. Il suo trapasso e la sua breve malattia è quanto di più edificante si può pensare.

Il 31 dicembre celebrò la S. Messa per l'ultima volta, e alla sera tenne il breve discorso di fine d'anno per la funzione vespertina.

Ebbe una grave crisi durante la notte (ne aveva avute tre più leggere nelle notti precedenti): disfunzioni cardiache causate da ipertensione, di cui soffriva da qualche anno. Al mattino la crisi parve del tutto cessata. Egli tuttavia insistette per avere il suo Confessore ordinario, Mons. Zunino, Arciprete di Zoagli, il quale venne verso sera. Un confratello potè assistere all'ultima parte del colloquio:

P. Barbagelata aveva coscienza che quella era la sua ultima confessione. Il giorno seguente ricevette la S. Comunione sotto forma ordinaria, non ritenendosi preoccupante il suo stato di salute.

Passò mezz'ora in profonda adorazione. Poi volle che fosse riordinata la sua stanza ed egli stesso fece lo spoglio delle sue carte, con la convinzione che la sua vita era finita.

Parlò verso mezzogiorno con una nipote, la Sig.ra Reboli, e improvvisamente nelle prime ore del pomeriggio perdette la conoscenza, che più non riprese in modo perfetto, essendo sopravvenuta una emorragia cerebrale con paralisi quasi totale della lingua e parziale della parte destra. In continuità assistito dai confratelli religiosi, in quello stato di semi-incoscienza dimostrò le sue sante abitudini.

Lunedì, 4 gennaio, per consiglio del medico curante, fu trasferito all'Ospedale: si presentava la possibilità di una guarigione se metodicamente curato; invece il suo stato andò continuamente peggiorando. Più volte dai Confratelli assistenti furono recitate le preghiere degli agonizzanti, mentre l'Estrema Unzione gli era stata somministrata dal P. Rettore alla presenza di tutta la Comunità domenica 3 di mattino; nel pomeriggio dello stesso giorno, giunto dalla Chiesa della Maddalena in Genova, dov'è Parroco, il P. Provinciale D. Giuseppe Boeris, gli diede la Benedizione Papale.

Dopo il beato transito, composta con gli abiti sacerdotali, la sua salma fu esposta nella Chiesa di S. Francesco.

I funerali si svolsero solennissimi sabato 9. Celebrante fu Padre

Provinciale. Assistette Sua Ecc. Mons. Marchesani, Vescovo diocesano, il quale durante il decorso della malattia aveva inviato la sua speciale benedizione per mezzo del suo Segretario Can. Giorgi; intervenne pure l'Arciprete di Rapallo, Mons. Rattò, molti Parroci viciniori, l'Avv. Maggio, Preside della Provincia, il Sindaco, moltissime altre personalità.

Il Can. Parodi di Genova, suo amico carissimo, avviato da lui al Sacerdozio, ne tessè il sobrio elogio, che riportiamo a parte. Il corteo funebre sfilò lunghissimo per le vie della città: tutti gli Istituti cittadini vi parteciparono al completo o quasi; si sono distinti i piccoli probandi coadiutori, che eseguirono a perfezione i canti funebri.

Diede l'estremo addio il nonagenario Luxardo, ex alunno del Collegio e suo fedelissimo amico.

Curriculum vitae.

Nasce da Giuseppe e da Roccatagliata Teresa il 29 aprile 1875 in S. Michele di Pagana (Rapallo). Completati gli stuti al S. Francesco e nel Seminario di Chiavari, è ordinato Sacerdote il 17 dicembre 1898. Viene eletto Parroco a Sanguineto.

Entrato nell'Ordine dei Padri Somaschi nel 1912, fece la professione semplice il 6 marzo 1913 e la solenne il 18 marzo 1916.

Nel 1914-15 fu mandato nel Collegio S. Francesco di Rapallo come Ministro. Ritornato a Genova nel 1916, vi rimase come coadiutore fino alla morte del P. Marconi, avvenuta nel 1928. Nello anno successivo gli succedette nella cura parrocchiale. Nel 1945 in seguito a grave malattia, fu trasferito alla Chiesa S. Francesco in Rapallo.

COMMEMORAZIONE DI P. VINCENZO DE RENZIS

Il giorno 7 febbraio il Rev.mo D. Carlo Scacchi, Prevosto di Rebbio (Como) ha tenuto, nel teatro del SS. Crocifisso in Como, il discorso commemorativo sul P. Vincenzo De Renzis, in occasione del 3° centenario della erezione della Parrocchia. Lo riportiamo integralmente.

S. Paolo nella lettera agli Ebrei (c. XIII, 7) dice:

« Ricordatevi dei vostri superiori che sono i vostri padri nella fede, che vi annunziarono la parola di Dio; contemplando come hanno finita la vita, imitatene la fede ».

All'inizio di questo terzo centenario della fondazione di questa nostra cara Parrocchia, dopo il ringraziamento a Dio di una grazia così segnalata per noi che siamo i parrocchiani dell'Annunziata, per tutti i devoti del nostro taumaturgo Crocefisso, è giusto che debbano essere ricordati i Pastori che ressero la parrocchia in questi secoli, veri strumenti nelle mani di Dio, perchè la fede discendesse da loro irrobustendosi fino ai nostri giorni.

Il proposito di commemorare i Parroci Priori che si susseguirono nei tre secoli della esistenza della parrocchia è lodevole, perchè ognuno, nella longeva cura delle anime e della chiesa parrocchiale,

lasciò impronte che formano il mosaico per cui noi ci allietiamo della celebrazione centenaria e di più constatiamo il bene fatto, che diventa luce in questa tappa, in cui il ricordo diventa una eredità che ci lusinga e che dà ali alla corrispondenza alle grazie, di cui il Signore fu tanto largo e generoso. E' logico però, che si incominci dai Priori che furono più vicini a noi e dei quali meglio sentiamo, per un ricordo immediato, che furono padri, maestri, esempi nella nostra fede.

Debbo commemorare Padre Vincenzo De Renzis, che per tanti di noi è ben fisso nella mente per il santo ricordo del bene straordinario che ha fatto attorno a sè e per noi, e per tutti, anche per i più giovani resta una figura nobilissima che ritorna nel ricordo continuo, pel suo comparire nel suo sembiante, ogni volta che per il " corridoio dei Quadri " si portano a pregare nella Casa del Signore, e per i ricordi che affiorano al ritorno di solennità e circostanze che sono la vita della Parrocchia, che per me resta qualche cosa ancora di più il Padre della mia vocazione al Sacerdozio. Infatti — e permettetemi il ricordo — quando il 31 Agosto 1908 — avevo 8 anni ed era il momento in cui si comincia a orientarsi verso il proprio avvenire — venne Mons. Menicatti in visita alla Basilica dopo la benedizione a S. Abondio — trovandomi come chierichetto a riceverlo sul portone, mi sentii afferrare per una mano: era il Vescovo, che mi chiese: che cosa farai quando sarai grande? Risposero gli altri: il prete, il Vescovo: arrivederci fra 20 anni in Cina. P. De Renzis, rispose: No, resterà qui, perchè non è fatto per le missioni. E poichè si aveva una venerazione grandissima per il proprio parroco, quella rimase per me la volontà di Dio: e rimasi qui... quasi.

Dire di Padre De Renzis della sua infanzia e degli anni passati prima di essere il nostro Padre Priore, mi pare inutile:

Quasi comasco per gli studi fatti nel Seminario Teologico di Como e qui fatto sacerdote, passò un periodo breve nel Collegio Gallio, poi nel Collegio di Spello, poi nell'orfanotrofio di Bassano e poi parroco in S. Maria maggiore a Treviso.

Di qui, per volere dell' Eminentissimo Card. Ferrari, di s. m. — e ancora Vescovo a Como, la parrocchia venne affidata ai PP. Somaschi — P. De Renzis venne per esserne il Primo parroco, e da quel momento noi lo vediamo veramente Padre della nostra fede, esempio di ogni virtù e di ogni bene.

Quando, un anno dopo la morte di P. De Renzis, venne inaugurato il monumento in sua memoria; nel corridoio dei quadri, pensavo, nella mia povera mente di ragazzo di 12 anni, di trovarvi un lungo epitaffio laudativo, in cui i meriti e le virtù del Priore fossero ricordati. Rimasi deluso quando invece lessi: esempio di carità instancabilmente operosa — e nulla più, e quasi me ne offesi, pensando che quella fosse una diminuzione del merito che P. De Renzis aveva, o una vendetta fatta da invidie nascoste che si vendicano dopo morte. Fin dove può arrivare la mente inesperta di un ragazzo, quando vuole erigersi a giudice dell'operato altrui!

Ma quando, divenni meno fanciullo e un po' più pensoso, quando alle impressioni subentrò la riflessione, allora trovai che in quelle

parole vi era una grande sapienza e l'elogio più veritiero che potesse essere fatto del Padre De Renzis, poche parole che sintetizzivano una vita, una vita come la sua: "Carità instancabile operosa".

La carità è zelo — disinteresse — generosità — pazienza — sacrificio — amore.

Quando questa Carità diviene "instancabilmente operosa", allora ecco

LA SETE che la gloria di Dio — anche esterna — abbia ad essere completa che la cura delle anime, perchè si santifichino, sia il motivo della vita, ecco

LA GENEROSITA' per cui ogni miseria diviene interesse per la cura del bisognoso — per le premure attorno alla fanciullezza — per le iniziative molteplici che debbono salvaguardare la gioventù dal male — per le cure degli adulti — per le premure per gli infermi, ecco

LA SALDEZZA del carattere che non si china a compromessi — che si erge per brillare nella verità — che nulla lascia di intentato con una preveggenza che anticipa e prepara i tempi, ecco

L'EROISMO nel dolore sopportato con una forza ed una rassegnazione che non pare umana e lascia perplessi perchè brilla in esso lo spirito redentivo di Cristo che richiama e rafforza il volere umano, che intende completare quello che manca alla Passione del Signore; quindi l'amore che si dà perchè la fiamma arde dentro, brilla, illumina in una forza che conquista, che allieta, che innalza.

Ecco Padre Vincenzo De Renzis.

La Gloria di Dio.

Che cosa sia il CROCEFISSO e quindi il Suo Santuario e la Parrocchia della Annunziata nella storia di Como, basta vederlo nell'evolversi del tempo, nel decorrere dei secoli, nel richiamare la devozione cittadina nei momenti calamitosi, nel farsi centro di pietà nelle ordinarie circostanze in cui si supera il campanilismo parrocchiale per onorare Iddio, nei momenti in cui lo spirito si innalza e tutta Como anela, in una unità magnifica, ad attestare la propria fede religiosa.

Padre De Renzis non volle essere secondo a nessuno in questa partecipazione collettiva. E per lo zelo al decoro della casa del Signore e per la realtà che anche l'esteriore può dare all'innalzamento delle anime a Dio, lasciò una traccia indelebile al miglioramento della Chiesa Parrocchiale.

Il pavimento della Basilica — la doratura dei capitelli delle colonne — l'organo rimodernato — le campane — la cappella di S. Girolamo Emiliani — il presepio — l'arredamento degli altari e dei

parati, sono opere che ancora constatiamo con quanto criterio furono condotte e con quale gusto furono eseguite.

E le celebrazioni solenni? Basta ricordare le feste centenarie del Crocefisso celebrate nel 1901 e la corona d'oro splendente di gemme preziose, con cui si volle vedere redimito il capo del nostro Crocefisso miracoloso. Non mancarono nell'occasione gli scandolezzati filantropi che gridarono al non senso del fatto davanti alla miseria dei tempi e ai bisognosi: ma leggendo proprio in questi giorni di simili critiche, ho dovuto concludere: come è povero di idee il cervello di questi censori che si ripetono in maniera monotona tutti i tempi, e che vogliono avere con sè sempre i poveri, e non hanno mai il Signore!

E le feste per il I. cinquantenario della proclamazione del dogma della Immacolata? il grande cappellone dell'Annunziata trasformato tra drappi e fiori, nell'apoteosi della nostra madre la Madonna, fu qualche cosa di veramente magnifico, anche se noi oggi vi scorgiamo qualche cosa di contradditorio, ma che dà una idea della pietà di Padre De Renzis verso la Madonna.

Ma non è solo questo ciò che caratterizza l'ardore di zelo del Priore: le anime che sono il tempio vivo di Dio, furono il grande assillo della attività del Parroco De Renzis.

Gesù aveva detto: andate e predicate: Padre De Renzis attribuì a sè tutto l'onere della predicazione. E' vero che in quei tempi la predicazione non era così frequente come ai nostri giorni, ma di contro era una predicazione che per lunghezza farebbe arricciare il naso anche a molti di voi. E lui predicava alla Messa parrocchiale, alla Dottrina, nelle varie solennità, nelle circostanze di pellegrinaggi, nel mese di Maggio. Solo i Venerdì di Marzo erano riservati a forestieri. Ed era un predicatore forbito, perfetto: con quella voce robusta e tagliente che riempiva tutto il Santuario, con quel suo semplice argomentare facile e dogmaticamente perfetto, con quel suo concludere pratico, con quel battersi il petto che rintronava come la sua voce in ogni angolo della grande basilica, non solo teneva accesa l'attenzione, ed era vera scuola il suo dire, ma faceva percuotersi il petto per contrizione quando si gettava bocconi davanti al Signore per chiudere in preghiera la predica che aveva fatto, sempre efficace. Mi venne da pensare che in quei tempi il Signore dovesse dare ai suoi predicatori delle corde vocali di eccezione, o un udito finissimo agli ascoltatori, se oggi non bastano più alle brevi nostre prediche, nemmeno gli altoparlanti.

Hanno detto che il predicatore si perfeziona nel confessionale: P. De Renzis fu un predicatore energico, fu un confessore instancabile; se lo si cercava, lo si trovava sempre in quel suo confessionale, dove ad ogni ora del giorno vi erano pazienti, i penitenti ad aspettarlo. La vita era tranquilla e meno veloce allora, non vi erano i campanelli elettrici: si aveva tempo di attendere, ed era certo che il Priore presto arrivasse per le sue ispezioni metodiche, o bisognava andare in sacrestia, chiedere, fare chiamare, certo che appena la campanella che ne dava i richiami fosse suonata (e si

sentiva anche in chiesa! sarebbe comparso mite e buono il Padre Priore. Quello che qui avveniva non è dato a conoscere, ma certo la Grazia di Dio lavorava in una maniera prodigiosa se tanti erano i penitenti e così estenuamente la fatica. Dirò solamente che quando per la mia prima Comunione mi confessai da Lui — 1910 — già in carrozzella, mi sentii talmente leggero, che una impressione così non mi toccò più di provare: e sì che credo di essermi sempre confessato bene. Tutti i bambini della prima Comunione li voleva vedere Lui, il padre che non può non dare l'ultimo ritocco ad uno dei giorni più belli che caratterizzano la vita.

"Se non mangerete non avrete in voi la vita" Conseguenza della opera del predicatore e del confessore, l'apostolato dell'Eucarestia. Se i tempi allora non erano dinamici come i nostri e quindi lo sperpero di energie meno preoccupante e quindi la frequenza alla Comunione meno sentita, non era però nelle abitudini di Padre De Renzis, accontentarsi di fare vivere, voleva che si vivesse con una sovvrabbondanza di vitalità per cui egli fu un apostolo della comunione frequente, precorrendo i tempi e abituando alle realtà di oggi. Se fu un martire del confessionale, fu un apostolo della Comunione.

Ricorderò solo la solennità delle Prime Comunioni, la larghezza dei regali che distribuiva personalmente per dire una parola a tutti che fosse di orientamento, il rincorrere poi i comunicati perchè ritornassero a cibarsi del Signore. A me, nella circostanza, disse: Sei contento? Non sarà questo il giorno più bello, ve ne sarà uno, ancora più bello — ed io penso che egli allora alludesse alla mia Prima S. Messa.

Padre De Renzis era però il Priore del Crocefisso di Como. Che cosa ha fatto! Una parola sola: ha potenziato la devozione al Crocefisso che per tante cause era alquanto diminuita. Che cosa passasse tra Lui e il Taumaturgo, non è dato a sapere.

Certo che egli fu il restauratore dei Venerdì di Marzo: ricordo bene quelle Via Crucis solenni, con quelle declamazioni tutta unzione ad ogni stazione: Crucifige, crucifige! e chi e per chi? Gesù Crocifisso per me peccatore!... e un tremendo colpo al petto, che avrebbe fatto spezzare i cuori, se non fossero stati duri più dei sassi che pure spezzaronsi a sì grande spettacolo!... La folla che riempiva letteralmente il Santuario! La predica di cartello e le solenni preghiere che conducevano alla benedizione! Tutta la città partecipava.

E i giorni della Settimana Santa! L'afflusso per il bacio, la benedizione della carta per i bachi da seta, le preghiere da Lui intonate a sollevare la lunga attesa dei devoti, il tuonare di tanto in tanto con quella voce possente: attenti ai borsaioli! grido che mi pare di sentire ancora, ogni qualvolta ritorno in quelle sante giornate a baciare il Crocefisso.

E quei Giovedì Santo! Ritornassero quei Giovedì Santo colla lunga processione formata solo da uomini, inalberanti le grandiose Croci, nella varietà delle loro divise, tra canti maschi e pur tanto belli anche se un po' campagnoli e non perfettamente gregoriani, tra le fitte ali di popolo per cui quel pomeriggio era festa in onore del Crocefisso, ritornassero a dirci, che la fede è ancora salda, come la voleva P. De Renzis, sentita, vissuta, spontanea... e non tentennante pur tra l'esattezza di leggi e disposizioni! Era il fuoco del Priore che si comunicava a tutta la cittadinanza che dal suo Crocefisso, adorava l'Eucarestia.

E i pellegrinaggi, e le processioni votive che per tutto l'anno trasformavano il Santuario in altrettanti giorni della settimana Santa, erano tutti attestati che la devozione del Crocefisso di Como, era in risveglio in tutta la pianura lombarda. E Lui, il Priore, parlava ai devoti, li incitava al bene: non dovevano partire dal Crocefisso senza un proposito di bene, senza la nostalgia di dover presto ritornare.

Il Cristo Crocefisso rivive negli ammalati. Un parroco non può disinteressarsi dei sofferenti. E P. De Renzis fu l'angelo degli ammalati. In tutte le sue occupazioni, trovava il tempo per accorrere al loro capezzale: se non di giorno, di notte e sempre con quella premura e con quella carità che dà all'ammalato non solo conforto, ma rassegnazione ai voleri di Dio. Ed erano alle volte molto lunghe le sue visite, perchè, lui stanchissimo si fermava a vigilare l'ammalato mentre i parenti si prendevano un po' di riposo. E i soccorsi che portava furtivamente ai poveri perchè non mancassero di nulla? Chi li può dire? Ricordo di avere sentito da lui, ridendo, dire: le saccocce dei preti, non lo sai che sono grandi come l'eternità? E piene veramente, si vuotavano.

Le industrie dello zelo sono inenarrabili; ma in Padre De Renzis, la sua responsabilità, era rivolta perchè tutte le anime sentissero il peso soave della grandezza di Dio — il senso della vita orientato a Dio — la bontà in ogni dove, perchè il cristiano fosse coerente in tutto a se stesso.

La generosità in ogni miseria.

Si dice che il mondo, oggi, ritornerà al Signore, attraverso allo esercizio di una perfetta carità. Non è detto però che per il passato questo esercizio sia stato trascurato: è che una volta si credeva nella Provvidenza di Dio, oggi il mondo materialista che è diventato un po' anche la prudenza dei buoni, ha essiccato la fonte che nella Chiesa ha sempre dato i frutti migliori della santità.

Padre De Renzis fu uno di quegli uomini che la carità l'hanno concepita in funzione di un dovere di ministero: sia la carità che sta nel dare elemosine, come la carità che soccorre le miserie che sono i bisogni degli uomini.

Le elemosine di P. De Renzis sono proverbiali e solo di quelle anime la cui fiducia è piena nella Provvidenza divina. Nessun povero si allontanò da lui senza avere avuto un aiuto adeguato alle sue necessità. Lo si accusò perfino di dabbenaggine, dai soliti censori che trovano sempre e in tutto da dire. Invece la sua carità fu industriosa. Si dice che avesse un panciotto con diverse tasche in cui erano accuratamente posti pezzi di vario valore e secondo del bisogno, era una tasca piuttosto che l'altra da cui usciva l'aiuto in con-

formità al giudizio di cui egli era arbitro. Non dabbenaggine, ma santa furbizia.

Fu larga, perchè non solo il soldo formava il mezzo della sua elemosina, ma anche i suoi indumenti, i suoi vestiti, tutto quanto poteva disporre passava dalle sue mani al povero tra la meraviglia degli stessi beneficati, e il disappunto di chi voleva che il P. Priore dovesse avere e il necessario e l'indispensabile per la sua stessa dignità. Fu paziente nell'ascoltare le lunghe lamentele e le filastrocche che i poveri sanno sciorinare in ogni occasione, e sapendo col consiglio, oltre che coll'aiuto, togliere le occasioni di una miseria voluta e accarezzata.

Fu superiore: "il bene per il bene" per tutti e nella larghezza che dà anche quando solo si può portare un po' di gioia. Ricordo che il giorno in cui indossai la veste clericale ai piedi dell'Altare del Crocefisso, mi mise in mano 30 lire (ed erano tante allora) perchè facessi un po' di festa.

Aveva i suoi fornitori e farò solo di nome della nobildonna Carlotta Giussani e Teresa Rimoldi, che personalmente conobbi come coloro che alimentavano le generosità di Padre De Renzis.

Ma non era solo la miseria materiale che assillava il cuore di P. De Renzis, era la miseria morale in cui avrebbero potuto cadere molti, che lo rendeva preveggente nelle sue iniziative.

La fanciullezza, sempre esposta a tanti pericoli, lo condussero a fondare l'Oratorio, il primo della città, con cortili, giochi, divertimenti, con questo salone ora così attraente, allora un po' più spoglio, anche perchè il capomastro — tanto poca era la conoscenza di quello che fosse un oratorio, aveva costruito una Chiesa (detta anche oratorio) e gli si presentò un giorno per chiedergli dove volesse mettere l'altare, mentre per P. De Renzis questo doveva essere il luogo di ritrovo per un divertimento sano, un luogo dove dovesse la gioventù divertirsi senza fare peccati, come era scritto allora sul frontone di questo palco, dove raccogliere i fanciulli per quelle iniziative di bene che stavano maturando nella mente del Padre Priore.

E infatti, all'Oratorio delle domeniche e del giovedì, ben presto si aggiunse la scuola estiva per tutta la città, quando per tre mesi ci si raccoglieva nella mattinata e nel pomeriggio lontani dalle strade e ben sorvegliati e indirizzati. Non bisogna sottovalutare la grandezza e l'importanza di questa istituzione.

Oggi che siamo abituati a sentire parlare di colonie marine e montane, di campi solari, e che ad ogni ritorno di stagione vediamo partire la maggior parte dei fanciulli su lussuosi pullman, su treni speciali, per portarsi in zone salubri da cui dovrebbe venire la preservazione della stirpe da ogni male, può sembrare una cosa da poco conto. Ma allora, quando il pensare a queste cose era utopia e le villeggiature erano un po' rare come le mosche bianche, era l'azione di un pioniere che vede nel bisogno presente e prepara i piani futuri.

E qui potrei dare la stura a moltissimi ricordi che renderebbero

ancora più lunga questa mia già lunga chiacchierata. Mi limiterò a dire che si era sempre più di un centinaio da tutta la città che si affluiva e si giocava, tutti contenti di poco e pur sempre allegri. La bonomia di P. Cortelezzi era un incitamento per tutti a quella serena letizia e concordia che faceva di tutti un cuor solo e un'anima sola. P. De Renzis non mancava mai di venirci a trovare anche quando doveva farsi spingere nella carrozzella del suo martirio e sorrideva in contrasto colla fotografia che ammiravamo appesa a quella parete, tanto seria e severa. E quando mancava per qualche giorno, eravamo certi che sarebbe tornato con qualche nuovo gioco, perchè tra noi non compariva mai colle mani vuote e noi ci si accontentava, perchè allora le esigenze non erano quelle di oggi, in cui pochi sono i giochi che sanno occupare e forse divertire i nostri figlioli.

Gli alberi di frutta che occhieggiavano dai muri dell'oratorio, o che si trovavano sul passaggio dalla strada all'oratorio erano per noi: che festa quando le grandi ceste arrivavano e P. De Renzis ne incominciava la distribuzione! Ci si educava al rispetto alla roba degli altri, a una severa giustizia pur nella certezza di una prodigalità da grandi signori. E se non v'era la frutta, allora non si aveva schifo a bere in un mescolo comune: ma quell'acqua era dolce perchè il Priore vi aggiungeva sempre qualche cosa che la rendesse più dolce e saporosa. Piccole cose, ma che erano l'indice di un gran cuore.

Ma non si giocava solo: si studiava anche. Tutti i giorni la sua scuola o qui in questo salone in cui si allineavano lunghi tavoli con panche massicce o nei locali oggi occupati dalle sedi dell'Azione Cattolica. E il maestro Verghetti sapeva tenerci a dovere e preparare agli esami di riparazione coloro che ne avessero avuto bisogno. Provvidenza questa per i genitori, in un tempo in cui le ripetizioni, erano cose che nemmeno quasi si sognavano.

Non mancava mai la preghiera e la parola buona che incitava, e, lasciatemelo dire, per questo allora noi eravamo più buoni. E a tutto pensava P. De Renzis, perchè nessuno portò mai un quaderno alla scuola dell'Oratorio, nè una penna, nessuno sborsò la ben che minima offerta per il suo funzionamento.

La gioventù non è in minore pericolo della fanciullezza: per questo P. De Renzis, istituì la società ginnica Miani che ebbe momenti veramente gloriosi. I saggi ginnici, le competizioni, le vittorie, le premiazioni, furono un cumulo di attrazioni, che diedero a quegli anni una nota particolare di interessamento e di attività.

La filodrammatica ebbe una storia veramente gloriosa: non si scherzava... si facevano lavori in cui l'artista compariva e si rivelava in una maniera singolare e che rasentava il valore del grande teatro. E P. De Renzis, provvedeva a tutto, a tutto dava la spinta, per tutti aveva una ricompensa. Quando per il Carnevale questo salone si trasformava in un grande refettorio dove si raccoglievano in sana allegria tutti i filodrammatici e gli aiutanti dell'Oratorio, era una cosa che dava letizia agli occhi e al cuore. Ed era un santificare il Carnevale.

Nelle prime schermaglie delle lotte sociali, ecco P. De Renzis fondare i circoli e costruirne le sedi; la Società Mutuo Soccorso ebbe il suo momento di rigoglio, quando le previdenze non si sapeva nemmeno che cosa fossero, almeno nel ceto operaio della parrocchia. Una caratteristica particolare però ebbe la avanguardia, fatta sorgere per la diffusione della buona stampa. E allora non vi era la colluvie di giornali e di riviste che infestano il nostro tempo... non vi era il pericolo di oggi per la produzione, quasi incontrollabile, di opuscoletti: ma vi era un pericolo, vi era soprattutto da approfondire le cognizioni e P. De Renzis intravide la necessità di segnalare, per favorirla la stampa buona e formare coscienze che potessero opporsi agli eventuali mali.

Questo sforzo, veramente titanico, per arrivare a tutti e farsi tutto a tutti, non è la carità vera, davanti alla quale bisogna inchinarsi in una ammirazione che non può avere confini?

L' Olocausto.

E' scritto: " perchè sei giusto è necessario che la prova ti abbia a saggiare ". In questa attività ammirabile, il Signore volle dare la dimostrazione di quello che fosse la vita interiore di Padre De Renzis.

La sera del 18 Maggio 1909, il Priore stava predicando il mese mariano colla sua consueta foga e col suo consueto ardore. Ad un tratto il suo parlare si ingarbuglia e la possente persona di P. De Renzis si accascia sulla poltrona che stava sul palco da cui predicava. Un attacco apopletico lo aveva abbattuto. L'impressione fu enorme! Dai molti ascoltatori la notizia si diffuse per la città e fu un accorrere a sapere notizie, a scongiurare Iddio, a sperare che la forte fibra di P. De Renzis potesse vincere il male. Forse non vi fu un maggio, più frequentato di quello; e se tutti venivano per pregare la Madonna, tutti erano in attesa del comparire di P. Bolis che ogni sera dava relazione del decorrere del male. Forse era una segreta speranza: il Crocefisso, la Madonna faranno il miracolo!... il miracolo come forse si attendeva non venne, ma non molto dopo si vide il Padre Priore ritornare su una carrozzella, esempio di rassegnazione e di attività, sui passi che gli furono abituali, ancora per tutto vedere, dirigere, controllare. E man mano che in quel corpo paralizzato, si fece l'abitudine alle nuove condizioni di cose, eccolo farsi accostare alla balaustra dell'altare maggiore e di là parlare e predicare ai fedeli — fattosi costruire un confessionale in cui potesse entrare colla carrozzella, nella cappella allora di S. Lorenzo oggi di S. Giuseppe, entrare ed attendere alle confessioni, ancora con quell'ardore di quando era fiorente di sanità, se non fosse stato trattenuto dal buon fratello Paolino che ne regolava e temperava gli ardori.

Per me, però, il momento più triste era quando lo si vedeva accostarsi ai gradini dell'altare a ricevere la S. Comunione. Perchè non gli si permetteva di celebrare la S. Messa? Non lo so, ma quello accostarsi dimesso, il ritornare presso la porta della Sacrestia, e colla testa china, restare a lungo in un raccoglimento estatico era il

momento in cui, benchè fanciullo, vedevo P. De Renzis come un santo, e non è raro che ancora lo riveda, nel ricordo, a mia mortificazione e anche a incitamento, dopo la celebrazione della Messa. Certamente era da questo raccoglimento che ne venne l'ammirabile rassegnazione e quell'affinamento dello spirito, che lo rese più facilmente sorridere, e, se si potesse dirlo, ancor più buono, più paterno. Quando potevamo spingere noi la carrozzella, come ci sentivamo contenti e come sorrideva Lui il buon Padre quando rendevamo la solita andatura più veloce per la nostra vivacità e per la nostra inconsiderazione! E anche allora le sue saccoccie erano grandi come l'eternità.

Io dirò, per me, che anche attanagliato dal suo male inesorabile non perse nulla della sua vigilanza nelle cose che avvenivano, perchè non furono rare le volte che chiamandomi vicino e stringendomi con forza il braccio mi diceva, dopo qualche Messa che avevo servito: " curiosone, sempre voltato indietro, chiaccherone, sempre a parlare " o altre osservazioni in cui sempre mi si invitava a pregare.

E quando il 14 ottobre 1912 mi avvicinai al suo letto, rivestito di fresco della veste di chierico, che Padre Antonio Veglio aveva benedetto e mi aveva fatto indossare ai piedi dell'altare del Crocifisso, dopo avermi benedetto, mi disse: sii sempre buono figliolo e ricordati di essere del nostro Crocefisso! allora e anche adesso, mi pare che la malattia l'avesse fatto oltre che santo anche profeta, perchè non si può essere del Crocefisso, senza essere Crocefissi con lui.

Io non lo rividi più; ma so che quando al mattino del 28 dicembre 1912 i rintocchi delle sue campane, annunziarono la sua morte, fu per tutti una tristezza e la voce del popolo si elevò a dire: è morto un santo. E non poteva essere diversamente perchè i 19 anni di Priorato al Crocefisso furono anni pieni con misura colma e sovrabbondante di ogni bene.

"Ricordatevi dei vostri Superiori che sono i vostri padri nella fede"

Oggi se noi possiamo godere in riconoscenza l'inizio del 3.° centenario della fondazione della nostra cara Parrocchia, è perchè in noi vi è la fede alimentata dalla Carità dei grandi Priori che la ressero. Abbiamo detto di Padre Vincenzo De Renzis. Vi sarà chi dirà di Padre Ceriani che perfezionò e completò l'opera di P. De Renzis.

Due fiaccole che brillano tra il pur luminoso cammino di altri Priori — due colonne nella storia di questa Parrocchia — due Angeli inviati da Dio a seminare il buon grano per fornirne i celesti granai — due araldi della devozione del Crocefisso, che furono quello che furono, perchè non può essere se non santo chi è chiamato a custodire il Crocifisso di Como.

78

235

OMAGGIO

PADRI SOMASCHI
SOMASCA
Arch. I 6 15

AL REVERENDISSIMO

P. Don VINCENZO DE-RENZIS

NOVELLO PRIORE

DELLA SS. ANNUNCIATA

IN COMO

17 Dicembre 1893

LE PIÙ VIVE GRAZIE
A DIO OTTIMO MASSIMO
CHE
SERVENDOSI DELLA SAGGEZZA E PRUDENZA
DELL' ANGELO DELLA DIOCESI
MONSIGNOR ANDREA FERRARI
VOLLE DONARCI A PRIORE
IL REVERENDISSIMO

P. DON VINCENZO DE-RENZIS

GIÀ PER OTTO ANNI OPEROSO PREVOSTO
IN S. MARIA MAGGIORE DI TREVISO
OVE LASCIÒ DI SE GRATISSIMA MEMORIA
I PARROCCHIANI
DELLA SS. ANNUNCIATA DI COMO
D. D. D.
IL 17 DICEMBRE DEL 1893.

O MIO VINCENZO

CHE SÌ BENE IMITI IL BUON PASTORE DEL VANGELO

VIENI PURE ESULTANTE

TRA IL NOVELLO GREGGE ALLA TUA VIGILANZA AFFIDATO

LÀ NELLA BELLA TREVISO

« DOVE CAGNAN COL SILE S' ACCOMPAGNA »

UN ALTRO POPOLO POSSEDEVA IL TUO CUORE

MA NON TEMERE

ANCHE I FIGLI DEL LARIO SAPRANNO AMARTI

QUALE PASTORE E PADRE

VIENI ADUNQUE E SANO E FELICE

PER LUNGA ETÀ GUIDA I NOVELLI OSSEQUIOSI FIGLI

AI PASCOLI UBERTOSI DI VITA ETERNA.

Il confratello
P. G. Z.

ΨΑΛΜΟΣ

Χαῖρε, ὦ φίλτατε ἀδελφε· τῶν φίλων ἐπιμέλειαν ἔχε.
Ὅσα ἀληθῆ, ὅσα πρσφιλῆ, ὅσα ἁγνά, ταῦτα λογίζου.
Μακάριος ἀνήρ, ὃς ἐν τῷ νόμῳ Κυρίου τὸ θέλημα αὐτοῦ.
Ἆρα οὖν, ὡς καιρὸν ἔχομεν, ἐργαζώμεθα τὸ ἀγαθὸν πρὸς πάντας.
Μέμνησο, ἀδελφε ἀγαθὲ, τοῦ παρεστῶτος λαοῦ· τὰ νήπια ἐχθρεψεν,
τὴν νεότητα παιδαγώγησον, τὸ γῆρας καί τοὺς ὀλιγοψύχους παραμύθησεν, τοὺς ἐσκορπισμένους καί τοὺς πεπλανημένους ἐπισυνάγαγε,
καί σύναψον τῇ ἁγίᾳ καθολικῇ ἐκκλησίᾳ, χηρῶν προστάτησι, ὀρφανῶν
ὑπεράσπισεν καί νοσοῦντας ἴασαι.
Ἐπέλπιζε τοίνυν τῇ ἀγαθότητι τοῦ Θεοῦ, καί ἐκδέχου αὐτοῦ τὴν
ἀντίληψιν.
Ἡ εἰρήνη τοῦ Θεοῦ μετά σου.

Il Confratello
Dott. P. B. S.

O MIO VINCENZO

CHE SÌ BENE IMITI IL BUON PASTORE DEL VANGELO

VIENI PURE ESULTANTE

TRA IL NOVELLO GREGGE ALLA TUA VIGILANZA AFFIDATO

LÀ NELLA BELLA TREVISO

« DOVE CAGNAN COL SILE S'ACCOMPAGNA »

UN ALTRO POPOLO POSSEDEVA IL TUO CUORE

MA NON TEMERE

ANCHE I FIGLI DEL LARIO SAPRANNO AMARTI

QUALE PASTORE E PADRE

VIENI ADUNQUE E SANO E FELICE

PER LUNGA ETÀ GUIDA I NOVELLI OSSEQUIOSI FIGLI

AI PASCOLI UBERTOSI DI VITA ETERNA.

Il confratello
P. G. Z.

ΨΑΛΜΟΣ

Χαῖρε, ὦ φίλτατε ἀδελφε· τῶν φίλων ἐπιμέλειαν ἔχε.

Ὅσα ἀληθῆ, ὅσα πρεσφιλῆ, ὅσα ἁγνά, ταῦτα λογίζου.

Μακάριος ἀνήρ, ὃς ἐν τῷ νόμῳ Κυρίου τὸ θέλημα αὐτοῦ.

Ἄρα οὖν, ὡς καιρὸν ἔχομεν, ἐργαζώμεθα τὸ ἀγαθὸν πρὸς πάντας.

Μέμνησο, ἀδελφε ἀγαθέ, τοῦ παριστῶτος λαοῦ· τὰ νήπια ἐχθρεψον, τὴν νεότητα παιδαγώγησον, τὸ γῆρας καὶ τοὺς ὀλιγοψύχους παραμύθησον, τοὺς ἐσκορπισμένους καὶ τοὺς πεπλανημένους ἐπισυνάγαγε, καὶ σύναψον τῇ ἁγίᾳ καθολικῇ ἐκκλησίᾳ, χηρῶν πρόστηθι, ὀρφανῶν ὑπεράσπισον καὶ νοσοῦντας ἴασαι.

Ἐπέλπιζε τοίνυν τῇ ἀγαθότητι τοῦ Θεοῦ, καὶ ἐκδέχου αὐτοῦ τὴν ἀντίληψιν.

Ἡ εἰρήνη τοῦ Θεοῦ μετά σου.

Il Confratello
Dott. P. S.

P. GRASSO STEFANO?

SONETTO

Cinger sembra con festosa gara
Te, Pastor dotto e pio, virtù celesti
Che inneggiano al tuo zelo e della cara
Tua vita ai pregi santi e più modesti.

Iddio che toglie ogni vicenda amara
In chi a bontà le menti altrui ridesti,
Certo molt'anni e prosperi prepara
A te primiera che tanto onor cogliesti.

Noi salutando nella lieta aurora
Quelle che si ti abbellano accortezze,
Onde il tuo gregge esulta e s'avvalora,

Benediciamo alla pietà divina
Che da mille del mondo insidie e asprezze
Per te del Cielo al porto ci incammina.

Alcuni Parrocchiani.

AL SS. CROCIFISSO DI COMO

" *Sitio* "

SONETTO

Mentre al tuo cenno sgorgano dai monti
I campi ad allagar fiumi e torrenti,
E far puoi che congiunte in rivi e in fonti
Sien pur le fiamme de' vulcani ardenti,

Tu piegando, o mio Re, gli occhi languenti
Su gli empi sgherri, a' danni tuoi sol pronti,
Chiedi al sitir conforto e nuovi stenti,
Nuovi oltraggi non curi, e nuovi affronti.

Deh! solleva quel guardo al divin Padre
E fia che a rattemprar tuoi lunghi ardori
Scenda uno spirto dalle eteree squadre:

Ma tua sete a sbramar tu, chiedi, o Dio,
Che sol per te quest'alma arda d'amore:
I miei sospiri tu chiedi, il pianto mio.

P. G. A.
C. R. S.

AD CRUCEM

PHALEUCI

Humani generis decor, meique
Cordis gloria, spes, amor, salusque,
Crux vere inclyta quam suo Redemptor,
Mitis hostia, proluit cruore ;
Dum te conspicio, meis ocellis
Effluunt laecymae, gemensque pectus
Illico tremit intimis medullis.

O cunctis equidem magis decora
Sylvis unde nitens caput coronat
Carmeli, aut Libani jugum hospitale !
O mihi pretiosior superbis
Regum divitiis beatiorum,
Felix arbor, uti meus pependit
Sauciatus Amor, luitque mundi
Scelus morte sua innocens, aveto !

Aveto bona Crux, mihique vires
Oro sufficias tot inter acres
Queis circum premor, hostium catervas ;
Hujusque exilii mihi misello
Iter luce tua precor serena
Passim dirige, deviosque gressus
In tutum revoca, tuere et usque.
Hoc fusis lacrymis rogo : meique
Vix ego interitus diem subire
Sentiam, Deus adnuat suavi
Te amplexu teneam, tibique inhaerens.
Osculo moriar tuo beatus.

P. J. A.
C. R. S.

ALLA

VERGINE ANNUNCIATA

TITOLARE DELLA PARROCCHIA

I.

Poichè dinanzi al creator pensiero
Fu pieno il tempo dell'uman servaggio
E a ristorarci dell'antico oltraggio
Omai dovea compirsi il gran Mistero;

Come lampo, che rapido e leggero
Fa dal sen delle nubi a noi passaggio,
Dall'increato Amor partiasi un raggio,
Annunziator di pace al mondo intero!

Allor le tue, Maria, spirito eletto
Vider la luce verginali membra,
Che del Verbo di Dio furon ricetto.

Deh! risplendi su noi, propizia stella,
Deh! nel tuo dolce cuor di noi rimembra,
Ed il nuovo Pastor di virtù abbella!

II.

Se per alto di Dio consiglio arcano
Anche un istante sol sotto l'impero
Stata fosse Maria del menzognero
Drago, che ahi! tutto avvinse il seme umano;

Chi mai narrar potria l'orgoglio insano
Ond'ei, benchè conquiso, il capo altero
Agitando, avria pur torbido e fiero
Insultata di Dio la forte mano?

La Donna, detto avria, che or di serena
Luce s'ammanta, e me preme e calpesta,
Pur essa un dì portò la mia catena.

Ma tal vanto ei non ebbe: il sommo Pio
Con infallibil grido ecco lo attesta,
Ed in quel grido lo rivela Iddio.

Il Confratello
P. G. A.

LE FIGLIE DI MARIA DELLA PARROCCHIA

AL LORO NUOVO PASTORE E PADRE

AVE MARIA

ODE SAFFICA

Ave, Maria, che dall'eterna Idea
Fosti creata a nostro scampo pria
Che incominciasse il duol che ne premea;
Ave, Maria.

Perchè, o prescelta dal divin pensiero,
Eri del sommo Sol l'alba serena,
Te salutò il celeste messaggero
Di grazia piena.

Teco è il Signor che in te sua luce ascose,
Per cui ne germogliò di vita il fiore:
Bella fra tutte le create cose,
Teco è il Signore.

Vergin sola a Dio cara, in te si leva
La gloria ancor di nostra stirpe abbietta:
O immacolata, e tra le figlie d' Eva
La benedetta.

Benedetta, che in dolce gaudio il tutto
Ci torni, in cui ci avvolse il serpe osceno
Che tu schiacciasti; e benedetto il frutto
È del tuo seno.

Santa Madre di Dio, Madre pietosa,
Noi t' invochiamo con affetto pio:
Odi la nostra voce lamentosa,
Madre di Dio.

Noi pur, noi pur, benchè di mille e mille
Colpe macchiati, siam pur figli tuoi.....
Deh! rivolgendo a Dio l' alme pupille,
Prega per noi.

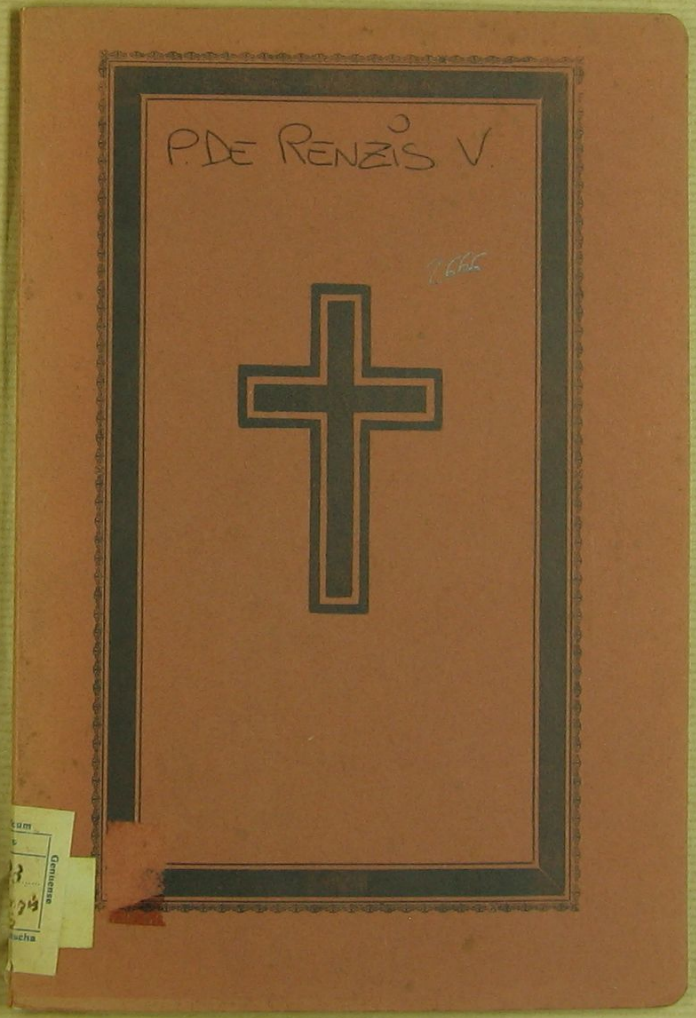
Così, pregando, nell' amor ti mostra
Madre, speme e rifugio a noi, Maria,
Ora e nel punto della morte nostra;
E così sia.

P. N. B.
C. R. S.

g. Nicolò Blasi

COMO-TIP. VESCOVILE BELLORATORIO

BIBLIOTECA


P. DE RENZIS V.

In memoria

DEL

M. R. P. PRIORE

D. VINCENZO DE RENZIS

NEL I° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

E' vero conforto a chi è afflitto per la perdita di persona cara, riudirne gli elogi. Lo provammo nella profonda amarezza della morte del caro Padre Priore

DON VINCENZO DE RENZIS

mercè il pio ufficio di lodi che egregie persone tessero. Ed è per me un bisogno del cuore di raccogliere tali elogi e presentarli a Parrocchiani amatissimi ed a' molti che stimarono l'amato Defunto « un Santo ».

Dopo compiuto questo tributo d'affetto, andrò fidente ch'Egli dal Cielo mi guiderà sul sentiero da Lui tracciatomi e terrà viva nel mio cuore e in quello de' miei e suoi figli quella fede che piace a Dio e addita il Cielo, quella carità che affratella e salva le anime.

P. Ceriani D. Giovanni
C. R. S.

SULLA TOMBA
DEL
BENEMERITO PARROCO-PRIORE
DEL
SANTISSIMO CROCIFISSO

PADRE VINCENZO DE RENZIS

Parole del Priore di S. Bartolomeo
30 Dicembre 1912

... Requiem aeternam dona ei, Domine
et lux perpetua, luceat ei...

..... All' Ave Maria del 28 Dicembre, consacrato dalla Chiesa alla memoria dei Santi Innocenti, rendeva l'anima bella al Creatore, purificata da lungo, rassegnato soffrire il **Padre Don Vincenzo De Renzis**, comunemente chiamato in città, e fuori, il Padre Priore del Santo Crocifisso.

Chi nol conobbe? chi nol sentì? chi non l'avvicinò l'Uomo di Dio? il santo Sacerdote?

Allorquando i lenti e mesti rintocchi del funereo bronzo annunciarono alla città la partenza del buon Parroco Priore, fu un rimpianto generale...

... E' morto un Apostolo, dicevano gli uni...

... E' morto un Martire, soggiungevano gli altri...

... E' morto il Pastor Buono, che ha data la vita per le sue pecorelle...

... E' morto il Benefattore dei poveri... il Consolatore degli afflitti... l'Amico dei fanciulli... il Padre degli orfani... il Consigliere illuminato, prudente, pio...

... E' caduta una colonna del Santuario, ripete la cittadinanza di Como e la Parrocchia, abituata da un ventennio a contemplare le glorie, i trionfi, la esplicazione del culto al suo Taumaturgo Cro-

cifisso, quasi incarnati, e immedesimati nel Padre Priore De Renzis.

A tessere l'elogio di un tanto Uomo ci vorrebbe la lingua feconda ed eloquente dei primi oratori che illustrano la Città e la Diocesi nostra.

Ma il Padre Superiore del Santuario, pregò me, ultimo fra tutti, e all'ultim'ora, non di tessere l'elogio funebre, non di fare un panegirico, sibbene di mandare un saluto alla salma del Venerato confratello, e invitare il pubblico a pregare per l'anima sua.

Sembravami far torto al caro defunto Priore, il rifiutare, sembravami defraudare la turba infinita degli ammiratori e di tante anime pie... e mi rassegnai al pietoso e delicato officio...

E sorvolo di balzo al luogo della nascita, agli anni infantili e giovanili, agli anni di studio del giovane De Renzis. Anni, che io mi sogno come gli albori radiosi di uno splendido mattino di primavera, che ci pronostica una giornata apportatrice di un sole benefico che illumina e risalda e feconda...

Sorvolo alle cariche delicatissime che Egli coprì, appena ordinato Sacerdote, e in Collegio Gallio, e nel Collegio di Spello, e come Rettore nell'Orfanotrofio di Bassano, e come Parroco in S. Maria Maggiore a Treviso... luoghi tutti ove lasciò un nome benedetto e non smentì mai la fiducia che i superiori avevano in lui collocato...

E mi fermo a Como, in questa importantissima Parrocchia, in questo illustre Santuario, campo vastissimo che gli fu assegnato da Sua Eminenza il Cardinal Ferrari, allora Vescovo di Como, l'anno 1893, alle apostoliche sue fatiche.

E qui, facendo mia la spontanea esplosione del popolo, la voce del popolo, che è voce di Dio, mando a Te, o Apostolo del Crocifisso, il mio riverente, affettuoso saluto...

Sì, tu fosti un Apostolo, un vero Apostolo di Gesù Cristo, sempre all'altezza della tua nobile, sublime missione.

Sulle ali di quello zelo indefesso che tutto osa, tutto soffre, tutto vince, tu sul tuo passaggio, lasciasti orme indelebili, talvolta più degne di ammirazione, che di imitazione...

Il tuo programma, fu un programma di Apo-

stolo, svellere, scuotere, abbattere, distruggere, edificare, ristaurare, risanare.

Il comando dell'Apostolo: *praedica verbum, insta, opportune, importune*, fu da te eseguito fino allo scrupolo... Tu, non solo predicavi, ma tuonavi dal tuo pulpito, e scuotevi, ed elettrizzavi, ed entusiasmavi, e trascinavi... e il *verbum veritatis* lo facesti risuonare all'orecchio di tutti, e dei ricchi e dei poveri, e dei dotti e degli ignoranti, senza umani riguardi, senza sottintesi, senza codarde paure... Il pulpito fu per Te la tua gloriosa vedetta, la tua fortezza inespugnabile, il tuo baluardo apostolico... gloria e onore a Te, o Apostolo della verità, caduto sulla breccia, mentre spezzavi il pane della divina parola. No! non era esagerato fanatismo il tuo, non era scatto di animo irruente.. era il sacro fuoco che erompeva dal tuo petto, infiammato d'amor di Dio... era l'infrenabile fuoco apostolico, come dice la Scrittura...

E il buon seme gettato nel vasto campo con tanto zelo, con tanta effusione di cuore, con tanta abbondanza, oh! come fruttificò... E si videro tosto rifioriti i costumi, ravvivata la Fede, rialzata la pietà, riaccesa la divozione in questa vasta e difficile Parrocchia, fatta centro di vita e di azione cattolica.

Martire! In via ordinaria, l'Apostolo è anche Martire... e noi nel lacrimato Padre Priore salutiamo col popolo un Martire... L'uomo di Dio, passava tre quarti della giornata, al tribunale di penitenza, al Confessionale, e quivi, quante lagrime asciugò, quante coscienze riabilitò, quanto bene operò, il redivivo Curato d'Ars! sacrificava al confessionale persino l'ora del cibo e del riposo.

Or chi non sa che il confessionale è una lima sottile sottile, che bene spesso fa del confessore un martire?

E non è forse un martire chi per sentimento di virtù, per eroismo di mortificazione, strazia le proprie carni, digiuna a pane ed acqua, dorme sovra un saccone, o passa le notti insonni, sfida i rigori del freddo, come le noie del caldo... e tutto questo per la conversione dei peccatori... per il bene delle care pecorelle?

E non è un martire chi chiamato di nottetempo

per gli uffici di Ministero, vien assalito brutalmente e perdona ai colpevoli, anzi li benefica?

E non lo contemplammo noi, per tre lunghi anni, il martire della carrozzella, sempre calmo, sempre sereno, sempre gioviale, affabile con tutti?

Oh! possiam ben dire che il Padre Priore non passò nella inazione, non passò infruttuosi i tre anni del suo fatal morbo! dal letto de' suoi dolori, dalla inseparabile sua carrozzella egli predicava; predicava colla parola, predicava coll' esempio di una rassegnazione, di una pazienza, degna della più alta meraviglia.

E' morto il benefattore dei poveri, il consolatore degli afflitti, l'amico dei fanciulli, il padre degli orfani, il consigliere illuminato, prudente e pio! così va ripetendo il popolo...

E come tale noi lo salutiamo, e lo proponiamo alla pubblica ammirazione ed imitazione!

I poveri! oh! lo sapeva bene il buon Priore che la mano dei poveri è il borsellino di Cristo, e quindi i porticati e gli atrii del Santuario, rigurgitavano di poveri, come un giorno i porticati del Palazzo di S. Lorenzo a Roma, che egli chiamava le sue ricchezze, i suoi tesori... E quante miserie sollevate! e quante famiglie soccorse, e a quante indigenze provvisto, e quante vergogne risparmiate... E il mirabile si è che povero egli stesso, pur trovava nella inesauribile sorgente della beneficenza, le vene d' oro da far scorrere come pioggia, sulle miserie umane... E guai dare al buon Priore un vestito, un soprabito, un paio di scarpe... il giorno dopo non era più roba sua, era già passata ai poveri... Oh carità! oh figlia di Dio, scrivi le più belle pagine di quest'uomo, che come il Divin Salvatore *pertransit benefacendo*...

E gli infermi, e i poveri infermi? Oh li voleva visitare lui, personalmente lui, ad uno ad uno, tutti lui!... e al capezzale dei sofferenti passava le lunghe ore del giorno e della notte amministrando i Sacramenti, consolandoli, preparandoli al gran passo!... E raccolto l'ultimo respiro, s' inginocchiava a pregare... e abbisognando li vestiva... li baciava... Di fronte a queste meraviglie della carità del Pio Sacerdote, anche gli avversari di partito, o lo amavano, o lo temevano!

E' morto l'amico dei fanciulli! il padre degli orfani...

E qui mi rivolgo a voi, o turbe di fanciulletti dell'Oratorio, o orfanelli della Parrocchia! che non disse, che non fece, che non escogitò per voi il buon Padre Priore? Erede dello spirito del suo Santo Fondatore, edificò per voi un asilo di rifugio... un teatro, una scuola, per salvarvi dalle mille insidie che circondano la inesperta vostra età...

L' elegante altarino, eretto all' ingresso della Chiesa, alla memoria del protettore della gioventù, e degli orfani, riassume bellamente il gran cuore del **Priore De Renzis**, amico dei fanciulli, padre degli orfani...

E taccio dei Circoli, delle Società di Mutuo Soccorso, delle Pie Associazioni e di quell' opera altamente cattolica e di tutta attualità, l' «Avanguardia» per la diffusione della buona stampa. Opere tutte che dobbiamo allo zelo illuminato, indefesso del buon Padre Priore.

Colonna del Santuario. La frase popolare: E' caduta una colonna del Santuario, ha il suo fondamento nello zelo che il **Priore De Renzis** spiegò per lo splendore del Santuario...

Basta dare uno sguardo all'interno per esserne convinti, persuasi...

Il culto al Taumaturgo nostro Crocifisso poteva avere un Apostolo più zelante, più appassionato? basta rievocare i Venerdì di Marzo, il Giovedì Santo, le Feste Centenarie per la Incoronazione... E il Sacro Tempio, poteva avere un cultore più illuminato, più intraprendente, più espansivo? Possiam qui ripetere, senza tema di errare le belle parole della Scrittura: *Sacerdos magnus qui in diebus suis suffusit Domum et in vita sua corroboravit Templum.*

Ed è crollata una sì robusta colonna! è scomparso sì infaticabile Apostolo! E' morto il Pastor Buono!!! Signori, i vostri giudizi sono imperscrutabili, noi li adoriamo!

Che dico: è morto? no! è volato alla vita, alla vera vita... alla corona, al premio, alla gloria, preparata agli Apostoli, ai martiri, ai servi buoni e fedeli!!!

E dal seggio di gloria, ove ti trovi, o anima eletta, sorridi alla tua amata Congregazione, alla

tua diletta Parrocchia, al Santuario del tuo cuore, agli innumerevoli tuoi figli che lasci nel pianto e nel dolore...

E prega, oh prega, che un altro Parroco degno del tuo spirito, del tuo cuore, del tuo zelo, raccolga la preziosa eredità di questo Tempio, di questo Santuario, di questo popolo!...

Sac. Stefano Piccinelli.

COMMEMORAZIONE
TENUTA NEL SALONE DELL'ORATORIO
DI S. GIROLAMO MIANI
DAL SIGNOR GAETANO CERUTI
IL 28 GENNAIO 1913
TRIGESIMO DELLA MORTE
DEL
PADRE PRIORE DON VINCENZO DE RENZIS

Vir fidelis multum laudabitur.
(*Sacra Scrittura*)

.... E se il mondo sapesse il cuor ch'egl'ebbe
Assai lo loda, e più lo loderebbe.
(*Dante Par.* vi. 140)

Allorquando, o Reverendissimi Signori, Gentili Signore, Cortesi Signori, allorquando fui incaricato di commemorare il nostro Padre Priore, ho subito pensato che più conveniente sarebbe stato il silenzio della preghiera, il quieto raccoglimento, in cui una speranza, una fede, all'ombra della Croce, tutti ne avvince a qualche cosa di grande che domina la vita e la morte.

Ma il cuore umano, questo povero cuore che sente sempre il bisogno di amare, « che ama per religioso istinto le anime bennate e virtuose, che nell'affetto suo non è rattenuto nemmeno dalla tomba, perchè a differenza di coloro che più speme non hanno, esso vive di quell'amore che nel solo Bene infinito si assomma e si eterna, e considera la morte come il termine di una prigione oscura, e il sepolcro come una temporanea trincea, oltre la quale anche per la carne caduca, avvi la magion di Dio, » il cuore, dico, vuole la sua parte, il cuore non sa rassegnarsi alla scomparsa repentina di una persona diletta e non può trattenere un lamento, perchè non sa persuadersi ch'egli quaggiù più non

rivedrà l'oggetto del suo amore, e vorrebbe farlo rivivere nel ricordo delle sue virtù, in un doveroso tributo di lodi e di lagrime.

Ricordo a questo proposito le bellissime parole dette da Sant'Ambrogio in morte di Valentiniano juniore Augusto: « Gli è vero che in rimemorare il compianto si rinnovella il dolore, pure in questa medesima rimembranza l'animo riposa, e favellando dell'estinto, mentre l'intelletto ne considera le doti e le virtù, ci sembra di vederle pel sermone tornato a vita, e con esso lui, quasi vivo e presente, scambiar parole ».

Egli è adunque un dovere che abbiamo verso l'umanità quello di celebrare la memoria degli uomini illustri. Imperocchè se le loro ceneri sono insensibili agli elogi, gli elogi che lor si fanno eccitano quelli che vivono ad imitarli.

Or bene, voi, o gentili ascoltanti, penetrati dal genio benefico di essere utili alla vostra parrocchia e di giovare a voi stessi, avete desiderato innalzare al vostro defunto indimenticabile e sinceramente compianto Padre Priore, non già muti e profani monumenti, ma più espressivi e più durevoli monumenti col far sì che in questa sala, testimonio delle sue opere veramente ammirevoli, vengano celebrate le sue lodi.

Le azioni sue virtuose, ricercheranno le anime più sensibili, e in loro desteranno il desio d'imitarlo. E per verità, gli uomini influiscono sugli altri uomini. Onorate gli eroi, ha detto un celebre autore, e nasceranno gli eroi. Ed io soggiungo: Onorate i virtuosi, e nasceranno i virtuosi, onorate i veri caratteri ed avrete veri caratteri.

Ecco il grande oggetto da cui è animata questa eletta adunanza, ecco lo scopo pel quale noi, questa sera siamo qui radunati dinanzi al ritratto di chi fu il nostro Padre, il nostro Pastore il nostro Priore il nostro **Don Vincenzo De Renzis.**

Oh quanto sarei felice di poter contribuire ad un oggetto sì caro, sì venerando, sì grande. Quanto sarei felice di poter contribuire a così generose intenzioni. Io allora dipingerei nel **Padre De Renzis** il sacerdote modello, il religioso somasco edificante, il parroco fedele, l'amico della gioventù, il padre dei poverelli, insomma il *Bonus Pastor qui ponit*

animam suam pro ovibus suis, il buon pastore che dà la vita per le sue pecorelle.

Ma se io non ho i talenti onde poter eloquentemente descrivere le virtù del Padre Priore, ho però il conforto di parlare a persone che sanno che la virtù è superiore agli ornamenti dell'ingegno, e che, come ben disse un egregio scrittore, la virtù spoglia ancora dei fiori dell'eloquenza e delle grazie dello stile, conserva ella non pertanto quel maestoso carattere di semplicità che non abbaglia, ma che penetra, e che senza fare illusione persuade ed ammaestra.

Signore e Signori, voi al certo sapete che lo scoglio della lode è l'adulazione, ma sapete anche che questo scoglio della lode nel pericolo dell'adulazione è facilmente scansato, quando la virtù è manifesta e lucida splende al cospetto della società. L'encomio allora spontaneo dal cuore si apre la via al labbro, ed erompe giusto e convenevole, a gloria di colui che se lo merita, ad edificazione di chi coll'occhio della riflessione contempla. Gli è perciò che il Savio disse: *Vir fidelis multum laudabitur*.

Papa S. Leone ha sentenziato: « Più forti sono gli esempi che le parole e più pienamente si insegna con opera che con voce (1) ». Ed è verissimo. Or bene, come potremo noi meglio manifestare la intensità del cordoglio che ci trafigge il cuore, se non ricordando la vita, breve per età ma lunga per senno e virtù del nostro indimenticabile Padre Priore? Oh non è anche obbligo nostro riproporsi dinanzi i piissimi esempi di lui per imitarli? *Sanctorum memoria est ad virtutem via et sanctificationis stimulus* (2). Noi tutti al certo vogliamo santificarci, e siamo sicuri di non fallire al glorioso scopo se appunto ci terremo fedeli agli esempi datici da **Don Vincenzo De Renzis** che fu nostro parroco.

Nacque egli a Prossedi in Provincia di Roma, l'11 novembre 1857. Quelli che con lui passarono l'infanzia possono meglio di me rendere testimonianza delle belle doti che fin dai primi anni caro

(1) San Leone Papa *In sermone De Jeiunio: Validiora sunt exempla quam verba et plenius opere docetur quam voce.*

(2) Santo Atanasio, vescovo e dottore, che salvò la chiesa dall'arianesimo.

lo resero al Signore, alla famiglia ed ai conoscenti: Educato a quella semplice ma robusta fede che forma tuttora la gloria di molte famiglie, informato a quella morale non guasta ancora dall'alito avvelenato della rivoluzione, ma che tutta consiste nel non offendere Dio, nella semplicità del suo cuore, udì fin da fanciullo la voce dello Spirito Santo che lo chiamava coltivatore nella mistica vigna, a combattere, duce ai soldati di Cristo, le battaglie della Chiesa.

La sua pietà, quella pietà che è utile a tutte le cose, era altamente esimia; essa appariva in tutti i suoi movimenti, nella modestia e nella castigatezza, nel pronto accorrere alla chiesa, nel sacro raccoglimento, nel fervore della preghiera, nel santamente commoversi per tutto quanto alla religione, al culto si riferisse. Una pia curiosità pertanto, una brama di sapere, di conoscere lo rendeva avido di libri, che di materia religiosa od ecclesiastica trattassero, ed ambita la relazione e l'amicizia delle persone pie di Chiesa, sopratutto se sacerdoti.

Una vita che sì bellamente manifestavasi fin dai primordi non poteva che risolversi in magnanima aspirazione. Egli aveva udita la voce divina che lo chiamava prima ad ascriversi all'ordine istituito da S. Girolamo Miani, luce e gloria del suo secolo, splendido ornamento del Cattolicismo, e verso del quale l'amore e l'ammirazione dei popoli andrà crescendo a misura dei civili miglioramenti, di quel santo che sapeva come davanti a Dio il nome dei poveri è onorabile: *honorabile coram Domino nomen pauperum*; di quel santo che fu il fondatore degli Orfanotrofi.

E notate, o signori ascoltanti; **Vincenzo De Renzis** sentiva dentro di sè un vivo desiderio di essere utile alla gioventù, agli orfani, ai poverelli, sentiva dentro di sè l'amore alla croce, alle tribolazioni; e sceglie appunto quell'ordine, quell'istituto il cui scopo è l'educazione e l'istruzione degli orfani e della gioventù in generale, ed il cui stemma ha l'immagine del Redentore portante la Croce e il motto: *Onus meum leve*.

E nel 1873, all'età di 17 anni, fu Chierico Regolare Somasco.

La voce divina lo chiamava poi al Sacerdozio,

alla quale sublime dignità vi si preparò con divozione e studio al tutto singolari. Valga a miglior attestato la compiacenza dei superiori, la venerazione dei condiscepoli, che, di lui ammirati lo guardavano con religioso affetto, e mossi sentivansi alla più nobile emulazione. Ed egli a crescere ognora in età così in sapienza ed in grazia.

E intanto **Vincenzo De Renzis** s'avanza al Sacerdozio. Lavori, per usare le parole di uno scrittore, lavori la vostra immaginazione, o riveriti ascoltanti, a ritrarvi il trasporto d'un'anima già ben preparata, che vede spuntar l'alba di quel giorno che il suo pensiero vide come unica meta al lungo cammino de' suoi studi, l'alba del dì della sua consacrazione.

Oh con quale ebbrezza di gioia, il giorno auspicato della SS. Trinità del 1880, dopo aver compiuti nel Seminario di Como gli studi teologici, uscito dal sacro ritiro degli spirituali esercizi, come da novello cenacolo, con quale fiamma d'amore il neo sacerdote **Don Vincenzo** non offrì la prima volta l'Ostia di propiziazione e di pace! Che paradiso anticipato dovette gustare in sè quell'anima pia toccando finalmente la meta di tanti sospiri, vedendosi consociato con Cristo nella divina opera della redenzione degli uomini! Ah! parmi di sentirlo esclamare con quel labbro sul quale sempre era lo schietto suo cuore: « Eccomi, Signore, son vostro, fate di me quel che volete, purchè mi diate di poter salvar anime; è per questo che mi avete chiamato!

Tralascio di parlare degli anni passati nel comense Collegio Gallio, nel Collegio di Spello e del suo rettorato nell'Orfanotrofio di Bassano. In tutti questi Istituti fu sempre ammirevole, edificante.

I suoi venerati superiori avendo constatato in lui una particolare inclinazione alla cura d'anime, fu destinato a reggere la parrocchia di S. Maria Maggiore in Treviso, là « dove Sile e Cagnan s'accompagna ».

Non è facile dire la gioia di **Don Vincenzo** per tale destinazione. Egli, Somasco, andava proprio parroco di quel Santuario della Madonna, ove il grande S. Girolamo Miani, difensore della rocca di Castro Nuovo nella guerra fra Venezia e gli alleati della

lega di Cambray, fatto prigioniero si era votato alla Vergine di Treviso, e liberato miracolosamente dal carcere, vi aveva lasciato le catene ed aveva promesso di dedicarsi alla cura della gioventù abbandonata.

Vi rimase 14 anni, e furono 14 anni di vita intemerata, di zelo ardente. E questo suo zelo, se da una parte gli aveva procurato gioie ineffabili, dall'altra non gli mancarono le tribolazioni, la guerra. E la guerra, guerra sleale, venne suscitata da alcuni studenti, i quali mal sopportando la sua franca, evangelica predicazione, avevano giurato di percuoterlo perchè tacesse. Tacere **Don Vincenzo**? Tacere Don Vincenzo che metteva in pratica il consiglio di S. Paolo e cioè: « predica la parola di Dio, insisti opportunamente e importunamente, richiama, scongiura, rimprovera in tutta pazienza e dottrina (3)? Ma chi l'avrebbe difeso? Non temete. **Don Vincenzo** è il prete degli umili e degli operai, e gli umili e gli operai sapranno difenderlo. Infatti i facchini di Treviso, avuto sentore delle mali intenzioni degli studenti, promisero a **Don Vincenzo** che nessuno avrebbe osato toccarlo, poichè essi l'avrebbero sempre per turno, accompagnato e difeso. E così fu sventata l'insania studentesca.

Sua Em.za il Cardinal Ferrari, allora nostro amatissimo Vescovo, conoscendo a fondo le doti preclari del Sac. Somasco **De Renzis**, lo invitò a Como per affidargli l'importante Parrocchia della SS. Annunciata, a cui è annesso il celebre Santuario del SS. Crocifisso, Santuario che dal 1892 era già affidato alle cure della Congregazione Somasca, già tanto nobilmente benemerita nella nostra città e diocesi.

Don Vincenzo, che fu sempre obbediente ai suoi superiori, perchè sapeva che *vir obediens loquetur victoria;* **Don Vincenzo** che si era votato a Dio con tanto slancio di amore da non bramare altro che di fare la volontà di quegli che lo aveva mandato: *Cibus meus est ut faciam voluntatem eius qui misit me;* **Don Vincenzo** obbedì e venne a Como armato ad tempo della corazza della fede e della carità: *indu-*

(3) S. Paolo, 2 *Timot.* 4: *Praedica verbum, insta opportune, importune: argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina.*

tus loricam fidei et charitatis, della fede fondata non sulla sapienza umana, ma sulla virtù di Dio: *Fides vestra non sit in sapientia hominum, sed in virtute Dei* (4); e venne a Como colle labbra stillanti della vera scienza, egli che sapeva come le labbra del Sacerdote debbono essere come labbra di Dio e la lingua come lingua di Cristo; e venne a Como per ripetere tutti i giorni quella sentenza di S. Paolo, forse la più stringente, la più sublime: *Mihi enim vivere Christus est* (5), per me il vivere è tutto Gesù Cristo, vivere di Gesù Cristo, ecco il sommo del mio destino quaggiù; e venne a Como, e sollevando lo sguardo ed il cuore al cielo, contemplando il Crocifisso, raccomandandosi a Maria disse: io sono piccolo, io sono debole, ma Dio è grande, Dio è onnipotente, tutto posso in Lui che mi sostiene, in lui che mi conforta: *Omnia possum in eo qui me confortat.*

E fece il suo ingresso la mattina del 17 Dicembre 1893, con una imponente processione dal Collegio Gallio alla Chiesa della SS. Annunciata, fra una moltitudine grande di popolo devoto. Fu accolto sulla soglia del tempio dalla Fabbriceria e due bambine gli rivolsero un grazioso poetico saluto.

La cronaca dice che commovente e pieno di sacra unzione fu il discorso pronunciato dall'ottimo priore, nel quale rese lode a quanti fino allora del Clero e del laicato concorsero a conservare il lustro ed il decoro dell'insigne Santuario. Alla sera una riuscitissima illuminazione della facciata del tempio, pose termine alla bella festa. Sulla porta del tempio leggevasi questa iscrizione: « Entra, o popolo - Cresciuto all'ombra della Croce - E festoso accogli - Il tuo sospirato Pastore - **Don Vincenzo De Renzis** - Forte del ministero di fidi Colleghi - Nel nome del Signore - Egli sen viene a Te - Per condurti agli ubertosi pascoli - Alle salutari fonti del Salvatore - E novello vigore infondere nella vita - Di questo devoto insigne Santuario. »

E che cosa abbia operato dopo che fu costituito Parroco Priore della nostra parrocchia, noi tutti lo conosciamo, noi tutti possiamo con verità asserire

(4) S. Paolo, *I Cor. XIII, 2.*
(5) Id. *Philip. I, 21.*

che in Lui si sono verificate *ad litteram* le parole dell'Apostolo Paolo e cioè: che nei 19 anni di ministero parrocchiale il nostro Padre Priore in tutte le cose fece vedere se stesso modello del ben fare: *in omnibus te ipsum praebe exemplum bonorum operum*: modello nella dottrina, nella purità dei costumi, nella gravità: *in integritate, in gravitate*; il suo discorrere era sano, irreprensibile, talmente che chi gli stava di contro aveva rossore, non avendo nulla onde dir male di lui: *verbum sanum irreprehensibile, ut is qui ex adverso est vereatur, nihil habens malum dicere de nobis* (6).

Sì, Egli fu un sacerdote modello. Modello all'altare dove con tanta posatezza, con tanta precisione di riti, con tanta pietà offriva ogni giorno il sacrificio eucaristico. Modello nella predicazione frequente, in cui sapeva col suo elevato ingegno farsi intendre da tutti per tutti guadagnare a Cristo Crocifisso. Ricorderò le espressioni chiare, le popolari imagini, le ripetizioni opportune con che apprendeva agli uditori le verità della fede; ricorderò con piacere come ne' suoi discorsi sentiva e predicava la pura dottrina cattolica intorno al Sommo Pontefice, all'obbedienza, alla sommissione illimitata che gli si deve, in modo che nessuno potè accusarlo di aver sacrificato a certe dottrine, che sventuratamente trovarono e trovano cultori anche fra quelli che Dio aveva posto a guida dei fedeli.

Fu sacerdote modello nel catechizzare i fanciulli. Oh con quanta premura, con quale sollecitudine il nostro buon Parroco si applicava affinchè il catechismo, fosse da tutti studiato, e specialmente dai fanciulli.

Egli, il buon Padre-Priore, sapeva che il catechismo sì semplice in apparenza, sì piccolo nel suo formato, dopo il Vangelo, è il più bello tra i libri, è il compendio nella sua feconda brevità del dogma, della morale, del culto cristiano; sapeva che il Catechismo è il codice regolatore delle nostre credenze, dei costumi, dei doveri e dei diritti, cosicchè il fanciullo, conoscendo le massime del credere e dell'operare contenute nel catechismo, conosce, più addentro di tanti consummati filosofi, e se stesso, e

(6) Id. *Lettera a Tito cap. II, v. 7. 8.*

i doveri cui deve adempiere, e i diritti che gli spettano. Qual meraviglia, adunque, se egli seguendo le orme dei più illustri personaggi del cristianesimo e assecondando i desideri, i comandi del regnante Pontefice Pio X, abbia sempre tenuto in sì gran conto l'insegnamento del Catechismo, da considerarlo in un colla maggior parte dei nostri buoni sacerdoti, a buon diritto come uno dei più ristretti doveri del sacerdozio?

Modello nel confessionale.

Il buon Priore nostro era un martire del tribunale di penitenza, ove non le ore, non i giorni, ma tutta passava la laboriosa sua vita, non avido d'altro che di salvar anime. Il confessionale, questo arnese di legno che fa tremare l'inferno e rallegrare il paradiso, era per così dire la sua casa, ove, confessore prudente come egli era, con scienza sicura medicava le vostre piaghe, dissipava i vostri dubbi, vi afforzava nelle vostre debolezze. Ed è appunto là dove quanto aveva imparato dalle sacre scritture, dai santi Padri, dai libri di perfezione cristiana e dal suo cuore trasfondeva nelle anime che a lui ricorrevano per spirituale consiglio.

Egli, con zelo giustissimo, sulle orme dei Santi, permetteva la comunione frequente, sapendo per esperienza che l'Eucaristia è il fuoco sacro, anzi il focolare della Chiesa, ove si attinge forza per combattere le battaglie del Signore per salvare le anime.

Chi gli era secondo nella obbedienza alla santa Sede a quella cattedra che è dottrina di verità santa, recisa, sempre una e sempre uguale, sempre antica e sempre in vigore, sempre da tutti gli errori avversata, ma che unica non pertanto li ha veduti e li vede tutti perire?

Parlare a voi dello zelo ardente dimostrato sempre pel nostro Santuario dal buon Priore, a voi che ne foste testimonii, mi pare di non essere da tanto, poichè le opere in esso compiute sono numerosissime e veramente degne di un celebre Santuario. Rammenterò il nuovo ed elegante pavimento, l'apertura dei finestroni, l'uno a destra, a sinistra l'altro, dai quali piove luce che vagamente illumina l'artistico vaso della chiesa; l'oro sui cornicioni, la pulitura generale delle colonne, degli archi, delle capelle, l'erezione della nuova e magnifica Capella

dedicata al grande Girolamo Miani; il restauro del bellissimo campanile, le nuove campane, l'uso di fare ogni anno il santo presepio.

Rammenterò aver egli caldeggiata la fondazione del Pio Sodalizio del Preziosissimo Sangue, erottovi la Prima Domenica di luglio dell'anno 1897; rammenterò la divozione da lui sempre con grande amore propagata verso il Cuore adorabile di Gesù, e la pratica del mese di Giugno allo stesso Sacro Cuore consacrato: rammenterò come per **Don Vincenzo De Renzis** gli antichi e tanto cari *Venerdì di Marzo* furono sempre celebrati più decorosamente.

Il nostro venerato defunto aveva nutrito sempre un vivo desiderio, di poter praticare in tutti i venerdì dell'anno il pio, il santo esercizio della *Via Crucis*, considerandolo come uno dei mezzi più potenti per accendere nel cuore dei cristiani una fervorosa e costante divozione alla passione del Redentore.

E tanto fece, e tanto studiò e tanto pregò che potè realizzare il suo desiderio nell'ottobre del 1909 per la munificenza di una distinta Signora della nostra Parrocchia. Rammenterò ancora come il Padre De Renzis esigeva da tutti il rispetto, la venerazione, il raccoglimento nella Casa di Dio, non tollerando i ciarloni, sapendo benissimo come ai nostri giorni è doloroso, ma è pur vero, che la raccomandazione « Rispettate la Casa di Dio » se è superflua per i maomettani, è necessario, risuoni all'orecchio di tanti e tanti cristiani, i quali mentre conoscono l'arte di comportarsi in un salotto, in un'adunanza qualunque, senza venir meno alle convenienze sociali, mostrano poi di non conoscere la benchè minima parte del Galateo, riguardo il contegno da tenersi nella Casa del Signore.

Al nostro Padre Priore dobbiamo l'iniziativa delle solennissime feste del Quinto centenario della donazione a Como del Taumaturgo Crocifisso, e l'avvenuta elevazione per privilegio pontificio del nostro Santuario alla dignità di Basilica Minore, aggregata a S. Giovanni in Laterano, come si legge sul frontone del Santuario stesso.

E noi che fummo testimonii dello spettacolo ineffabile di fede e di religione che diede la nostra cara città e la regione intera, come anche del dispiacere provato da coloro che fanno professione di anticlericalismo, per l'imponenza della manifestazione religiosa, i quali hanno gridato contro quelle sei o sette migliaia di lire che si adoperarono per regalare la corona d'oro all'immagine del Crocifisso, ripetendo ipocritamente le parole dell'Iscariota; tutto questo fervore di fede, dico, è derivato dall'iniziativa del **Padre De Renzis**, il quale, lo ricordo come fosse adesso, andava ripetendo il Crocifisso vive, regna, trionfa.

Noi tutti sappiamo come ai nostri giorni l'empietà, l'irreligione, la scostumatezza giganteggiano e penetrano in ogni luogo a seminare corruzione e morte spirituale. Giorno e notte con misteriosa energia, con consummata sagacia, con orribile abilità si studia, si lavora, si affattica per allevare una gioventù nemica di Dio, di Gesù Cristo, del Vangelo, del catechismo. Si tenta ogni mezzo per spogliare i fanciulli dal prezioso patrimonio delle credenze cattoliche, a privarli del pane della parola di Dio, alimento essenziale dell'intelligenza, a ridurli come il figliuol prodigo del Vangelo a nutrirsi delle ghiande di vane e turpi opinioni, a strascinarli nell'abisso del dubbio e dell'indifferenza, a far perdere gli aiuti soprannaturali, tutti i conforti, tutte le consolazioni, tutte le speranze alla misera umanità.

Or bene, o Signori, **Padre Vincenzo De Renzis**, memore di quelle care e tenere parole del Redentore: *Sinite parvulos venire ad me* (7): « Lasciate che i piccoli vengano a me » e memore pure di quelle del profeta Isaia « il pastore pasce tutto il suo gregge, ma i piccoli agneletti li porta in braccia, li porta in seno », il nostro **Don Vincenzo** ebbe sempre per le preziose anime dei fanciulli una cura, una sollecitudine al tutto speciale. « Io pascerò voi », aveva promesso nel primo discorso quando fece la solenne entrata nella nostra Parrocchia, 19 anni fa, il 27 xbre del 1893; « Io pascerò voi e pascerò i vostri pargoletti ». E tenne la parola; poichè a Lui si deve l'erezione del bel Oratorio festivo di S. Girolamo Miani per la gioventù. Ed è quì, in questa sala, in questo giardino, che **Don Vincenzo** pieno di fede, di carità, di pazienza sedeva di mezzo ad

(7) *S. Marco, X, 14.*

una garrula turba di fanciulli ed aveva per essi un carezzevole sorriso, una buona parola, un savio consiglio, un dolce rimprovero, un regalo e quel che più importa « un po' di pane di vita », per renderli alla società buoni cristiani, buoni ed utili cittadini.

E dimenticherò io le scuole maschili e femminili, le scuole per le vacanze? Dimenticherò io la società sportiva, la ginnastica? I Circoli popolari maschili e femminili, il mutuo soccorso? E non ricorderò io come Egli abbia dato nuova vita al Pio Sodalizio « Le Figlie di Maria », sodalizio fondato nella nostra parrocchia fino dal 6 gennaio 1873?

E della sua carità che dirò io mai? Come potrò io in questo campo sterminato, immenso, spigolare qualche episodio? Uno zelo così infaticabile nel fare il bene, doveva però esser nutrito dalla più ardente carità la quale, per natura sua tendendo ad estendersi a tutto, e tutti abbracciare, lo faceva l'angelo consolatore del suo gregge, il generoso limosiniero dei poveri.

« Tutto per gli altri, niente per sè », ecco la più bella epigrafe da porre su questo punto riguardante la carità del nostro Padre Priore. « Tutto per gli altri niente per sè! » Il superfluo era per i suoi poverelli, ma che dico il superfluo? perfino il necessario era per i poverelli?

Sapete voi quante lagrime ha egli asciugate? quante indigenze sovvenute? quante famiglie tolte d'angustie? Nessun giorno passò per il **Padre De Renzis** senza acquistarsi merito presso Dio col compiere atti di carità operosa, viva che si moltiplicava, che non aveva confini. E ciò a costo di quali privazioni. M'arricordo, come fosse adesso. Alcuni anni fa, era una giornata piovosa, il buon Priore ritornava dalla visita di un infermo e passando dinanzi alla Chiesa del SS. Crocifisso s'abbattè in un vecchierello canuto e bianco che stentatamente camminava, avendo calzato scarpe così logore da lasciar scorgere i piedi. Il buon Priore con quella gentilezza che gli era abituale, salutò il vecchietto, il quale fattosi coraggio lo pregò perchè lo regalasse di un paia di scarpe. **Padre Vincenzo**, memore che S. Gerolamo Miani, il santo fondatore del suo ordine, aveva distribuito ai poveri le sue ricchezze, prese

per mano il poverello e col sorriso sulle labbra, colla dolcezza della parola lo condusse nell'atrio della casa, entrò nella sala dell'Archivio parrocchiale, levò le sue scarpe, e avvoltole in un foglio, le consegnò allo stesso e stringendogli la mano e facendo segno col dito di tacere salutollo, non senza aver messo nelle mani del povero una moneta. Ed io che tutto vidi senza essere veduto, vidi anche il buon Priore camminare guardingo senza scarpe verso le scale salire nella sua povera cameretta e mettere l'unico paia che aveva.

Proprio vero che un solo prete asciuga più lagrime di dolore, che non tutti i sedicenti amatori del popolo con tutti i loro « grandiosi progetti » di bene!

E la carità che divampava nel suo cuore lo faceva ardito presso i ricchi ai quali *fortiter et suaviter*, con franchezza e con dolcezza inculcava di accendere in cuore il fuoco della carità, di allargare le mani e versare il superfluo ai poverelli da lui raccomandati. Noi preti, diceva il Padre Priore, noi preti non apparteniamo propriamente ad alcun grado sociale, ma egualmente a tutte le classi: alle classi inferiori, per la vita povera, e spesso per l'umiltà dei natali; alle classi elevate per l'educazione, scienza ed altezza di sentimento che una religione tutta carità ispira e comanda. Quindi posto di mezzo tra poveri e ricchi, diventa il vero benefattore dei ricchi con ciò che ad essi caritatevolmente toglie di mano.

Sì, o signori, è il prete che può realizzare (perdonate l'espressione) quel comunismo che solo è giusto, solo possibile, solo senza inconvenienti: il comunismo della carità: i ricchi che forniscono i poveri di beni temporali, i poveri che ricevendo arricchiscono i facoltosi di beni spirituali, giacchè, secondo il detto di Cristo: « è maggior ventura il dare che il ricevere » *Beatius est magis dare, quam accipere* (8).

E gl'infermi? Erano la pupilla de' suoi occhi, l'oggetto carissimo del suo cuore, della sua sollecitudine, del suo affetto. Per gl'infermi trascurava tutto, il cibo, il sonno, il riposo: li assisteva di

(8) *Atti Apost XX, 33.*

giorno, di notte; e talvolta passava le notti intere presso gli ammalati per dar campo ai parenti, essendo operai e carichi di famiglia, di riposare.

Morto che fosse l'infermo aiutava i parenti a lavare, vestire e comporre la salma. Noto poi che la sua assistenza era sempre coronata da carità fiorita. E' provato che il buon Padre Priore toglieva dal suo letticciuolo perfino le lenzuola, ne faceva un fardello, lo nascondeva sotto le vesti o sotto la zimarra, e di sera, inosservato, glorioso e trionfante come se andasse a conquistare il mondo tutto, andava dall'infermo tale, dall'ammalata tal'altra, e lasciava il fardello.

Nemico acerrimo della « stampa cattiva », egli, dal pergamo, nel confessionale, nelle conversazioni, in pubblico ed in privato, con una insistenza ammirabile, la fulminava con parole di fuoco.

Gli sanguinava il cuore sapendo come le città, le borgate, i villaggi, le case siano innondate di giornali che intaccano la morale, imbrattano l'innocenza, festeggiano la calunnia, divinizzano il vizio, sovvertono l'ordine sociale. Constatava con amaritudine dell'animo suo come tanti e tanti cristiani non si vergognano di comperare, leggere giornali imbrattati dalla più velenosa bava d'inferno, che non hanno altro scopo che quello di distinguere con neri colori e beffeggiare con frasi di scherno e di disprezzo uomini onesti, solo perchè cattolici, o ministri di chiesa, e bestemmiare persino i santi e lo stesso Re dei santi, Gesù Cristo.

Desiderando pertanto porre nella nostra Como un argine a tanta empietà, ideò ed istituì l'« Avanguardia », società per la diffusione della buona stampa, società che sorse appunto in casa dell'amatissimo nostro Priore e che si vide sempre onorata del suo validissimo appoggio.

E qui dovrei ragionare di quel suo non curarsi di sè, quel vestir suo non ricercato, quel fare semplice, che è proprio degli ottimi, e il vitto frugale, e la sua squallida cameretta spirante d'ogni parte la povertà che è sorella germana dell'umiltà del cuore, di quella umiltà che è il disprezzo di sè medesimo nella vera e profonda cognizione del proprio nulla; dovrei dire anche del non badare alle ingiurie, alle calunnie; anzi egli che forse co-

nosceva il detto: Scrivete le ingiurie sulla sabbia, scolpite i benefizii sul marmo, perdonò sempre a coloro che l'avevano offeso e percosso, anzi li beneficò generosamente.

E per tutto questo il Signore lo ha glorificato col paradiso. *Ponit humiles in sublime, Exaltavit humiles.*

La sera del 18 maggio 1909 il nostro buon Padre Priore era sul pergamo a predicare le glorie di Maria, quando fu preso da un forte attacco apopletico. Quello che avvenne nel numeroso pubblico che attento pendeva dal suo labbro, io non tenterò certo di descrivere, tanto grande fu la generale commozione. E allorquando la notizia si sparse nei dintorni della parrocchia, ed in città, si ebbe a constatare uno spettacolo veramente straordinario. Tutti, senza distinzione di ceto, condizione e partito, provarono un così intenso dolore, come se la disgrazia fosse accaduta nella propria famiglia; tutti accorsero ansiosi di sue notizie, e speranzosi si fosse esagerato, e che il male non fosse poi così grave. Ma quando ebbero la cruda certezza che il male era tale, oh quante lagrime si sparsero, quante preghiere s'innalzarono al taumaturgo Crocifisso, quante novene alla Madonna, quanti tridui a S. Gerolamo Miani; e in pubblico e in privato se ne parlava come di domestica sciagura.

Vi fu però un tempo in cui pareva che il Signore esaudir volesse le preghiere di tanti figli. E quando lo vedemmo seduto sulla sua carrozzella girare per la chiesa, sotto i portici del Santuario, o nell'Oratorio in mezzo a tanti fanciulli che lo festeggiavano amorosamente, o dietro le processioni, o nei funerali e perfino qualche volta in visita presso gli infermi, oh allora la speranza rinverdì nei nostri cuori, ci consolò e confidammo in Dio,

Che lega e scioglie, e in un punto apre e serra
E dopo il pianto sa far lieto altrui.

Ed egli, il buon Priore, aveva un sorriso, un saluto, un consiglio per tutti; ed egli dal coro predicava, dal confessionale dirigeva le anime, assisteva nel teatro ai nostri divertimenti, alle nostre feste, partecipava alle nostre gioie, ai nostri dolori.

I giorni, intanto, passavano, passavano i mesi

e purtroppo il miglioramento era effimero. A nulla valsero le sollecitudini de' suoi cari religiosi, a nulla le intelligenti cure dei medici e specialmente dell'ottimo amico D.r Zavaldi perchè non si volle

..... così colà, dove si puote
Ciò che si vuole.

Infatti nuovi e più crudi assalti del male si ripeterono, fu costretto ad abbandonare la nota carrozzella e guardare il letto.

Signore, signori; tre anni e sette mesi di malattia, di dolori... eppure non una parola amara, non un lamento; anima virtuosa non volle recalcitrare

... a quella voglia
A cui non puote il fin mai esser mozzo,

ma sottomesso agli imperscrutabili voleri di Dio, confortato in quella fede

Ch'è principio alla via di salvazione,

con eroica rassegnazione, quella rassegnazione che perenne sgorga dal Crocifisso, pativa i dolori che lo martoriavano e le pene che provava, tutto rivolgendo *ad majorem Dei gloriam*.

Che più? dolce sorrideva a quanti lo visitavano nella sua umile e disadorna cameretta, e perdono chiedeva dei disagi che altri nell'assisterlo subivano, e i confratelli, e i conoscenti che lagrimosi ne circondavano il letto, grazioso confortava, affidandoli che dal cielo guardati li avrebbe e benedetti.

Oh esempio raro di fortezza nella rassegnazione! quale virtù fu la tua, qual coraggio.

Battè alfine l'ora suprema, e la campana maggiore della tua tanto amata parrocchia co' suoi lenti rintocchi annunciò quest'ora suprema, quest'ora *a quo pendet aeternitas*, e mentre i tuoi confratelli commossi ed edificati recitavano le sublimi preghiere dell'agonia, e tremanti pronunciavano il *Proficiscere anima christiana de hoc mundo*, tu, o nostro venerato Padre Priore, la mattina del 28 dicembre 1912, in giorno di sabato, sacro a Maria SS., delle cui glorie eri sempre stato tenero amante e predicatore, tu spiravi nelle mani del Signore. Sì,

Come face al mancar dell'alimento
Lambe gli aridi stami, e di pallore
Veste il suo lume, ognor più scarso e lento:
E guizza irresolata, e par che amore
Di Vita la richiami, in fin che scioglie
L'ultimo volo e sfavillando muore,

così tu, o nostro buon Padre Priore, dopo aver ricevuto con viva fede, con ferma speranza, con ardente carità gli ultimi sacramenti, l'anima santa spiravi nel bacio di Gesù, sotto il Manto di Maria, lasciando per eredità non già il danaro, non la roba, ma sibbene il pianto, l'edificazione...

E quando numerosi vi andammo in mesto pellegrinaggio a visitare la cara salma, chi di noi avrebbe detto che egli fosse morto? chi avrebbe creduto che spenta fosse quella sua pensosa testa, o non piuttosto ch'egli soave dormisse avvolto nella sua nera vesta?

Debbo io parlare a voi dei funerali? descriverli? debbo forse usare le parole imponenti, solenni, straordinarii per concorso di persone di ogni ceto, condizione, partito? Dico solo che i funerali di Padre Vincenzo De Renzis furono degni del *Bonus pastor, qui animam suam ponit pro ovibus suis*; che essi furono da parte vostra, o parrocchiani della SS. Annunciata, e del popolo comasco, il più bell'elogio, poichè col vostro numeroso intervento, colle preghiere e colle lagrime avete dimostrato di conoscere *intus et in cute* le opere del venerato defunto.

Ed ora egli dorme e dorme in pace là nel nostro caro e tranquillo cimitero, in quel recinto sacro al dolore, in cui tutte si risolvono le passioni umane, in cui l'eco rumoroso del mondo si perde e si spegne, dove regna calma e profonda la pace di un'altra vita.

Sì, o venerato nostro Parroco Priore, dormi in pace

..... cui sol fia che svegli
Dei volanti del ciel divini araldi,
Nel giorno estremo la gran tromba d'oro;

il tuo spirito intanto è salito a ricovrarsi sotto le grand'ali del perdono di Dio. Egli nell'eterno giardino già fiorisce

Luce intellettual piena d'amore,
Amor di vero ben pien di letizia,
Letizia che trascende ogni dolzone.

Cessiamo le lagrime poichè il pianto e i gemiti non sono tributo dei santi. A loro si deve, dice S. Agostino, imitazione: *bene vivendo et tolerando fortiter*. Sì, noi ricorderemo le sue virtù, il suo esempio, e cammineremo alacri la via sulla quale ci ha preceduto, al cui termine sta il Paradiso. Alla fine la separazione è breve, quell'anima benedetta ci attende in grembo a Dio e prega per noi. Gli è però più da rallegrarci, secondo il bel pensiero di S. Ambrogio in morte, di suo fratello S. Satiro, d'aver noi avuto tanto amico, tanto fratello, che di rattristarci d'averlo perduto: imperocchè quello fu dono di Dio, questo è debito d'ogni mortale.

Oh! dolce spirito di Don Vincenzo, tu che in questa sera aleggi in mezzo a noi, lascia che io osando farmi interprete dei venerandi tuoi confratelli in religione, in nome loro ti prometto che sul tuo esempio fedeli sempre ai loro doveri, ossequiosi senza equivocazioni, scrupolosamente ossequiosi al Sommo Pontefice, ricopieranno in loro il tuo spirito di abnegazione, la tua umiltà, l'ardente zelo che ti schiuse le porte del cielo innanzi tempo.

A nome di questi parrocchiani, che ti furono cari, t'assicuro che essi non si scorderanno de' tuoi savi insegnamenti, dei salutari tuoi consigli; t'assicuro che ogni volta innalzeranno preghiera al Signora, di te si rammenteranno. Deh loro ottieni da Dio un successore che di te sia degno!

Como, 28 Gennaio 1913.

GAETANO CERUTI.

Dal giornale **L'Ordine:**

I Padri Somaschi del SS. Crocifisso annunziano la perdita del loro amatissimo Confratello

P. DON VINCENZO DE RENZIS

PRIORE DELLA SS. ANNUNZIATA

I funerali avranno luogo lunedì, 30 corrente, alle ore 9.

Como, 28 dicembre 1912.

Partecipazione del P. Superiore ai Confratelli Somaschi.

B. D.

Molto Reverendo Padre,

Il sottoscritto compie il doloroso dovere di annunziare alla S. V. M. Reverenda la morte del nostro Confratello

P. D. VINCENZO DE RENZIS

Parroco Priore della SS. Annunziata

avvenuta stamane alle ore 5 ½, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica pazienza e cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, nonchè ripetutamente benedetto dal Santo Padre.

Nato a Prossedi (Roma) nel 1856, entrato, giovane ancora, nella nostra Congregazione, vi professò l'anno 1873. Fu ordinato Sacerdote a Como l'anno 1880. In tutte le cariche in cui fu posto dall'obbedienza, sia come Rettore nell'Orfanotrofio in Bassano, sia come Parroco in S.ta Maria Maggiore a Treviso, mai non ismentì la fiducia in lui riposta dai Superiori.

Ma il campo più vasto delle sue fatiche apostoliche, dell'ardente suo zelo e della grande sua carità, doveva essere questa Parrocchia, che, nei 19 anni in cui vi esercitò il suo parrocchiale ministero, innalzò a novello splendore, zelando le glorie del Taumaturgo Crocifisso. Amato e venerato dai suoi

parrocchiani, mostrossi sempre illuminato ed instancabile pastore e maestro di anime dal pulpito e dal confessionale, ed esempio di carità e prudenza come Provinciale e Superiore. Vittima del suo zelo, colpito sul pergamo da colpo apopletico il 18 maggio 1909, parve in seguito parzialmente guarito; ma dopo ripetuti novelli assalti, pieni di meriti, il Signore lo chiamò a sè in cielo, dove, speriamo, già goda il premio di sua virtù.

Tuttavia voglia la P. V. M. Reverenda accelerare i suffragi prescritti dalle nostre sante Costituzioni.

Con ossequio

Devot.mo in G. C.

P. D. Antonio Meucci, Superiore.

Como - SS. Crocifisso, 28 Dicembre 1912.

P. S. I funerali avranno luogo lunedì 30 corrente alle ore 9.

Dal giornale **L'Ordine** *del 28 dicembre 1912:*

Stamattina alle 5.30 rendeva la sua bell'anima a Dio il **Padre Vincenzo De Renzis**, Parroco Priore della *SS. Annunciata in Città*, dopo tre anni di malattia sopportata con edificante rassegnazione e con tutti i Conforti della Religione.

Nacque a Prossedi (provincia di Roma) nel 1857 e distinto per la pietà e per l'ingegno entrò presto nella benemerita Congregazione dei Somaschi che dopo gli studi teologici compiti lodevolmente nel nostro Seminario, lo impiegò nell'educazione dei giovanetti al nostro Collegio Gallio e poi nel Collegio di Spello.

Avendo dimostrato una particolare inclinazione alla cura d'anime fu destinato a reggere la parrocchia di S. Maria Maggiore in Treviso dove rimase 14 anni fin che nel 1893 S. Emin. il Card. Ferrari lo chiamò a Como per affidargli l'importante Parrocchia della SS. Annunziata a cui è annesso il celebre Santuario del taumaturgo Crocifisso.

Qui tutta la parrocchia anzi tutta la cittadinanza è testimone dello zelo attivissimo e multiforme del Priore **De Renzis** sia nella eloquente predicazione della parola di Dio, sia nell'assistenza degli infermi, come nella amministrazione dei Sacramenti e nella cristiana educazione della gioventù per la quale fondò l'Oratorio di S. Gerolamo Miani, vari circoli e Società di M. S. e la Scuola per le vacanze, cooperando altresì efficacemente all'azione cattolica ed alla diffusione della buona stampa colla Società *Avanguardia*.

Oltre il bene spirituale promosse pure lo splendore del Tempio col rinnovamento dell'organo, colla decorazione, col nuovo pavimento e con altre opere che ricorderanno ai posteri le sue benemerenze, che si sarebbero moltiplicate sempre più se l'apoplessia non l'avesse colpito già da tempo in modo da paralizzarne totalmente le forze. Però anche durante

la malattia non cessò di edificare i fedeli colla sua rassegnazione e pietà, mentre il suo spirito si raffinava nelle sofferenze.

Tutta la cittadinanza compiange la perdita di un Religioso e di un pastore esemplare come fu il De Renzis e mentre ne conserverà a lungo la memoria benedetta invoca dal misericordioso Iddio la pace e la gloria sempiterna per l'anima sua.

Domani dalle 9 alle 16 la sua Salma lagrimata sarà esposta nella sala dell'Oratorio tramutata in camera ardente.

Dal giornale **La Vita del Popolo** *del 4 gennaio 1913:*

LA MORTE DEL PADRE PRIORE DEL CROCIFISSO

Era già in macchina il nostro giornale quando sabato della scorsa settimana ci giunse una dolorosissima notizia: nel mattino aveva resa la sua bell'anima a Dio il Padre De Renzis, l'amatissimo Parroco-Priore della SS. Annunciata.

Colla sua dipartita scompare dal campo nostro una delle più belle figure, uno dei lavoratori più indefessi nella mistica vigna del Signore e nel campo dell'azione cattolica. Noi lo possiamo dire che assistemmo al sorgere nella vasta parrocchia dell'Annunciata di molte e varie associazioni, che da Lui ebbero l'impulso primo e l'assistenza vigile e generosa: noi che bene spesso dovemmo, per non arrecar dolore all'attivissimo quanto umile parroco, tacere di fronte ai più eloquenti fatti, alle più irrefragabili prove delle sue altissime benemerenze: noi che bene spesso ricevemmo da lui incoraggiamento nella nostra piccola quanto ardua opera giornalistica. Il nostro settimanale gli fu carissimo e ben lo sanno i molti che ci sono affezionati abbonati e lettori per l'interessamento suo prezioso; lo sa la società *Avanguardia* che sorse appunto in casa dell'amatissimo estinto e che si vide sempre onorata dal suo validissimo appoggio. Sulla lacrimata tomba del Padre De Renzis, esempio ammirabile di sacerdote, di uomo d'azione, deponiamo il fiore della nostra vivissima e imperitura riconoscenza e per l'anima sua bella ognuno di noi alzi fervorose preci.

I funerali, che seguirono lunedì, fornirono la prova più chiara della stima e venerazione di cui era universalmente circondato. Tutta la parrocchia e un nugolo di signori, signore e popolo di tutta la città accorse al corteo funebre, cui parteciparono

rappresentanze di S. E. Mons. Vescovo, dei Seminari Diocesani, del Clero Urbano e Forese, del Collegio Gallio, di vari Istituti cittadini, delle Associazioni Cattoliche della Parrocchia e di molte anche della città. Più solenne tributo di riconoscenza non si poteva rendere all'uomo che tutta la sua vita spese per la gloria di Dio e la salute dell'anime. E ben li espressero questi sentimenti nobili ch'erano in tutti Mons. Stefano Piccinelli che dal pulpito dell'insigne basilica del Crocifisso, testimonio parlante dello zelo, attività, carità di **Padre De Renzis**, con elevate parole disse dell'amatissimo estinto, nonchè i signori Ceriotti e Cairoli che al Cimitero parlarono in nome dell'Oratorio Maschile e delle varie associazioni cattoliche della parrocchia.

Dal giornale **L'Ordine** *del 30 dicembre 1912.*

I FUNERALI DEL PADRE DE RENZIS

Con ragione avete scritto, sabato, che tutta la cittadinanza compiange la perdita di un Religioso e di un Pastore esemplare, come fu il P. Vincenzo **De Renzis!** Infatti ieri dalle ore 9 alle 17 il mesto pellegrinaggio alla sala dell'Oratorio di S. Girolamo, tramutata con semplicità e decoro in camera ardente, fu non solo continuo, ordinato, ma numerosissimo.

Erano i parrocchiani che mesti e lagrimanti volevano rivedere per l'ultima volta le amate sembianze del loro parroco; erano i beneficati che desideravano salutare chi fu loro largo di carità nei loro più urgenti bisogni.

Sul portone parrocchiale leggevasi la seguente iscrizione:

ACCORRETE O PIETOSI
A SALUTARE LA VENERATA SALMA
DEL VOSTRO PADRE E PASTORE
DON VINCENZO DE RENZIS
C. R. S.
CHE NON POTENDO PIÙ LAVORARE IN TERRA
PEL BENE DELLE ANIME A LUI AFFIDATE
È SALITO A PREGARE PER ESSE
PRESSO IL TRONO DI DIO

Sulla porta della sala dell'Oratorio leggevasi quest'altra:

O BUON PADRE PRIORE
CHE OR GIACI ESANIME IN QUEST'ORATORIO
DOVE PER TANTI ANNI RICEVESTI GLI OMAGGI
DE' TUOI CARI GIOVANI E DE' PARROCCHIANI
BENEDICI AD ESSI CHE PER L'ULTIMA VOLTA
BRAMANO RIVEDERTI ED ONORARTI
ED OTTIENI PER TUTTI DA DIO
CHE TI POSSANO RIVEDERE UN GIORNO NEL CIELO

E i funerali? come descriverli? debbo io usare le parole imponenti, solenni, straordinari per concorso di persone d'ogni ceto, condizione, partito? Dirò che i funerali di Padre Vincenzo De Renzis furono degni del *Bonus pastor, qui animam suam ponit pro ovibus suis;* che essi furono da parte dei buoni parrocchiani e del popolo comasco, il più bell'elogio, poichè questi col loro numeroso intervento, colle preghiere e colle lagrime hanno dimostrato di conoscere *intus et in cute* le opere del venerato defunto.

Sull'artistica facciata della Chiesa campeggiava la seguente epigrafe:

O PARROCCHIANI
ENTRATE A PREGARE PER L'ANIMA BENEDETTA
DEL VOSTRO ZELANTISSIMO PRIORE

P. DON VINCENZO DE RENZIS
C. R. S.

CHE MODELLO DI VIVA CARITÀ FATTO TUTTO A TUTTI
RESSE PER 19 ANNI QUESTA PARROCCHIA
SACRIFICANDO LA VITA PER LE SUE PECORELLE
RIALZANDO IL CULTO DI QUESTO SANTUARIO
INSEGNANDO SEMPRE COLLA PAROLA E COLL'ESEMPIO
COME SI DEBBA VIVERE E MORIRE
PER RISORGERE NELLA PATRIA DEI GIUSTI
DONA, O SIGNORE, AL TUO SERVO LA PACE ETERNA

Presenziarono i funerali, oltre i parrocchiani e un larghissimo stuolo di Signori e Signore, la Veneranda Fabbriceria del Ss. Crocifisso, la Confraternita del Ss. Sacramento, tutte le Associazioni della Parrocchia fondate e dirette dal defunto Priore, parecchi Istituti di beneficenza della città, numeroso Clero, i venerandi Chierici di Sant'Abbondio, diverse rappresentanze come il Collegio Gallio, e Associazioni di altre Parrocchie ecc.

Celebrante mons. Piccinelli, parroco-priore di San Bartolomeo, il quale, dopo i divini uffici, disse con verità l'elogio del caro estinto. Al Cimitero lesse brevi parole di gratitudine a nome dei giovani dell'Oratorio il sig. Ceriotti, ed il sig. Cairoli per le altre Associazioni.

Ottima la musica, ottimamente eseguita.

Reggevano i cordoni del feretro il rev. Sac. Rapella rappresentante di Mons. Vescovo, l'avv. Braga, il sig. Boghi e monsignor Verga per la Fabbriceria, il rev.mo Sacerdote Valenti parroco di S. Agata per il Clero Urbano, mons. Cattaneo pel Clero forense ed il dott. Zavaldi ed il dott. notaio Zerboni come amici del defunto.

Il popolo, memore dei veri e reali benefici morali e materiali che dal prete riceve, lo circonda e in vita e in morte di stima, di affetto, di venerazione.

GAETANO CERUTI.

Ringraziamenti

I padri Somaschi del SS. Crocifisso commossi profondamente della grandiosa dimostrazione d'affetto resa all'amato Priore, porgono vivi ringraziamenti a quanti vollero gentilmente associarsi al loro dolore. In modo speciale al rev.mo Clero, con a capo Sua Ecc. Mons. Vescovo, ai Parroci e Sacerdoti, ai Chierici del Seminario di Sant'Abbondio, alla Veneranda Fabbriceria, ai Circoli e Pii Sodalizi della parrocchia, a tutti gli istituti maschili e femminili, che vollero largamente esservi rappresentati, ai signori e signore e al popolo della Parrocchia e della città che in sì gran numero parteciparono ai funerali. Non potendo poi rispondere singolarmente a tutte quelle gentili persone che nella loro cortesia vollero inviare parole di condoglianza e di conforto, si inviano a mezzo del giornale l'*Ordine* i più vivi e sinceri ringraziamenti.

Como, 31 dicembre 1912.

Dal giornale l'**Ordine** *del 29 Gennaio 1913:*

La commemorazione di P. De Renzis

Ieri sera, 28 gennaio, trigesimo della morte del **P. Don Vincenzo De Renzis**, nel salone dell'Oratorio di S. Girolamo, addobbato per la circostanza, dinanzi a numerosi parrocchiani fu commemorato l'amato Priore.

L'egregio signor Angelo Ceruti, quale presidente del Comitato per un ricordo al Padre Priore, detto dello scopo dell'adunanza, presentò l'oratore signor Gaetano Ceruti, il quale tracciando elegantemente, con verità e fedeltà la vita dello stesso, lo additò al Clero come il vero *Bonus Pastor*, ai confratelli come il fedele seguace di S. Girolamo, ai suoi parrocchiani come il fedele ritratto di Gesù Cristo in mezzo ai popoli.

Per ultimo il P. Bolis a nome dei Confratelli PP. Somaschi, ringraziò tutti coloro i quali prestarono la loro opera e segnalatamente l'esimio maestro Santino Galli, che fece gustare musica adattata alla circostanza.

Un parrocchiano.

Dal giornale **La Vita del Popolo** *del 1° febbraio 1913:*

COMMEMORAZIONE DEL P. DE RENZIS

Martedì sera, 28 gennaio, nel salone dell'Oratorio di S. Gerolamo, ebbe luogo la solenne commemorazione del P. Vincenzo **De Renzis**, Priore della SS. Annunciata. Sul palco campeggiava il ritratto dell'amato defunto, circondato da sempre verdi e da trine bianco-celesti artisticamente disposte. Presenziavano alla mesta cerimonia parecchi Sacerdoti, una rappresentanza del Collegio Gallio, delle Associazioni cattoliche della Parrocchia e della città e numerosi Parrocchiani del SS. Crocifisso.

Il signor Angelo Ceruti, Presidente del Comitato per un ricordo al desideratissimo **P. De Renzis**, con brevi, opportune parole di circostanza presentò l'oratore ufficiale, nella persona del signor Gaetano Ceruti, il quale tessè l'elogio funebre del defunto con vero intelletto d'amore.

Con eleganza di stile, elevatezza di concetti e con episodi commoventi dipinse nel defunto Padre Priore il Sacerdote modello, il Somasco edificante, il Parroco fedele, il padre dei poverelli, insomma il *Bonus Pastor qui ponit animam suam pro ovibus suis*. Le sue parole, dette con calorosa convinzione, furono ascoltate fra la più religiosa attenzione dell'uditorio.

L'egregio Maestro Santino Galli, volendo, con gentile pensiero, tributare un segno della sua stima verso il defunto, fece gustare della musica classica adatta alla circostanza, accompagnando al piano, come sa far lui, il signor Kallath che toccò squisitamente il violino, ed il signor Pedraglio che cantò assai correttamente l'*Ave Maria*.

Infine il Padre Bolis, commosso, ringraziò tutti, a nome de' suoi cari e benemeriti confratelli Somaschi.

La mattina dello stesso giorno 28 corr. nella Chiesa della SS. Annunciata furono celebrate ufficiature solenni di trigesima della morte dell'amato Padre Priore.

Tanto alle ore 6, come alle ore 9.30 presenziarono dette Ufficiature numerosi Parrocchiani.

Un Parrocchiano.

PER UN RICORDO AL P. DE RENZIS

Il Comitato costituitosi nella Parrocchiale dell'Annunciata per porre un ricordo marmoreo al compianto **P. Priore Don Vincenzo De Renzis**, ha, nel gennaio 1913, diramato la seguente circolare che non mancherà di essere favorevolmente accolta da quei parrocchiani e da quanti apprezzarono lo zelo del defunto sacerdote:

Stim. Signore,

La dolorosa ed immatura perdita del **Sac. Padre Don Vincenzo De Renzis**, *Parroco Priore della SS. Annunciata, fu compianta da tutti, ma specialmente dai suoi Parrocchiani, i quali non dimenticheranno giammai le opere egregie compiute in diciannove anni di caritatevole apostolato in mezzo a loro.*

Memori di tante lagrime asciugate, di tante indigenze sovvenute, di tante famiglie tolte d'angustie, i Parrocchiani, le numerose Associazioni, da Lui fondate, dirette e sostenute, hanno manifestato il desiderio di erigere un ricordo (busto con lapide) che attesti la loro imperitura gratitudine verso di Lui e rammenti ai posteri non solo il suo instancabile amore a tutto quanto serve alla gloria di Dio ed alla salute delle anime, ma ancora lo zelo indefesso nel promuovere lo splendore del Santuario del nostro miracoloso Crocifisso.

Allo scopo di effettuare tosto e degnamente tale pio desiderio fu istituito il sottoscritto Comitato, il quale si permette di rivolgere alla S. V. viva preghiera perchè voglia contribuire con la propria offerta a raggiungere sì nobile intendimento.

Nella ferma fiducia che la S. V. vorrà aderire di buon grado a quanto sopra, con ossequio.

IL COMITATO

Presidente: CERUTI ANGELO

Membri: Cairoli Carlo Emanuele - Ferrario Mario - Bellasi Luigi - Ceruti Gaetano - Testoni Angelo - Rimoldi Teresa - Crespi Lina - Giussani Nob. Carlotta - Marzorati Rachele - Bay Virginia.

Cassiere: Butti Giosuè.

Siamo arrivati in tempo per inserire nell'opuscolo la fotografia del monumento-ricordo.

Il busto in bronzo è opera egregia dello scultore signor Ampelio Regazzoni, Professore al *Tecnicum* di Friburgo, e autore di molteplici monumenti, e tutti lavorati classicamente, da meritarsi ampie lodi dai critici e dagli ammiratori. In questo suo lavoro ha saputo colla sua consueta perizia ritrarci le amabili sembianze del nostro Padre Priore Don Vincenzo De Renzis, superando difficoltà, non esistendo un ritratto fatto di profilo. La fusione, riuscita benissimo, fu eseguita nel laboratorio di via Indipendenza del signor Cappelletti Attilio.

Il disegno di tutto il monumento è pure dello stesso Professor Regazzoni, e fu lavorato con gusto artistico dal bravo marmorino Bianchi Paolo nel suo laboratorio di Via Sirtori.

Il fondo è in marmo di Carrara, le mesole pure, con foglia intagliata, stile rinascimento, ed è quella che sostiene il busto. La sottoposta lapide è pure in marmo di Carrara, con linea semplice ma graziosamente intagliata e sulla quale si legge la seguente iscrizione:

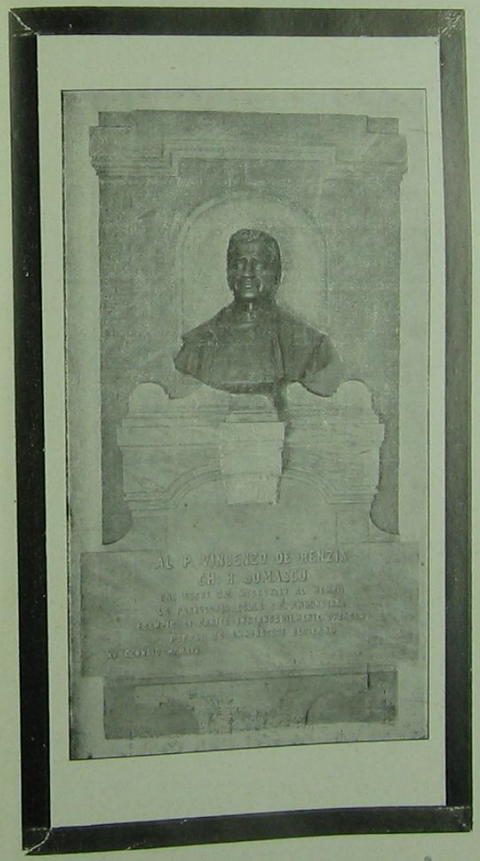
AL P. VINCENZO DE RENZIS
CHE RESSE DAL MDCCCXCIII AL MCMXII
LA PARROCCHIA DELLA SS. ANNUNCIATA
ESEMPIO DI CARITÀ INSTANCABILMENTE OPEROSA
POPOLO ED AMMIRATORI DEDICANO
XV GENNAIO MCMXIV

Il monumento ha le dimensioni 2.20 p. 1.20 ed il peso del busto è di Kg. 55.

Ai buoni parrocchiani della SS. Annunciata, agli ammiratori, al Comitato, ai Rev.mi Padri Somaschi, e a tutti coloro che spontaneamente hanno contribuito affinchè il desiderio d'avere un perpetuo Ricordo del loro tanto amato e tanto stimato **Padre Priore Don Vincenzo De Renzis,** venisse effettuato, grazie, grazie, grazie.

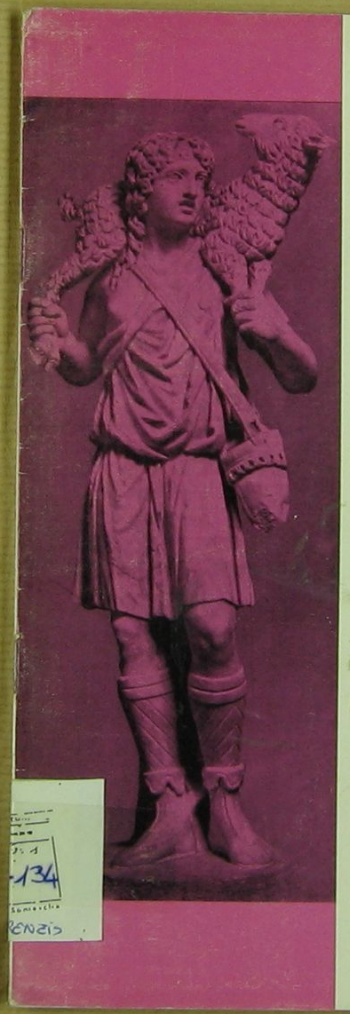
Como, 15 Gennaio 1914. GAETANO CERUTI.

Il monumento avrà fra non molto lo zoccolo in marmo, nonchè la parete rivestita pure in marmo.



Con approvazione ecclesiastica

COMO - LITO-TIPOGRAFIA A. VOLTA DI CACCIA & CORTI
VIA T. GROSSI, 4 - TELEFONO 5-75



2666

Pastor bonus

A 50 anni dalla morte
di

Padre VINCENZO DE RENZIS

Primo Parroco Priore
Somasco
della SS. Annunciata
in Como

1912 - 28 dicembre - 1962

PRESENTAZIONE
del Rev.mo Superiore Generale dei Padri Somaschi

Ben volentieri scrivo alcune righe per sottolineare l'importanza dell'avvenimento che si vuole celebrare con la presente pubblicazione.

P. De Renzis viene giustamente esaltato: torna con i suoi resti mortali accanto alla Immagine benedetta del SS. Crocifisso, nella sua chiesa; la sua memoria viene nuovamente ravvivata perchè serva di monito e di esempio.

Vorrei però che nel Sacerdote, nel Padre, nell'Apostolo si vedesse da tutti, in questo giorno di gloria, anche il Figlio di San Girolamo Emiliani, perchè a San Girolamo il P. De Renzis aveva consacrata la sua vita con la professione religiosa nell'Ordine dei Padri Somaschi, per San Girolamo visse e lavorò, ispirato e mosso dal fuoco ardente di carità che è la nota caratteristica del grande Santo.

Per capire Padre De Renzis, penso che lo si debba osservare, come attraverso un prisma purissimo, alla luce che si riflette dal Padre degli Orfani.

Quando un religioso possiede il vero spirito del suo santo Fondatore, acquista qualcosa di nuovo che dona un'impronta particolare alla sua personalità, una forza che non è sua ma è la risultante di altre unite a potenziarla, una efficacia di penetrazione e di apostolato più incisiva.

P. De Renzis ebbe in notevole misura questo spirito. Primo Padre Somasco, ha il merito insigne di aver aperta la via e dissodato il terreno, fecondato il campo di lavoro, messe le basi per gli sviluppi futuri.

La cerimonia della tumulazione privilegiata della venerata salma del P. De Renzis e la rinnovata celebrazione della sua memoria avvengono in prossimità di altre celebrazioni: è noto infatti che la Parrocchia della SS. Annunciata si prepara a onorare due novelli Sacerdoti Somaschi che celebreranno la loro Prima Messa.

Non è senza significato l'accostamento di codesti due avvenimenti. Un Figlio di San Girolamo esaltato a 50 anni dalla morte, procede come Maestro e Padre, guida e difesa, due giovani Leviti che stanno per iniziare il loro cammino benedetto e santo.

E' una luce che ha un'unica sorgente, verso un ideale tanto affascinante e radioso: l'apostolato di San Girolamo.

P. SABA DE ROCCO
Preposito Generale

Padre Vincenzo De Renzis c. r. s.
Parroco - Priore della SS. Annunciata in Como
Prossedi 11-XI-1856 — Como 28-XII-1912

"Vivit in Christo gemma sacerdotum"

PASTOR BONUS

Questa schematica raccolta di notizie intorno alla vita edificante del venerato Padre Vincenzo De Renzis, primo Parroco - Priore somasco della SS. Annunciata in Como, vuole essere una delle numerose testimonianze dell'amore di Cristo per i poveri, per i diseredati della vita, per gli ammalati, per i fanciulli e per i peccatori.

Amore e tenerezza del « Pastor bonus » che palpitano senza tregua attraverso il sacerdozio cattolico.

Benchè P. De Renzis, alla sua morte venne chiamato dalla fede semplice e intuitiva del buon popolo « santo, apostolo », noi invece amiamo vederlo nella luce del suo sacerdozio vissuto integralmente per la gloria di Dio e per la salvezza dei fratelli. Quando si dice sacerdote di Cristo è detto tutto. Sacerdote che ricopia in sè fedelmente le virtù, gli atteggiamenti di Gesù Buon Pastore, che dona la sua vita per le sue pecorelle.

Il pio ricordo della santa vita sacerdotale di Padre Vincenzo richiama alla memoria la vita di una schiera eletta di degnissimi sacerdoti, le virtù e i sacrifici dei quali sono noti solamente a Dio. Preti sullo stile del Santo Curato d'Ars. Umili, nascosti, laboriosi nella vigna del Signore. Preoccupati unicamente di far sentire attraverso il loro cuore sacerdotale la fiamma dell'amore di Cristo. Veri eroi silenziosi e sconosciuti, la cui vita il più delle volte non fu compresa neppure dai più vicini.

Dopo cinquant'anni dalla sua morte, Padre De Renzis ritorna nel suo spendido Santuario. Per rendere omaggio perenne e silenzioso nella pace del sepolcro al suo Taumaturgo Crocifisso. Ritorna per segnare, come una volta dal pulpito, al letto degli infermi e anche sulle strade, la via della salvezza. Morto, Egli ancora continua a parlare.

Soprattutto, ai piedi del suo Signore, come il sommo sacerdote Onia, innalza con fervide preghiere le sue braccia sacerdotali per la pace dei suoi figli e della sua città.

Abbiamo davvero bisogno della preghiera dei giusti.

DATI BIOGRAFICI

Padre Vincenzo De Renzis nacque a Prossedi, in provincia di Roma l' 11 novembre 1856.

Nel 1873, all'età di diciassette anni, fu ammesso nell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

Il giorno della Festa della SS. Trinità dell'anno 1880, dopo aver fatto gli Esercizi Spirituali nel Seminario Diocesano di Como, fu ordinato Sacerdote nel Duomo di questa città.

La mattina del 17 dicembre 1893 fece il suo ingresso, come Parroco Priore, nella parrocchia della Annunciata, dove rimase per diciannove anni, fino alla morte.

Eletto Provinciale per la provincia lombardo-veneta dell'Ordine somasco il 4 settembre 1905, prodigò le sue doti di bontà e di ingegno per tre anni, fino al 1908 quando rinunciò alla carica affidatagli per poter attendere con maggiore sollecitudine alla cura delle anime della parrocchia. Si spense a Como il mattino del 28 dicembre 1912.

VOCAZIONE RELIGIOSA

Già fin dai primi anni i genitori di Vincenzo De Renzis si preoccuparono di infondere nel piccolo una soda educazione religiosa; ben presto si notò in Vincenzo una particolare tendenza alla preghiera e una spiccata delicatezza di animo. La sua indole buona e religiosa appariva dalla modestia, dalla castigatezza, dal pronto accorrere in chiesa, nella giusta e santa curiosità di conoscere quanto riguardava la religione e la chiesa, nel vivo desiderio di rendersi utile ai suoi compagni, nell'aiutare gli orfani e nel sollevare i più bisognosi.

Ancora giovanetto senti la voce divina che lo chiamava ad entrare nell'Ordine dei Padri Somaschi, istituito da S. Girolamo Emiliani, il cui scopo è l'educazione e l'istruzione degli orfani e della gioventù.

Particolare del Taumaturgo Crocifisso recante la corona d'oro fatta eseguire da P. De Renzis

IL SERVO DI DIO CARD. ANDREA FERRARI NEL 1893 AFFIDA ALL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI IL SANTUARIO DEL SS. CROCIFISSO E LA PARROCCHIA DELLA SS. ANNUNCIATA

P. De Renzis viene eletto Parroco della SS. Annunciata

MERITI RELIGIOSI: SACERDOTE

Al Sacerdozio, a cui per vocazione divina era chiamato, si preparò attraverso una profonda formazione spirituale e culturale, tanto da suscitare la compiacenza dei Superiori e la venerazione dei condiscepoli, che vedevano in lui un esempio da imitare.

Ordinato Sacerdote, in tutte le cariche a cui venne designato dalla obbedienza, non smentì mai la fiducia che i superiori avevano posto in Lui. Passò alcuni anni al *Collegio Gallio in Como*, che già da tempo era tenuto dai Padri Somaschi, poi al *Collegio di Spello*, e infine come rettore dell'*Orfanotrofio di Bassano*.

In tutti questi luoghi fu stimato ed apprezzato per il suo zelo e per il suo ingegno. La sua grande inclinazione per la cura d'anime fece sì che i superiori lo inviassero a reggere la parrocchia di Santa Maria Maggiore in Treviso.

Parroco a Santa Maria Maggiore a Treviso.

Egli, dunque, membro dell'Ordine Somasco, andava parroco proprio in quel santuario della Madonna, ove San Girolamo Emiliani, guerriero liberato miracolosamente dalla prigionia di Quero, si era votato alla Vergine.

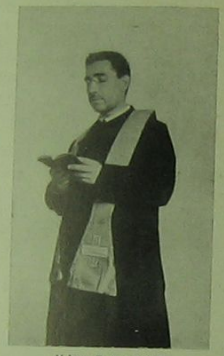
A Treviso, durante i quattordici anni in cui rimase, lo zelo di Padre De Renzis non ebbe mai tregua. Le sue prediche erano vere lezioni e nello stesso tempo prendevano di mira i vizi allora più diffusi. Proprio per questa sua predicazione franca e decisa, alcuni studenti di Treviso decisero di percuoterlo per farlo finalmente tacere. Ma un gruppo di facchini della città, avendo sentito delle cattive intenzioni di questi studenti, promisero a Padre Vincenzo che nessuno avrebbe osato toccarlo. Perchè essi l'avrebbero per turno accompagnato e difeso. Così ogni timore fu sventato.

Priore della Chiesa del SS. Crocifisso di Como.

Nel 1893, Sua Eminenza il Card. Ferrari, allora Vescovo di Como, conoscendo le particolari doti di Padre De Renzis, lo invitò a Como per affidargli l'importante parrocchia della SS. Annunciata alla quale è annesso il celebre Santuario del miracoloso Crocifisso, fino allora retta dai sacerdoti secolari della Diocesi di Como.

Fu sempre un sacerdote modello, amato e venerato dai suoi parrocchiani; si mostrò sempre illuminato ed instancabile pastore e maestro di anime.

La sua memoria è ancora vivissima nella parrocchia della SS. Annunciata sopratutto fra i più anziani che ebbero modo di conoscerlo da vicino.



Al letto di un morente

All'altare.

Fu modello innanzitutto all'Altare: ogni funzione religiosa veniva da lui celebrata con tanta posatezza e con grande precisione di riti.

Sul pulpito.

Fu modello nella predicazione: un santo ardore infervorava le sue prediche nelle quali sapeva con il suo zelo ed ingegno elevato farsi intendere da tutti attraverso espressioni chiare, immagini popolari, ripetizioni opportune. Con grande cura e sollecitudine si preoccupò dell'insegnamento del catechismo ai fanciulli, ben conoscendo l'importanza di queste verità nella educazione religiosa.

Nel confessionale.

Ma dove trascorreva la maggior parte della giornata era in Confessionale, che si può dire fosse stata la sua casa.

Il suo confessionale era sempre frequentatissimo da gente di ogni condizione civile, che veniva da tutta la città per avere da Lui un prudente consiglio, una parola di incoraggiamento, uno stimolo a maggiore perfezione.

Il confessionale e la direzione spirituale erano ciò che gli procurava le maggiori consolazioni e perciò gli stavano più a cuore.

Persino negli ultimi anni della sua vita, quando fu colpito da una malattia che lo doveva portare infine alla tomba, mai abbandonò il confessionale. Obbligato a trascorrere le giornate sopra una carrozzella, si era fatto costruire un apposito confessionale, nel quale poteva entrare senza scomodarsi.

La sua carità.

Molto viva è ancora in Como la sua memoria specialmente per l'immensa carità e per l'amore indefesso agli infermi. Questi erano l'oggetto del suo cuore e della sollecitudine. Per essi trascurava tutto, anche il cibo e il riposo: li assisteva di giorno e di notte. Talvolta passava le notti intere presso gli ammalati per dare possibilità ai parenti, che erano operai, di riposare durante la notte e poter poi riprendere il lavoro il giorno dopo.

Il buon Padre Priore per aiutare gli ammalati indigenti toglieva persino le lenzuola del suo letto e di nascosto, portandole sotto le vesti, andava da qualche infermo o da qualche ammalata e lasciava il suo carico.

Era così grande la sua preoccupazione per gli ammalati, che quando sapeva esserci qualche infermo grave in parrocchia non si coricava, oppure non si spogliava per essere subito pronto alla prima chiamata, e non ritardare neppure di un momento i conforti religiosi.

La sua carità inoltre per i poveri fu immensa. Asciugò molte lacrime; tolse dalla indigenza molte famiglie. Faceva sua ogni miseria e dava quanto aveva, anche gli indumenti suoi personali.

Una sera piovosa, il buon Padre Priore ritornava da una visita ad un infermo e, passando davanti alla sua chiesa, si imbattè in un vecchietto, curvo e stanco, che camminava con fatica portando ai piedi delle scarpe in pessima condizione. Il Padre De Renzis, dopo averlo salutato, prese per mano il poverello e sorridendo lo condusse nel suo studio, levò le sue scarpe e, avvoltole in un foglio, le consegnò al vecchierello insieme a qualche soldo, pregando di non far parola con nessuno.

Qualcuno, che aveva assistito senza essere visto, spiò il buon Padre Priore camminare guardingo verso le scale, salire nella sua camera e mettere l'unico paio di scarpe che aveva.

La carità che gli ardeva in cuore lo faceva ardito presso i ricchi, ai quali con franchezza e dolcezza chiedeva il superfluo per i suoi poverelli.

MERITI ARTISTICI: ZELO PER IL CROCIFISSO

A questa molteplice attività spirituale si univa una altrettanto vasta attività materiale: Padre De Renzis cercò sempre in ogni modo di rendere sempre più bello il Santuario del Crocifisso, affidato alle sue cure.

Diede un nuovo ed elegante pavimento

L'Oratorio dell'Annunciata ai tempi di P. De Renzis.

alla Chiesa, restaurò il campanile. Eresse nell'interno della Basilica una nuova cappella dedicata a San Girolamo Emiliani, fece fondere nuove campane, aprì i finestroni laterali che illuminano la chiesa, fece dorare i cornicioni ed anche seguì con interesse la pulitura generale delle colonne, degli archi e delle cappelle.

A lui si deve l'avvenuta erezione per privilegio pontificio del Santuario del SS. Crocifisso alla dignità di Basilica aggregata a S. Giovanni in Laterano, come si legge sul frontone del Santuario stesso.

Dal suo fervore di fede derivò nel 1901 l'iniziativa di regalare la corona e l'aureola d'oro all'Immagine del Crocifisso in occasione delle feste del V° centenario della donazione a Como del taumaturgo Crocifisso.

Spettacolo di fede che mosse l'intera città di Como, le zone circonvicine e vide radunati numerosi Vescovi, tra i quali: il Card. Ferrari, Mons. Tavani, vescovo di Mindo, Mons. Valfrè, vescovo di Como, Mons. Ciceri, vescovo di Pavia, Mons. Origo, vescovo di Mantova, Mons. Pulciano vescovo di Novara.

P. De Renzis infermo, assistito amorevolmente dai confratelli

PADRE DELLA GIOVENTU'

Ancora a lui si deve l'erezione dell'Oratorio festivo per la gioventù. Mantenendo la promessa fatta in occasione della sua entrata in parrocchia « il Pastore pasce tutto il suo gregge, ma i piccoli agnelli li porta in braccio », ebbe sempre per le preziose anime dei fanciulli cura e sollecitudine speciali.

Padre Vincenzo, ripieno di fede, di carità e di pazienza, sedeva in mezzo ad una turba di fanciulli ed aveva per essi un sorriso, una buona parola, un consiglio, un dolce rimprovero, un regalo.

Tutto per renderli buoni cristiani ed utili cittadini.

Le scuole maschili e femminili, le scuole per le vacanze, la società sportiva, i circoli popolari maschili e femminili, il pio sodalizio « Le figlie di Maria », videro in Padre De Renzis l'organizzatore avveduto e il saggio moderatore.

LA MALATTIA: 1909-1912

Dunque, la sera del 18 maggio 1909, mentre stava tenendo il fervorino consueto per il mese mariano fu preso da un forte attacco apopletico.

La notizia si sparse subito per tutta la città e tutti, senza distinzione di ceto, provarono intenso dolore, come se la disgrazia fosse accaduta nella propria famiglia.

Il Padre in conseguenza di tale malore rimaneva quasi del tutto impedito delle membra. Pur di essere presente ancora in mezzo ai suoi parrocchiani, lo si vide girare per la Chiesa, sotto i portici del santuario, o nell'oratorio in mezzo ad una turba di ragazzi che lo festeggiavano amorosamente seduto su una carrozzella. In tal modo seguì le processioni e i funerali e qualche volta andò pure in visita agli ammalati.

Insomma, dopo quella inesorabile malattia, non voleva che i suoi parrochiani rimanessero privi della sua presenza e perciò continuava il suo ministero di predicazione e di confessionale. Assisteva non senza incomodo alle feste della parrocchia e dell'oratorio.

Passarono così tre anni e sette mesi di malattia e di dolori, eppure dal suo labbro non si udì una parola di lamento. Fu sempre pienamente sottomesso agli imprescrutabili disegni di Dio.

Fu costretto a trascorrere a letto fra indicibili dolori l'ultimo periodo della sua vita, tutto sopportando con ammirabile fortezza, chiedendo spesso scusa a coloro, che lo assistevano, dei disagi che subivano nell'assisterlo.

Venne infine l'ora suprema, quando la campana maggiore della sua Chiesa parrocchiale annunciò la sua morte.

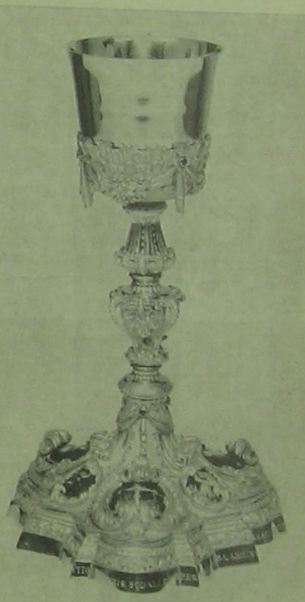
Una folla ininterrotta si successe a rendere gli ultimi omaggi alla salma di Padre Vincenzo De Renzis, esposta in una sala della casa parrocchiale.

I funerali, che seguirono, furono un vero trionfo. La sua salma fu sepolta nel Cimitero Monumentale di Como.

SEPOLTURA PRIVILEGIATA

In occasione del cinquantesimo della sua morte, i Padri Somaschi ottennero dalle Autorità competenti il permesso di trasportare i venerati resti mortali di P. De Renzis dal Cimitero monumentale di Como nella basilica del SS. Crocifisso.

Ai piedi dell'altare della SS. Annunciata, accanto alla salma dell'indimenticabile P. Giovanni Ceriani suo immediato e degnissimo successore, riposa nell'attesa del giorno della risurrezione.



Calice d'oro donato dai parrocchiani dell'Annunciata a P. De Renzis nel 1905 per il suo 25° di sacerdozio

Colligite fragmenta

Gesù, dopo la prima moltiplicazione dei pani, raccomandò ai suoi discepoli: « **Raccogliete i frammenti, perchè niente si perda** ». (Giov. 6, 12). Senza la minima pretesa di voler formare una raccolta degli espisodi e fatti edificanti della vita di Padre De Renzis, è bene riferire a nostro conforto spirituale alcune notizie raccolte dalla viva voce di quanti lo conobbero e godettero in modo particolare della sua amicizia. Queste vengono quasi a completare la fisionomia del venerato Padre semplicemente abbozzata in questo opuscolo. Si tratta di pochi e semplici frammenti che accuratamente accostati tra di loro ci fanno brillare la figura di un autentico uomo di Dio. Da queste testimonianze, come da un mosaico antico, ecco balzare l'immagine di un vero discepolo di S. Girolamo Emiliani, di un vero sacerdote secondo il cuore di Dio. Figura poderosa e battagliera come richiedevano i tempi assai burrascosi di allora specialmente in Italia. E nel medesimo tempo piena di profonda umanità ricca di soavi sfumature e di santa unzione. Egli ha ricopiato fedelmente le caratteristiche e le virtù del buon Pastore evangelico. Con coraggio espone la vita al pericolo per difendere il suo gregge; con sapienza celeste e prudenza lo guida ai pascoli salutari. Con tenerezza materna si avvicina ai malati e ai fanciulli e ai peccatori. Infine offre la sua vita per la salvezza delle anime a lui affidate.

Fu veramente « Pastor bonus », nel pieno senso evangelico.

Padre De Renzis, il 12 luglio 1908, con un gruppo di parrocchiani si reca in pellegrinaggio al Santuario di Lourdes.

Narra un testimone, che una notte, mentre il piazzale della Grotta era ormai deserto, volle approfittare per intrattenersi in preghiera. Accanto alla santa Grotta, in ginocchio vide alla tenue luce delle candele, un sacerdote che pregava ad alta voce con fervore. Il colloquio era acceso. Il prete credeva di essere solo. Tra le altre parole quelle che maggiormente lo colpirono furono queste: « Madonna io ti offro la mia vita, ma salvatemi quelle anime! ». Il sacerdote si alzò. Nell'oscurità si profilò la figura slanciata di P. De Renzis.

Il maggio seguente, neppure a un anno di distanza dal pellegrinaggio a Lourdes, P. De Renzis era sul pulpito alla sera per la predica mariana.

Mentre narrava la guarigione di una giovinetta al santuario di Lourdes, all'improvviso venne colpito da un attacco apoplético. Cadde come fulminato sul pulpito in mezzo lo spavento e il pianto dei fedeli.

Una paralisi lo aveva immobilizzato in una carrozzella.

Era il 12 maggio 1908. La Madonna aveva accolto la sua offerta.

* * *

Chiamato una notte per assistere gli ammalati viene aggredito brutalmente e bastonato. Riconosciuti i malviventi, li perdona e li benefica.

* * *

« Lo contemplammo noi, per tre lunghi anni, il martire della carrozzella, sempre sereno, sempre gioviale, affabile con tutti.

Possiamo ben dire che il Padre De Renzis non passò nella inazione, non passò infruttuosi i tre anni del suo fatale morbo. Dal letto dei suoi dolori, dalla inseparabile sua carrozzella egli predicava; predicava con la parola, predicava con l'esempio di una rassegnazione, di una pazienza, degna della più alta meraviglia ».

Don Stefano Piccinelli
Priore di S. Bartolomeo

* * *

« E i poveri infermi? Li voleva visitare lui, personalmente, ad uno ad uno, tuttti lui... E al capezzale dei sofferenti passava le lunghe ore del giorno e della notte, amministrando i sacramenti, consolandoli, preparandoli al gran passo. E raccolto l'ultimo respiro, s'inginacchiava a pregare... e abbisognando li vestiva, li baciava....

Di fronte a queste meraviglie della carità del pio sacerdote, anche gli avversari o lo amavano o lo temevano ».

Sac. Stefano Piccinelli

* * *

Era particolarmente stimato e amato dal venerabile Card. Andrea Ferrari, prima Vescovo di Como e poi Arcivescovo di Milano.

I Padri del SS. Crocifisso più di una volta si videro arrivare all'improvviso il santo Arcivescovo di Milano, venuto appositamente dalla metropoli lombarda a visitare e a consolare il suo amico durante la sua infermità.

* * *

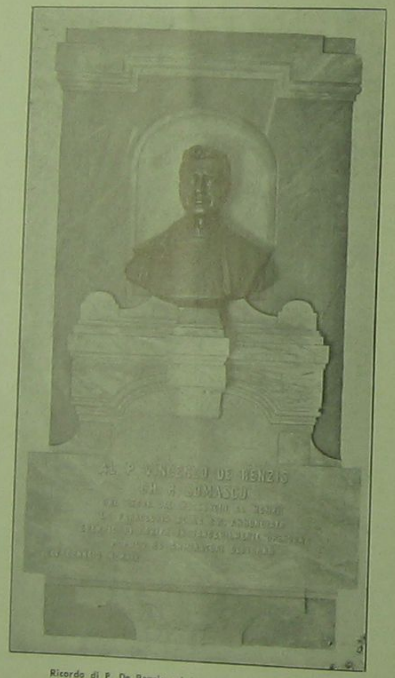
Un giorno venne chiamato all'improvviso per un moribondo. Dopo aver amministrato i sacramenti, provvide personalmente a comporre la salma ormai in uno stato repellente. Nessuno aveva il coraggio di vincere la ripugnanza, compresi i parenti del morto.

* * *

Per dimostrare la sua profonda devozione al SS. Crocifisso volle preparare una ricchissima corona di spine. Corona tutta in oro massiccio e tempestata di brillanti. A questa aggiunse pure l'aureola parimenti in oro ornata di gemme. Questa sua iniziativa gli attirò un'acre lotta da parte dei nemici della Chiesa.

Si sentì ripetere dalla pubblicità in tutti i toni il rimprovero di Giuda nel Vangelo alla Maddalena: « Quale spreco. Il ricavato si poteva dare ai poveri » (Giov. 12, 5).

Ma P. De Renzis se era generoso con tutti, lo era soprattutto con il suo Signore. Lasciò dire, senza lasciarsi intimidire. E il SS. Crocifisso così ebbe la preziosa testimonianza della devozione dei fedeli e particolarmente quella del santo Priore.



Ricordo di P. De Renzis nel Santuario del SS. Crocifisso

* * *

L'amore e la fedeltà di P. De Renzis per la Santa Sede e per il Papa costituiscono il nerbo del suo carattere. Buono, misericordioso, all'inverosimile. Ma quando anche minimamente o sul serio o celiando si toccava questo punto diventava terribile. Anzi una volta a chi fece una proposta di cattivo gusto in proposito, con energia gli additò la porta.

* * *

L'amore del buon Padre Priore per i fanciulli assumeva tonalità di paterna tenerezza. Amore immenso, profondamente soprannaturale. La buona gente non sapeva capacitarsi come il pio Priore desse del « voi » anche a un ragazzo. Usava mai il « tu ».

* * *

Una particolare compassione aveva per i figlioli caduti in errori morali. Con prudenza e carità risolveva in bene le più spinose situazioni.

E qui la carità non si esauriva mai. Dava, dava sempre anche materialmente non calcolando sopra le possibilità umane, ma guardando unicamente l'urgenza e la necessità del caso. La Provvidenza di Dio non lo ha mai abbandonato. Era superiore alle dicerie del mondo.

* * *

« Meglio perdere il generale, che perdere tutto l'esercito! ». Questa l'energica risposta che P. De Renzis diede un giorno ad una sua benefattrice che si lamentava con lui di un severo provvedimento adottato nei confronti di un dirigente dell'Oratorio di poco chiari costumi.

* * *

Il religioso cantiniere più di una volta ebbe la cattiva sorpresa di trovare la cantina completamente vuota. Ogni giorno il buon Padre Priore prima di andare alla visita agli ammalati faceva una visita in cantina per i rifornimenti di bottiglie di vino che lasciava nelle case dei poveri. Con tanta cura le infilava nelle profonde tasche, senza farsi accorgere.

* * *

Un anno, per il suo onomastico, gli venne donato un cofano contenente un bel numero di marenghi d'oro disposti a forma di croce. Verso sera del giorno stesso ci fu chi voleva vedere il singolare dono. Ma purtroppo il cofano era vuoto. I marenghi d'oro erano già, al sicuro, in mano dei poveri...

Uno dei beneficati invidioso di qualche povero più fortunato di lui ebbe l'ardire di percuotere il suo benefattore.

Sparsasi la voce in città, arrivò nell'archivio del Parroco la Questura per le debite indagini. P. De Renzis, con il suo amabile sorriso, li congedò dicendo: « Non è niente. E' stato uno scherzo ».

* * *

Le rappresentazioni che si facevano nel teatro dell'Oratorio avevano lo scopo di allontanare i giovani dalla strada e da divertimenti poco morali.

P. De Renzis voleva che le porte del teatro fossero aperte a tutti anche per quelli sfor-

niti di danaro per pagare il biglietto. Allora in sostituzione del bigliettario, collocò una cassetta in cui gli spettatori dovevano deporre il prezzo del biglietto. Una sera per una celebre rappresentazione c'era un pienone in teatro. Quando si aprì la cassetta, con sorpresa si contarono pochi centesimi. Non per questo P. De Renzis si spaventava. Godeva di vedere tanta gioventù lontano dai pericoli.

* * *

Un giorno gli si avvicinò un povero vicino al lago. Gli chiese la carità, cercò in tasca ma non trovò nulla. Allora sedendosi sopra una panchina si tolse le scarpe e gliele diede. Così scalzo ritornò a casa, cercando di nascondere come meglio poteva, con la veste, i piedi.

* * *

Era poco amante dei suoi ritratti. Vollero fargli un ingrandimento a sua insaputa. Una signora che si complimentava del ritratto la costrinse a portarlo via subito. Le raccomandò, con tono deciso, di non farsi più vedere con quella fotografia.

* * *

Durante la sua infermità, un giorno si trovava a tavola con i confratelli. Il portinaio avverte il superiore che alla porta c'era un povero che chiedeva la carità. P. De Renzis smette di mangiare e diventa triste. E poi con tono accorato chiede al Superiore di concedergli il favore di mandare il suo piatto al povero. Il Superiore per non rattristare il caro infermo gli concede la licenza di rinunciare alla sua pietanza.

* * *

Una delle preoccupazioni del santo Card. Andrea Ferrari, prima che chiamasse i Padri Somaschi alla direzione del Santuario del SS. Crocifisso, era lo stato di abbandono di questo celebre santuario comasco. Da alcuni anni la parrocchia era vacante. La chiesa era abitualmente chiusa. Alla domenica e in qualche altro giorno veniva celebrata la messa da qualche sacerdote chiamato appositamente. E poi la situazione era davvero preoccupante, non allettava nessuno. Numericamente i parrocchiani aggiravano sopra alcune centinaia di unità. E poi sparsi in poveri borghi all'estremità della parrocchia. Un gran lavoro davano i pellegrini. Inoltre c'era una ferrea intromissione da parte di laici. Chi sollevò le sorti del Santuario del SS. Crocifisso fu Padre De Renzis. Intensa vita spirituale: predicazione intelligente e assidua; presenza continua al confessionale. Incrementò la vita parrocchiale con le attività assistenziali per i giovani.

Infine potenziò il culto del Taumaturgo Crocifisso.

Il Santuario riofiorì per l'opera dell'indefesso zelo di Padre De Renzis, divenne un centro spirituale di vita cristiana. La vita del Santuario e della Parrocchia si consolidò e si sviluppò ancor più per opera del Venerato P. Giovanni Ceriani e dei suoi degni successori.

* * *

« P. De Renzis fu un predicatore energico, fu un confessore instancabile; se lo si cercava, lo si trovava sempre in quel confessionale, dove ad ogni ora del giorno vi erano pazienti i penitenti ad aspettarlo.....

Quello che qui avveniva non è dato a conoscere, ma certo la Grazia lavorava in maniera prodigiosa se tanti erano i penitenti e così estenuante la fatica.

E i giorni della Settimana Santa! L'afflusso per il bacio... le preghiere da lui intonate a sollevare la lunga attesa dei devoti, il tuonare di tanto in tanto con quella voce possente: — attenti ai borsaioli! — grido che mi pare di sentire ancora, ogni qualvolta ritorno in quelle sante giornate a baciare il Crocifisso.

Per me, però il momento più triste era quando lo si vedeva accostarsi ai gradini dell'altare a ricevere la S. Comunione. Perchè non gli si permetteva di celebrare la S. Messa? Non lo so, ma quello accostarsi dimesso, il ritornare presso la porta della sacrestia, e colla testa china, restare a lungo in raccoglimento estatico era il momento in cui, benchè fanciullo, vedevo P. De Renzis come un santo ».

Don Carlo Scacchi
Prevosto di Rebbio

Preziosa corona in oro massiccio e brillanti fatta preparare per il SS. Crocifisso da P. De Renzis

AUTORIZZAZIONE ECCLESIASTICA E CIVILE PER LA TUMULAZIONE PRIVILEGIATA DEI RESTI MORTALI DEL VENERATO PADRE VINCENZO DE RENZIS NELLA BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA

SACRA CONGREGATIO CONCILII

N. 80999 / D.

Beatissimo Padre,

il Parroco Priore della SS. Annunziata in Como chiede umilmente alla Santità Vostra, anche a nome di tutta la popolazione, che le spoglie mortali del Parroco predecessore P. Vincenzo De Renzis, morto 50 anni fa, siano onoratamente trasferite nella Basilica della SS. Annunziata, attesa la fama di santità che continuamente cresce nei confratelli Somaschi, nei Parrocchiani e devoti del SS. Crocefisso che l'ebbero per proprio pastore spirituale pio e zelante per 19 anni.

Sacra Congregatio Concilii, attenta commendatione Episcopi Comensis, Eidem benigne commisit ut pro suo arbitrio et conscientia gratiam juxta preces impertiatur, servatis servandis.

Datum Romae die 21 februarii 1963

✠ P. Card. Ciriaci - Praefectus

✠ Palazzini - a secretis

Gratiam ut in rescripto perbenter in Domino concedimus.

Comi - die 28 feb. 1963

✠ Felix Ep. Comensis

COMUNE DI COMO

Nella qualità di Sindaco di Como approvo incondizionatamente l'iniziativa dei Padri Somaschi per tumulare i resti mortali del Padre De Renzis nella Basilica della SS. Annunziata in questa città.

Aggiungo inoltre che ciò è anche nei voti di quanti lo ricordano e lo venerano: Confratelli, Parrocchiani e devoti del SS. Crocefisso, i quali vedrebbero volentieri il riconoscimento dei meriti del Sacerdote che per tanti anni ha svolto in Como opera benefica e altamente umanitaria.

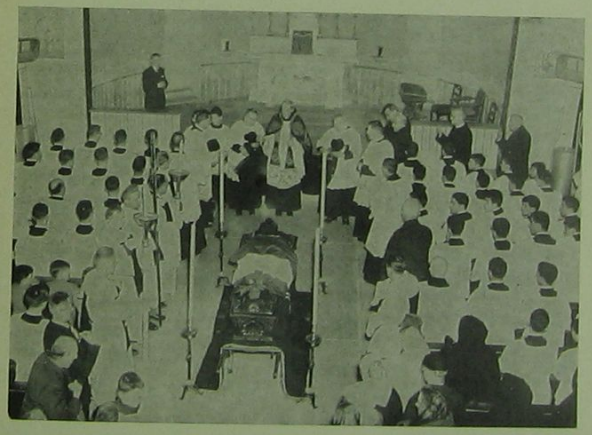
Como, li 7 febbraio 1963

Il Sindaco
Avv. Lino Gelpi

Traslazione dei resti mortali di Padre DE RENZIS
nella Basilica della SS. Annunciata

I resti mortali di Padre Vincenzo De Renzis, nel vespro primaverile della vigilia della Festa della SS. Annunciata, 24 marzo 1963, sono state traslate dal Cimitero Monumentale alla Basilica della SS. Annunciata. La cerimonia è risultata una commovente dimostrazione di devozione alla memoria del santo sacerdote. Un vero trionfo con la partecipazione di un grande numero di fedeli comaschi

La salma era circondata da un largo stuolo di Padri e religiosi



Nella Cappella del Cimitero. Il Rev.mo Superiore Generale del P.P. Somaschi imparte la prima Assoluzione

Uscendo dal Cimitero

I Religiosi Somaschi vicini alla bara

somaschi con a capo il Rev.mo Superiore Generale Padre Saba De Rocco, già Priore del SS. Crocifisso; fra i presenti notati anche il Superiore provinciale Padre Giovanni Battista Oltolina e i rappresentanti delle provincie religiose somasche, romana e ligure, i novizi di Somasca e i seminaristi di Corbetta e il Collegio dei Parroci della città.

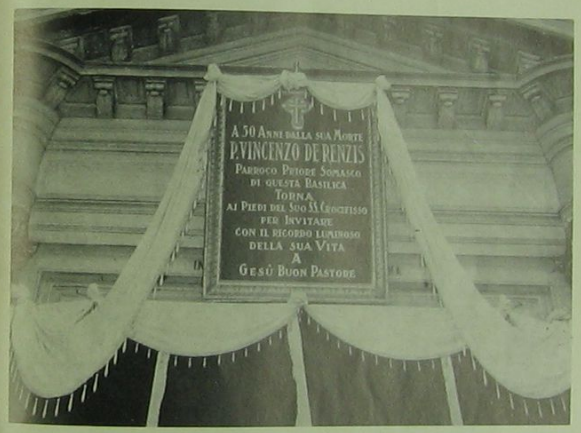
Corteo funebre per le vie della Parrocchia

Giunto il corteo in Basilica, il Rev.mo Padre Generale dei Somaschi ha celebrato la Santa Messa. Dopo il divin sacrificio il M.R. Padre Giuseppe Cossa, Priore della SS. Annunciata, ha letto dall'altare l'elogio funebre facendo rivivere la figura di Padre De Renzis nella sua

La bara portata dai giovani

fisionomia di « Sacerdote tutto di Dio » rievocando i più commoventi episodi della sua vita.

Alla fine, mentre i sacerdoti facevano corona alla bara, sormontata dalle insegne priorali, il Rev.mo Superiore Generale dei Somaschi ha impartito l'assoluzione finale.

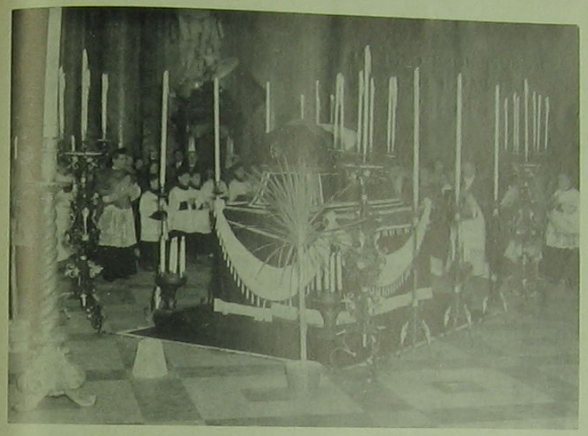


Facciata della Basilica con il grande cartello

A sera privatamente la salma venne tumulata sotto il pavimento dell'altare della SS. Annunciata, accanto a quella del venerato padre Giovanni Ceriani.

Attorno alla cassa del venerato Padre Vincenzo De Renzis spirava un'aria di devota gioia. A questo aveva contribuito oltre la primavera

In Basilica. - Durante l'elogio funebre letto dal M. Rev. Padre Priore



Assoluzione dopo la S. Messa impartita dal Rev.mo Padre Generale.
La salma è circondata dai Parroci della città e dai Religiosi Somaschi.

incipiente e festosa anche la liturgia della domenica "in laetare" di Quaresima. Il fatto poi che il permesso civile della tumulazione in Basilica sia arrivato il giovedì all'ultimo momento, quando ormai ogni speranza stava per tramontare, è significativo. La Madonna voleva il suo servo vicino a sè proprio nella festa della sua Annunciazione.

La Santa Vergine prendeva sotto la sua protezione per l'eternità i resti mortali del suo servo fedele. Colui che in terra aveva tessuto con tanto amore filiale le lodi di Maria, era più che giusto che rimanesse ai suoi piedi in un perenne « Ave ! ». Come l'Arcangelo Gabriele.

IL SUPERIORE GENERALE
DEI PADRI SOMASCHI
ROMA

Roma, 25 marzo 1963

M. R. Padre Priore,

B. D.

di ritorno a Roma, dopo le solenni e commosse manifestazioni tributate per onorare la santa memoria del venerato P. Vincenzo De Renzis mediante la tumulazione privilegiata nella Basilica della SS. Annunciata e Santuario del SS. Crocifisso, sento il bisogno di esprimere un cordiale ringraziamento a Lei che ha così bene organizzato la devota ed edificante cerimonia e nello stesso tempo pregarLa vivamente di far giungere le espressioni della più sentita gratitudine all' Ill.mo Sig. Sindaco della Città e ai Suoi dipendenti, che con tanto amore hanno prestato la loro opera, all' Ill.mo Sig. Medico Provinciale per le cui vive premure si è ottenuto di portare a termine puntualmente le laboriose pratiche.

I due nostri venerati Predecessori, vogliano benedirci dal cielo.

Con religioso ossequio, dev.mo nel Signore

P. D. SABA DE ROCCO
Preposito Generale

Supplemento al Bollettino "IL SS. CROCIFISSO,,

C. C. P. N. 18/11657 - SANTUARIO DEL SS. CROCIFISSO - COMO - TEL. 28380 - SPED. ABB. POST. GRUPPO IV

Abbonamento annuo al Bollettino L. 500 - Estero e sostenitori L. 1000

Rag. Giovanni Quadri - *Resp.*

S.A.G.S.A. - Como

Con licenza dei Superiori Ecclesiastici